

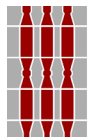
XI LEGISLATURA
XXIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 23
Seduta del 27 ottobre 2020

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI
INDI
della Vicepresidente Simona MELONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 6786 del 21/10/2020)

Presidente.....	5	<i>Insufficienti risorse e sostegno da parte della Regione.....</i>	10
Oggetto n. 9 – Atto n. 375		Presidente.....	10,11,12,13
<i>Intendimenti della Giunta regionale sul potenziamento delle postazioni 118 di Todi e Marsciano.....</i>	5	De Luca.....	10,12
Presidente.....	5,6,7	Coletto, Assessore.....	11
Bori.....	5,7	Oggetto n. 13 – Atto n. 487	
Coletto, Assessore.....	6	<i>Presunti e gravi ritardi riguardo l'acquisto dei tamponi rapidi e loro impiego nel settore della scuola – Intendimenti della Giunta regionale.....</i>	13
Oggetto n. 10 – Atto n. 473		Presidente.....	13,15,16,17
<i>Trasporto pubblico di linea: adeguamento del piano di esercizio alle misure anti Covid.....</i>	7	Porzi.....	13,16
Presidente.....	7,8,9	Coletto, Assessore.....	15
Bettarelli.....	7,10	Oggetto n. 15 – Atto n. 491	
Melasecche, Assessore.....	8	<i>Misure adottate dalla Regione a sostegno delle scuole e delle università regionali a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid 19.....</i>	17
Oggetto n. 12 – Atto n. 485		Presidente.....	17,18,20
<i>Assistenza gravissime disabilità associate a malattia rara: encefalopatia epilettica causata da mutazione gene Sptan1 (20 casi nel mondo) –</i>		Fioroni.....	17,20
		Agabiti, Assessore.....	18
		Oggetto n. 16 – Atto n. 498	



<i>Carenza vaccini antinfluenzali</i>	20
Presidente.....	21,22,23
Meloni.....	21
Coletto, Assessore.....	22
Fora.....	23

Non trattati:

Oggetto n. 14 – Atto n. 489

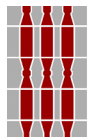
*Modalità di gestione delle zone di ripopolamento e
cattura previste dall'ATC Perugia 1.*



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 6786 del 21/10/2020)

Oggetto n. 1	<i>Elezione della Commissione di garanzia statutaria, ai sensi dell'art. 3 della l.r. 27/2007 e s.m. e della l.r. 11/1995 e s.m.</i>
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta</i>24	75
Presidente.....24	Presidente.....75,76,77
	Nicchi, Relatore.....75,76
Oggetto n. 2	<i>(Relazione allegata a verbale)</i>75
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i>24	Votazione atti nn. 432 e 432/bis76-77
Presidente.....24	Inserito all'O.d.g. in seduta:
Porzi.....24	Oggetto n. 4/A – Atti nn. 508 e 508/bis
Votazione iscrizione atti nn. 508/bis e 511 all'odg.26	<i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 27 dicembre 2012, n. 28 (Disposizioni di adeguamento al decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 (Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213</i>77
Oggetto n. 3	Presidente.....77,78
<i>Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale sul contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19</i>28	Nicchi, Relatore.....77
Presidente.....28,32,34,36,42	<i>(Relazione allegata a verbale)</i>78
Tesei, Presidente Giunta regionale.....28,32	Votazione atti nn. 508 e 508/bis78
Coletto, Assessore.....34	Inserito all'O.d.g. in seduta:
Paparelli.....36	Oggetto n. 4/B – Atto n. 511
Oggetto n. 3/A – Atto n. 514	<i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni della deliberazione del Consiglio regionale n. 141 dell'8 maggio 2007 (Regolamento interno del Consiglio regionale)</i>7
<i>Informativa Presidente Giunta su situazione Coronavirus</i>42	8
Presidente.....32,44,45,46,49,51,52,53,56,57,59,61,63,64,65,67,68,69,70,71,72,73,74,75	Presidente.....79,80
Bori.....42,44,45,71	Carissimi, Relatore.....79
De Luca.....46,74	Bettarelli.....79
Fora.....49	Votazione atto n. 51179-80
Bianconi.....51	Oggetto n. 5 – Atti nn. 377 e 377/bis
Pastorelli.....52,54,56	<i>Piano triennale del patrimonio 2019-2021 adottato dall'Azienda ospedaliera di Perugia – Comunicazione di avvenuta presa d'atto – art. 87 della l.r. 9/4/2015, n. 11</i>80
Pace.....56,57,59,72	Presidente.....80,81
Morrone.....62,63,64	<i>(Relazione allegata a verbale)</i>80
Porzi.....65,68	
Fioroni.....68	
Bettarelli.....69	
Meloni.....70	
Paparelli.....73	
Votazione atto n. 51475	
Oggetto n. 4 – Atti nn. 432 e 432/bis	



Non trattati:

Oggetto n. 6 – Atto n. 382

Polizia penitenziaria: dotazione di spray urticante e pistola a impulsi elettrici.....43

Oggetto n. 7 – Atto n. 493

Utilizzo massivo e diffuso dei test tamponi rapidi molecolari, dei test antigenici e dei test sierologici per contrastare la diffusione del Covid 19.

Oggetto n. 8 – Atto n. 356

Impegno della Giunta regionale ad individuare un percorso per il superamento dell'utilizzo di animali nei circhi sul territorio regionale.

Oggetto n. 9 – Atto n. 497

Zona economica speciale ed altre iniziative coordinate di competenza nazionale e regionale a sostegno all'economia del cratere del sisma 2016 per combattere lo spopolamento ripartendo dal lavoro.

Oggetto n. 10 – Atto n. 494

Attivazione di una corsia preferenziale per bambini fino a 6 anni, disabili, anziani over 65 anni e donne in stato di gravidanza per l'effettuazione di tamponi rapidi con la modalità del drive-through.

Oggetto n. 11 – Atti nn. 444 e 444/bis

Centro per la documentazione e la ricerca antropologica in Valnerina e nella dorsale appenninica umbra (CEDRAV). Designazione di

un componente dell'assemblea del Centro, ai sensi del combinato disposto dell'art. 2, comma 1, lett. a), della l.r. n. 11/1995 e successive modificazioni e dell'art. 5 dello statuto del Centro.

Oggetto n. 12 – Atti nn. 445 e 445/bis

Centro per la documentazione e la ricerca antropologica in Valnerina e nella dorsale appenninica umbra (CEDRAV). Sostituzione di un componente del Consiglio di amministrazione, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. a), della l.r. n. 11/1995 e s.m. e dell'art. 7 dello statuto del Centro.

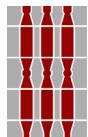
Oggetto n. 13 – Atti nn. 460 e 460/bis

Designazione di un componente effettivo e di un componente supplente in seno al collegio dei revisori dei conti della Fondazione Teatro Stabile dell'Umbria, ai sensi del combinato disposto dell'art. 2, comma 3, lett. e), della l.r. n. 4/1992, dell'art. 15 dello statuto della Fondazione e della l.r. 11/1995 e s.m..

Sull'ordine dei lavori:

Bori.....	24,26
Presidente.....	24,26,27
Bianconi.....	26
Pastorelli.....	26,27
Tesei, Presidente Giunta.....	27
Votazione per sospensione.....	27

Sospensione.....	27
-------------------------	-----------



XI LEGISLATURA

XXIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.34.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta. Iniziamo con il Question Time.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente. Il Presidente della Giunta o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

Ricordo a tutti le disposizioni che abbiamo avuto, anche a seguito del sopralluogo ASL, di tenere tutti la mascherina sopra il naso, anche quando parlate, per cortesia, e di mantenere il distanziamento.

OGGETTO N. 9 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE SUL POTENZIAMENTO DELLE POSTAZIONI 118 DI TODI E MARSCIANO – Atto numero: [375](#)

Tipo Atto: Interrogazione

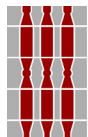
Presentata da: Consr. Bori

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. L'interrogazione che presentiamo è di luglio; però, purtroppo, dimostra come i problemi da luglio a oggi sono rimasti invariati. Infatti, le postazioni di 118 nei presidi di Todi e di Marsciano, che sono a servizio della Media Valle del Tevere, un bacino di 60.000 cittadini, devono essere potenziate e passare da h12 a h24, perché l'ospedale di Pantalla viene riconvertito a ospedale Covid e quindi non sarà più nelle disponibilità dei cittadini la possibilità di accesso per il Pronto Soccorso, insieme all'annullamento di tutti i servizi presenti nel presidio ospedaliero. Il tema riguarda il servizio, quindi le postazioni di 118, che devono essere h24, con la possibilità di interventi rapidi, ma riguarda anche il personale. Infatti il personale del Pronto Soccorso c'è necessità di ridistribuirlo in questi presidi, in queste postazioni.

Quello che fa effetto è che, pur essendo l'interrogazione di luglio, la situazione è ancora grave e non è stata minimamente risolta. Quindi l'interrogazione, che rimane purtroppo valida, riguarda questi due presidi e la volontà da parte della Giunta di potenziare il personale, i servizi e le risorse nei due presidi di Todi e Marsciano; quindi la possibilità di reintrodurre servizi all'interno dei presidi di salute, per i punti



di 118, e quindi la disponibilità di ambulanze e auto mediche, che devono garantire tempi di intervento adeguati anche nelle zone più periferiche. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

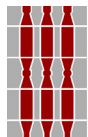
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Per quanto riguarda la questione ambulanze, do subito un'informazione che non è contenuta nella risposta: ovviamente stiamo potenziando, in vista di quella che è una pandemia, che ha avuto un'evoluzione totalmente inaspettata da chicchessia; questo non lo dico a livello territoriale, a livello Umbria, ma lo dico a livello nazionale, oltre che a livello europeo. Basta guardare la televisione e sentire i telegiornali, oltre che leggere i quotidiani, uno si rende conto che non è solo in Umbria che accade questo, accade dappertutto. Noi stiamo tentando di dare delle risposte con delle risorse esigue che abbiamo trovato, molto esigue. Abbiamo assunto 365 fra medici, infermieri, operatori sanitari e quant'altro. Direi che stiamo andando avanti. Il dottor Bori lo sa benissimo, quindi è una notizia ultronea che le do, ma è pur sempre una notizia che tutti devono sapere.

Ciò detto, stiamo attivando altre ambulanze da mettere al servizio di Pantalla e non solo, visto e considerato che l'emergenza è impellente; stiamo parlando di pandemia, non è un'epidemia, la differenza è sostanziale, la semantica lo dice. Quindi, per quanto riguarda il presidio della Media Valle del Tevere al 26.10.2020 – questa è la data della fotografia - nell'orario dalle 8 alle 20 ci sono due postazioni infermieristiche 118, ambulanza a Todi e a Marsciano; n. 2 ambulanze del 118 di stanza presso il Pronto Soccorso di Pantalla, un'ambulanza infermieristica per trasferimenti secondari, di stanza presso il Pronto Soccorso di Pantalla, e un'auto medica di stanza presso il Pronto Soccorso di Pantalla. Nell'orario dalle 20 alle 8 della mattina: due ambulanze 118 di stanza presso il Pronto Soccorso di Pantalla, di cui una medicalizzata, un'ambulanza in reperibilità per i trasferimenti. Si sta valutando la possibilità di estendere l'auto medica anche di notte, dalle 20 alle 8 di mattina, e di implementare ulteriormente di un'ambulanza del volontariato per i trasferimenti. Le trattative sono attualmente in itinere, ma chiuderanno a brevissimo (sto parlando delle Croci). Risulta evidente un notevole potenziamento di tale servizio, con una situazione comunque *in fieri*, in base all'andamento dell'epidemia. Quindi è costantemente monitorata e, se servirà incrementare ulteriormente le risorse relativamente all'ambulanza o agli uomini (infermieri, medici, operatori sanitari e quant'altro), di volta in volta faremo le valutazioni in tempo reale e incrementeremo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.
La parola al Consigliere Bori per la replica.



Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Il fatto che la seconda ondata fosse largamente inaspettata è la teoria di Salvini, non della comunità medica. Da sempre si dice che dovevamo utilizzare questi quattro mesi per preparare i servizi, cosa che non è stata fatta, in Umbria. Ma ci torneremo dopo.

Per quello che riguarda le assunzioni, l'Assessore dovrebbe farsi mettere accanto al numero – 364 assunzioni, tra medici, infermieri e professionisti – anche quello dei pensionamenti; scoprirebbe che il saldo è negativo, sono andati in pensione più persone di quelle che avete assunto. Il sistema sanitario ha un organico ridotto rispetto a quando è iniziata la pandemia; un altro errore, ma ci torneremo dopo.

Per quello che riguarda il 118, la domanda era semplice e io la prego, Assessore, insieme ai suoi dirigenti, di prendersene carico: la richiesta è che i due presidi presenti a Todi e a Marsciano siano aperti h24; ad oggi sono aperti solo 12 ore. La richiesta è questa. C'è la possibilità di farlo, perché il personale del Pronto Soccorso di Pantalla non opera più, essendo chiuso il Pronto Soccorso; è presente solo la stazione. Quindi la richiesta ha anche una soluzione, che è quella che le abbiamo appena sottoposto. Aggiungo che dai territori viene un ulteriore suggerimento, che io le faccio, come ho fatto più volte: i due presidi di salute possono ospitare dei servizi con il personale che ora non è operativo nell'ospedale di Pantalla.

Noi facciamo minoranza e, quando serve, opposizione, ma sempre costruttiva; solleviamo un problema e diamo delle soluzioni. Non ci avete ascoltato, e parleremo dopo delle varie cose che non avete fatto, nonostante i nostri suggerimenti; ad oggi sollecito di nuovo, al servizio dei cittadini della Media Valle del Tevere, una delle criticità, non l'unica, una delle criticità sanitarie in questa fase. Le suggerisco una serie di ipotesi di soluzione; la prego, per una volta, che non rimangano inascoltate.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.
Chiamo l'oggetto n. 10.

OGGETTO N. 10 – TRASPORTO PUBBLICO DI LINEA: ADEGUAMENTO DEL PIANO DI ESERCIZIO ALLE MISURE ANTI COVID – Atto numero: [473](#)

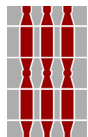
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. Anche questa interrogazione è un po' datata, visto che le cose sono radicalmente cambiate. L'interrogazione è del 21 settembre, poco dopo l'inizio della scuola, una settimana dopo l'inizio della scuola; stante anche l'ordinanza della Presidente Tesei e il nuovo DPCM, ovviamente le questioni possono sembrare superate. In realtà, a mio avviso, questa è un'interrogazione molto attuale, che merita spiegazioni, intanto per capire cosa è successo e poi perché, comunque, i DPCM e le



ordinanze hanno un tempo di decadenza, dopo tutti ci auguriamo di tornare alla normalità. Credo che quello che è successo nei giorni in cui le scuole hanno riaperto sia sotto gli occhi di tutti: un sistema scolastico che ha sì è organizzato molto, molto bene, all'interno dei plessi scolastici; un sistema al contorno che, a mio avviso, ma ne sono testimonianza gli appelli, le foto, i video, i post dei cittadini e degli studenti, ha funzionato piuttosto male. Anche questo credo che sia la conseguenza di un'improvvisazione e disorganizzazione spinta, che si è verificata in questa regione in diversi settori, come quello sanitario, cui accennava il collega Tommaso Bori poco fa, e anche nel settore del trasporto pubblico scolastico.

Per cui la domanda che pongo, per avere intanto risposta rispetto a quello che è successo, ma poi a quello che succederà – mi auguro – di qui a breve, è: perché si sono verificati assembramenti sui mezzi di trasporto, in particolare quelli che portavano i ragazzi delle scuole superiori a scuola. A fronte di un distanziamento e di una logica molto spinta e ben fatta all'interno del plesso scolastico, tutto questo veniva vanificato e probabilmente, non ho certezze scientifiche, anche questa è una delle cause che ha portato a numeri così alti nella nostra regione, perché i ragazzi stavano spesso in piedi e spesso accalcati nei mezzi di trasporto, per andare a scuola. Di questo ho foto, testimonianze di persone che mi hanno sollecitato a più riprese su questa appunto questione. Quindi vi chiedo, a fronte dei 100 autobus che la Regione ha annunciato di aver aggiunto rispetto al trasporto pubblico di linea, e in particolar modo su quello scolastico, se c'è stata una logica – perché forse do per scontate troppe cose – e, eventualmente, se c'è stata, qual è stata questa logica, per cui questi 101 autobus, se non ricordo male, dai comunicati stampa a firma Agabiti e Melasecche, sono stati aggiunti; come sono stati aggiunti, dove sono stati aggiunti, in quali territori e secondo quali criteri e modalità. Rispetto all'Alto Tevere, da cui mi sono arrivate molte segnalazioni, mi risulta che nessun autobus dei 100 aggiuntivi previsti per il trasporto pubblico scolastico sia stato implementato, ma mi risulta che questo sia avvenuto anche in altre parti della regione. Quindi chiedo se c'è stata una logica e, eventualmente, qual è stata.

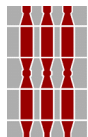
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Per la risposta la parola all'Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Innanzitutto smentisco categoricamente la sua affermazione perché, prima di parlare, bisogna informarsi e, prima di accusare, occorre capire qual è l'argomento di cui parliamo. Io sono disponibile a dare tutte le informazioni possibili e immaginabili, ma non accetto assolutamente giudizi da bar in un'aula come questa, in cui si fanno affermazioni destituite di ogni fondamento.

Vengo al dunque. Lei ha fatto un'interrogazione che parla solo delle sue aree di interesse, poi ha ampliato notevolmente tutto il giudizio, cui risponderò successivamente, in altro momento, questa mattina. Al momento rispondo



all'interrogazione, perché non si può cambiare, strada facendo, il testo dell'interrogazione, chiedendo altre cose. Lei può far tutto, il problema è che io ho solo tre minuti per rispondere e non posso darle informazioni di dettaglio su tutto lo scibile umano del trasporto, su cui lei è intervenuto.

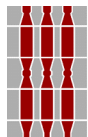
Cercherò di andare velocemente. Nell'ottica di garantire una maggiore capienza per le corse finalizzate al trasporto di studenti, con il fine di tutelare la salute e la sicurezza dei passeggeri e di prevenire la diffusione della pandemia di Covid 19, in linea con quanto disposto dalla normativa e in particolare dall'allegato 15 del DPCM 7 settembre 2020, che prevede un coefficiente di riempimento dei mezzi non superiore all'80 per cento dei posti consentiti dalla carta di circolazione dei mezzi stessi, prevedendo una maggiore riduzione dei posti in piedi rispetto a quelli seduti, sono stati potenziati i servizi di trasporto pubblico programmati con autobus di supporto pari a 101 autobus aggiuntivi, rispetto ai 612 normalmente in circolazione. Gli autobus aggiuntivi messi a disposizione da Busitalia e dalle altre aziende socie nelle tre Scarl affidatarie di servizi di TPL sono distribuiti secondo la seguente articolazione territoriale: area Perugia, 32; area Terni, 17; Gubbio e Gualdo Tadino, 2; Alta Valle del Tevere, 4; zona Trasimeno, 4; zona Assisi, 4; area Foligno, 11; area Orvieto, 5; Todi e Avigliano Umbro, 5; zona Marsciano, 2; Spoleto e Valnerina, 9; Narni e Amelia, 6.

Con particolare riferimento all'Alto Tevere, i potenziamenti hanno riguardato i seguenti istituti superiori: Polo tecnico Franchetti-Salviani, Città di Castello; Liceo Classico Plinio il Giovane, Città di Castello; International Campus Patrizi Baldelli Cavallotti, Città di Castello, tutte le sedi; Campus Leonardo da Vinci, Umbertide. Per garantire il raggiungimento di tali plessi scolastici sono stati messi in servizio tre autobus di supporto, per l'Istituto di Città di Castello quattro, di cui due provenienti da San Sepolcro, uno da San Giustino-Lama e uno dalla località Bosco, per Umbertide. Durante le prime settimane delle attività scolastiche, l'adozione dell'orario provvisorio con orari di uscita anticipati da parte degli istituti ha reso necessario un adeguamento dell'esercizio con corse aggiuntive per Trestina e Promano e l'attivazione di cinque navette a Città di Castello, tra piazza Garibaldi e il plesso scolastico. Inoltre, è stata inserita una corsa aggiuntiva per l'orario di uscita delle scuole di Umbertide. L'adozione dell'orario semi-definitivo degli istituti, da lunedì 12 ottobre, ha permesso di attivare gli orari e i servizi programmati, con la conferma delle cinque navette sul percorso piazza Garibaldi, plessi scolastici e viceversa.

Busitalia comunica che l'azione di regolare monitoraggio, posta in essere dagli addetti del servizio sulle corse di TPL che servono gli istituti scolastici dall'inizio dell'attività didattiche, conferma la costante osservanza delle disposizioni di legge e una distribuzione a bordo dei mezzi sostanzialmente omogenea, per l'assenza di significative criticità.

Per la parte delle domande cui non posso rispondere, dato il tempo, risponderò successivamente.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche.



La parola al Consigliere Bettarelli per la replica.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ringrazio l'Assessore, che dei tre minuti che aveva a disposizione uno l'ha usato per fare polemica; probabilmente, le informazioni che aveva non erano così rilevanti da essere citate. Comunque lo ringrazio. Chiedo già da subito di avere la relazione che ci ha letto, per ulteriori verifiche. Quando lei mi manda la relazione, io poi le manderò in via privata, via mail, le foto che mi hanno mandato i genitori dei ragazzi. Siccome lei è esperto molto più di me, forse va meglio spiegato il concetto della carta di circolazione, per cui secondo la carta di circolazione possono far fede anche i posti in piedi. Non giochiamo sulle ambiguità o sui tecnicismi, perché poi, se vogliamo giocare sui tecnicismi delle persone che possono stare in un autobus all'80 per cento, è evidente che un conto sono i posti a sedere previsti e quelli in piedi; quindi l'80 per cento si calcola complessivamente, questo forse va meglio spiegato.

Comunque credo che, avendo anche informazioni scritte e avendo dati certi, si possa operare al meglio, soprattutto in futuro. Quindi se, come dice lei, questi quattro mezzi sull'Alto Tevere sono stati aggiunti, penso che, riguardo a determinate tratte in cui ho evidenza che i mezzi erano pieni, probabilmente vanno riviste meglio le tratte, in base al numero di utenti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Chiamo l'oggetto n. 12.

OGGETTO N. 12 – ASSISTENZA GRAVISSIME DISABILITÀ ASSOCIATE A MALATTIA RARA: ENCEFALOPATIA EPILETTICA CAUSATA DA MUTAZIONE GENE SPTAN1 (20 CASI NEL MONDO) – INSUFFICIENTI RISORSE E SOSTEGNO DA PARTE DELLA REGIONE – Atto numero: [485](#)

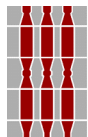
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Oggi voglio parlare di Andrea, un bambino di otto anni che, purtroppo, ha avuto un destino veramente difficile. È nato con una tetraparesi dovuta a microcefalia, conseguenza di una mutazione del gene Sptan1, che conta solo venti casi conosciuti al mondo; in realtà, se andiamo realmente a vedere nel dettaglio, di casi come il suo ce ne dovrebbero essere uno in Giappone e uno a Terni. In questa situazione, lui è un bambino che vive e cresce grazie a un supporto non permanente, h24, ma durante la gran parte delle ore del giorno attraverso l'ossigeno, attraverso quindi dei sostegni anche artificiali. I genitori di Andrea sono entrambi laureati e hanno iniziato ad affrontare questa salita, questo enorme percorso; all'inizio la mamma aveva totalmente rinunciato al lavoro, il papà lavorava di giorno e la notte



rimaneva sveglio a sorvegliare Andrea. Poi sono riusciti a ottenere un'assistenza infermieristica, con il supporto di operatori Oss, quindi fino a poche settimane fa riuscivano ad avere l'assistenza notturna su cinque notti, avevano 36 ore settimanali di assistenza diretta; poi avevano una copertura anche di 56 ore di operatori sanitari e un assegno mensile di 1.200 euro. La mamma di Andrea, per riuscire a pagare ulteriori assistenze, è andata al lavoro, proprio per fare questo percorso.

Io voglio uscire subito dalla discussione, perché già ho avuto una forma di risposta a mezzo stampa; qualcuno ha voluto far capire che questa famiglia si trova in una situazione di privilegio. Io ho avuto diversi contatti, anche ieri ho conosciuto la mamma di Nicolò, ho conosciuto tanti altri genitori di persone che vivono questa esperienza. Addirittura mi è stato scritto che già la Regione sborsa 100.000 euro per questo servizio di assistenza diretta; ai genitori di Andrea è stato detto che il problema è sociale, non è un problema terapeutico, perché qui stiamo parlando di una rimodulazione di ore che ha sostanzialmente ridotto in maniera significativa l'assistenza notturna che veniva fatta ad Andrea. Andrea ha una tracheotomia, è alimentato tramite la Peg, ha bisogno di un'assistenza continua, sistematica, e la risposta che è stata data a questa famiglia, come soluzione alternativa, è stata quella dell'istituzionalizzazione: ovvero l'hospice, ovvero reparti specializzati. Io pretendo di avere una risposta politica, all'interno di questa Assemblea sono state prese delle posizioni politiche chiare in merito alla libertà di scelta, in merito a progetti di vita personalizzati, che andrebbero a risolvere questo tipo di situazioni, mettendo al centro la persona e non più la burocrazia assurda cui queste famiglie si trovano vincolate.

Per questo interrogio l'Assessore Coletto, per sapere se intenda in questo momento congelare questa decisione, che poi ho saputo non ha interessato esclusivamente la famiglia di Andrea, ma ha interessato numerose famiglie; in questa rimodulazione del PAI sono stati messi in discussione l'ordine e l'equilibrio di queste famiglie. Quindi chiedo se intenda ripristinare con urgenza le cinque notti, mantenendo il nuovo monte ore dell'assistenza infermieristica di 64 ore, nonché ripristinare il monte ore degli operatori sanitari dalle 28 ore alle 56 ore, come precedentemente stabilito; se intenda anzi aumentare le ore di assistenza diretta a disposizione delle famiglie come quelle di Andrea, colpite da una gravissima disabilità associata a malattia rara, in una condizione di totale impossibilità di movimento, collegate inscindibilmente a delle macchine che necessitano di assistenza h24; se in alternativa, in base anche alla discussione che avevamo avuto all'interno di questa Assemblea, intenda invece optare per un aumento dell'assegno di assistenza da 1.200 euro a 2.400 euro, per garantire la dignità e i diritti costituzionalmente garantiti, suoi e della sua famiglia, perché avere il diritto di riposare e avere il diritto di vivere anche per queste famiglie è un diritto inalienabile, è un diritto umano.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.



Luca COLETTTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Questa Giunta, insieme alla Direzione regionale, come di consueto ha acquisito tutti gli atti e la relazione che sul caso è stata redatta dall'ULS Umbria 2, nella quale si sottolinea che l'Azienda non ha operato alcuna riduzione del monte ore di assistenza domiciliare, bensì una rimodulazione per migliorare il servizio di assistenza domiciliare al minore. Nello specifico, vengono erogate 70 ore di assistenza domiciliare infermieristica, contro le 36 passate; inoltre, vengono erogate 28 ore settimanali di Oss. L'obiettivo della rimodulazione, con l'aumento dell'assistenza infermieristica, deriva dall'assicurare prestazioni qualificate e specialistiche, nell'interesse del bambino in questione. Infatti il grande sforzo, in una situazione come quella che stiamo attraversando attualmente, di pandemia così grave, ci ha comunque permesso di assumere tre infermieri che si dedicano esclusivamente alla gestione del caso. L'impegno economico non è legato solo all'assistenza alla persona, ma garantisce anche e comprende le spese per i presidi, i farmaci, i contributi economici della Regione (1.200 euro al mese), più l'indennità di accompagnamento e la legge 104, che tutela i lavoratori nell'assistenza a familiari affetti da gravi disabilità. Inoltre vengono erogati anche i ricoveri di sollievo presso strutture specializzate, idonei a gestire pazienti problematici, offrendo un valido sollievo alla famiglia. I bisogni del minore sono valutati da un'équipe che, con un'Unità di valutazione multidisciplinare (UBM), compone il Piano Assistenziale Individualizzato, appunto il PAI. L'équipe per il caso specifico è composta dai seguenti professionisti sanitari: pediatra, fisioterapisti, neuropsichiatria infantile, psicologo, infermiere, gastroenterologo, pneumologo, oculista, rianimatore per i trasporti specializzati e in caso di emergenza. Recentemente, il PAI è stato rimodulato, è stato accettato anche dalla famiglia, con soddisfazione di entrambe le parti.

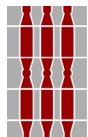
(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)

PRESIDENTE. Consigliere, parli dopo che le ho dato la parola, cortesemente. Per la replica le chiedo di stare veramente nei tempi, perché prima, visto l'argomento delicato...

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Può stare tranquilla, Presidente, può stare tranquilla.

Se lei, Assessore, stesse un po' meno in Veneto e venisse in Umbria e venisse fisicamente a vedere queste situazioni... Venga a vedere queste situazioni, venga a vederle direttamente e capisca se queste persone vivono una situazione realmente di privilegio rispetto alle altre regioni, perché se questo è un problema anche sociale, perché qui stiamo parlando della famiglia, è sempre competenza sua! In questa situazione le posso assicurare che da parte della famiglia non c'è stato alcun tipo di accettazione remissiva di questa situazione perché, attraverso un gioco semantico – la rimodulazione, invece che il taglio – voi avete tagliato il servizio di assistenza notturna! Queste persone non riescono a dormire, perché devono incastrare il riposo all'interno di questa situazione! Assessore, non posso più accettare che anche di



fronte a situazioni simili si legga testualmente quello che è il discorsetto scritto che le viene fatto dall'ASL. Lei si deve assumere la responsabilità politica di venire a vedere situazioni di questo tipo, perché noi dobbiamo farcene carico, altrimenti lasciamo perdere e chiudiamo baracca e burattini! Chiudiamo tutto, se non ci facciamo carico di questo, se non andiamo a vedere se all'interno di questa regione c'è la reale e concreta necessità di spostare risorse per garantire a queste persone di vivere una vita normale, per quanto possa essere chiamata normale una vita simile! Dobbiamo farcene carico. Assessore, la invito, affrontiamo questa situazione all'interno della Commissione competente, ma anche all'interno del Comitato, abbiamo l'atto sulla non autosufficienza; queste questioni vanno affrontate, vanno affrontate!

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Chiamo l'oggetto n. 13.

OGGETTO N. 13 – PRESUNTI E GRAVI RITARDI RIGUARDO L'ACQUISTO DEI TAMPONI RAPIDI E LORO IMPIEGO NEL SETTORE DELLA SCUOLA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: [487](#)

Tipo Atto: Interrogazione

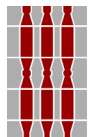
Presentata da: Consr. Porzi

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. Iniziamo questa richiesta partendo da alcuni dati del Comitato Tecnico Scientifico, che ha dato il via libera alle indicazioni contenute nella circolare ministeriale nella quale si parlava della possibilità, tra le altre cose, di effettuare tamponi rapidi nelle scuole per la sola attività di screening, in chiave di prevenzione anti Covid. È possibile utilizzare anche nelle scuole i test antigenici rapidi attualmente in uso in porti e aeroporti, lo indica il Ministero della Salute in una circolare, specificando che l'utilizzo di questi screening è in grado di assicurare una diagnosi accelerata di casi Covid 19, consentendo una tempestiva diagnosi differenziale nei casi sospetti tra sindrome influenzale e malattia di Sars Cov-2. È infatti del tutto lecito assumere, spiegano dal Ministero, che la frequenza di episodi febbrili nella popolazione scolastica nel periodo autunnale e invernale sia particolarmente elevata e che sia necessario ricorrere spesso alla pratica del tampone, per escludere in tempi rapidi la possibilità che si tratti di Covid 19, nonché per individuare prontamente i casi, isolarli, rintracciare i contatti – qui purtroppo l'interrogazione è datata e sappiamo che questa fase delle operazioni è del tutto saltata – facilitando la decisione di applicare o meno misure quarantenarie in tempi brevi e con un risparmio notevole di risorse, evitando anche un sovraccarico dei laboratori di riferimento.

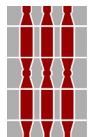
Le modalità di raccolta di questo campione per i test antigenici rapidi sono del tutto analoghe a quelle dei test molecolari (tampone naso-faringeo), i tempi di risposta



sono molto brevi (15 minuti), ma la sensibilità e specificità di questi test sembrano essere inferiori a quelli del test molecolare. Questo comporta quindi la possibilità di risultati falso-negativi in presenza di bassa carica virale, oltre alla necessità di confermare i risultati positivi mediante un tampone molecolare. Tuttavia ulteriori validazioni eseguite su campioni freschi, quindi appena prelevati, hanno invece mostrato un'elevata sensibilità e specificità. Pur considerando quindi la possibilità di risultati falso-positivi e di falso-negativi – noi sappiamo che questo dato non può essere paragonato al 100 per cento – grazie all'uso di questi test rapidi è stato intercettato comunque un rilevante numero di contagiati, probabilmente con alte cariche virali, che non sarebbero stati individuati in altro modo.

La procedura di acquisto dei test, che sapevamo essere di 5 milioni, oggi è arrivata a 10, è stata avviata su richiesta del Ministro della Salute e condivisa nei contenuti dal Comitato Tecnico Scientifico; è stata pubblicata sui siti istituzionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissario straordinario per l'emergenza e del Ministero della Salute. Francesco Vaia, direttore dell'Istituto Malattie Infettive "Spallanzani", ha specificato che stanno testando nelle scuole di ogni ordine e grado del Lazio un campione di 800.000 ragazzi, con un test pilota di tamponi rapidi e con test salivari per i bambini da 3 a 6 anni. Questo è un dato che risale ai primi giorni del mese di ottobre. In Veneto saranno eseguiti tamponi rapidi a scuola, nel caso della presenza di un alunno positivo. La nuova misura è stata annunciata dal Presidente Zaia, che ha provveduto ad emanare un'apposita ordinanza. La Regione Lazio ha puntato da mesi su questi test rapidi, validati dal Ministro Speranza in un'informativa al Parlamento risalente al 13 agosto. Dal 14 settembre la Regione Lazio ha avviato questa campagna massiccia di tamponi antigenici, a partire dai licei più altamente popolati. L'esecuzione di questo tampone rapido abbrevia in modo molto veloce l'esito dell'eventuale positività o negatività al Covid e questo consentirebbe ai dirigenti scolastici una migliore organizzazione della didattica, oltre a un importante risparmio economico per quanto attiene alle supplenze, che la normativa obbliga a nominare in attesa della quarantena degli insegnanti titolari, al momento obbligati a stare a casa in attesa di due tamponi con esito negativo, anche se non portatori di virus, che sappiamo essere nelle condizioni di non poter insegnare, in quanto in congedo per malattia.

Le Regioni maggiormente organizzate rispetto all'Umbria, quindi, hanno provveduto all'acquisto di tamponi rapidi, che sono stati distribuiti gratuitamente a medici di base e ai pediatri che ne hanno fatto richiesta. La Regione Umbria, inespugnabilmente, non ha organizzato sul proprio territorio, almeno fino al momento in cui questa interrogazione è stata presentata, una campagna di controlli tramite i tamponi rapidi della popolazione scolastica. I ritardi della Giunta e dell'Assessorato alla Salute sul reperimento ed acquisto di tamponi relegano la nostra regione tra quelle meno organizzate e meno attive nel controllo della popolazione scolastica, dei docenti e del personale ATA. La Regione Umbria si limita a lanciare una campagna volontaria, tramite il prelievo di sangue capillare, quindi prima dell'inizio delle lezioni, rivolta al personale scolastico, quando quest'ultimo non era sicuramente esposto al maggiore e



più probabile fattore di rischio. Questi gravi ritardi, quindi, generano danni economici in settori produttivi importanti, obbligando le aziende a privarsi di lavoratori costretti all'isolamento domiciliare fiduciario, in attesa dell'esito del secondo tampone.

Pertanto la mia interrogazione è volta a conoscere quando la Giunta regionale intenda colmare questo grave gap per reperire, acquistare e distribuire questi tamponi rapidi ai medici di base e ai pediatri, per consentire, al fine della prevenzione, un maggiore e capillare controllo di tutta la popolazione scolastica, oltre a risparmi economici che fanno capo alle Istituzioni scolastiche, costrette a ricorrere alle supplenze. Grazie.

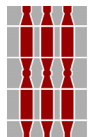
PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Porzi.

Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

La previsione di coinvolgimento del sistema delle cure primarie (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e continuità assistenziale) nelle strategie di testing e nelle attività di monitoraggio e sorveglianza dei pazienti è stata oggetto di confronto con le rispettive rappresentanze sindacali, all'esito del quale si è convenuta una partecipazione strutturata e organica nelle attività del caso. Si è proceduto a recepire le sollecitazioni formulate dalle organizzazioni sindacali, condividendo e portando a soluzione alcune delle problematiche emerse nel confronto; in particolare, sono state definite le composizioni per tipologia e quantità dei kit DPI per ciascuna delle figure professionali (MMG, PLS e Continuità Assistenziale) del sistema delle cure primarie, adeguate alla garanzia di esercizio in sicurezza delle rispettive attività. È stata realizzata una configurazione del portale dedicato, accessibile a tutti i medici di medicina generale e i pediatri, con allestimento del sistema alle esigenze di supporto dell'attività di vigilanza e monitoraggio dei pazienti e dei soggetti positivi a domicilio. Sulle funzionalità del sistema e sull'avvio del suo utilizzo sono stati condotti, nella giornata di lunedì 26, due eventi di formazione, riservati ai referenti del sistema delle due aziende ULSS, in vista dell'avvio immediato dell'operatività dello stesso. Si è provveduto al potenziamento delle USCA, con assunzione di 13 medici presso l'ULS Umbria 1 e di 15 medici presso l'ULS Umbria 2, portando il numero complessivo degli operatori a 40 in ciascuna delle due ULSS e prevedendo la loro operatività per sette giorni a settimana. Da parte delle rappresentanze sindacali dei pediatri è stata espressa la condivisione per la partecipazione attiva e organizzata all'attività di controllo e presa in carico della popolazione pediatrica, ivi compresa la possibilità di effettuazione di tamponi ai bambini presso le postazioni di Drive Through in fasce orarie dedicate, come da comunicazione.

Per quanto attiene le dotazioni di utilizzo dei tamponi da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri, la Direzione generale di AgeNaS, con comunicazione a mezzo mail del 23 ottobre 2020, avente a oggetto: "Forniture di tamponi rapidi antigenici e dispositivi di protezione individuale", comunica che il Commissario straordinario per l'emergenza Covid provvederà, oltre all'acquisto,



anche alla distribuzione dei tamponi rapidi antigenici e dei DPI per professionisti coinvolti in queste iniziative. La richiesta di comunicare le modalità di consegna e i relativi referenti è stata evasa il 26 ottobre.

Per quanto riguarda le forniture dei test di varie tipologie si è in attesa del compiuto riscontro della richiesta formulata alla struttura centrale di Protezione Civile in data 16 ottobre 2020. L'acquisizione al momento perfezionata dalla struttura centrale è stata di 40.000 test sierologici in due tranche, che sono dedicate agli screening degli operatori dei servizi di pubblica utilità e degli ospiti e operatori delle residenze. Per quanto riguarda i test rapidi antigenici quantitativi, è stata aggiudicata una fornitura di 90.000 tamponi, con consegne pianificate in relazione ai fabbisogni e alle potenzialità operative dei laboratori interessati.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.
La parola alla Consiglieria Porzi per la replica.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Assessore, sarò lapidaria perché veramente in questa sua risposta conferma un trend...

PRESIDENTE. Mi scusi, Consigliere, però aspettate la parola, per favore, altrimenti rimaniamo veramente senza ordine. Prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

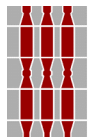
Scusi lei, Presidente. È solo un modo per anticipare i tempi e per stringere un po' la mia risposta.

Questa risposta che l'Assessore mi ha dato, come al solito, non attiene alla domanda che è stata posta. Capisco che non le interessino, Assessore, le mie considerazioni; oltretutto noi le consegniamo una risposta una domanda scritta. Capisco la difficoltà a interpretare magari qualcosa che viene detto verbalmente in quest'Aula e che si recepisce per la prima volta; ma una risposta di questo genere è veramente un insulto alla nostra intelligenza. La domanda era molto chiara; lei mi ha letto, come al solito, tutte le ordinanze e tutto quello che è stato fatto, tutto quello che afferisce ad altre azioni, che nulla hanno a che vedere con quanto invece intendevo domandare. Lei mi ha risposto dicendo che è stata fatta una gara e che si distribuiranno nel momento in cui saranno necessarie. Qual è questo momento?

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Porzi.

L'interrogazione dei Consiglieri Mancini, Pastorelli, Fioroni, Rondini e Nicchi è rinviata per l'assenza giustificata del primo firmatario e su richiesta del primo firmatario, Mancini.

- Presidenza della Vicepresidente Simona Meloni -



PRESIDENTE. Passiamo all'oggetto n. 15.

OGGETTO N. 15 – MISURE ADOTTATE DALLA REGIONE A SOSTEGNO DELLE SCUOLE E DELLE UNIVERSITÀ REGIONALI A SEGUITO DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID 19 – Atto numero: [491](#)

Tipo Atto: Interrogazione

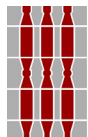
Presentata da: Consr. Fioroni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Vicepresidente. Ciò che vorrei rappresentare oggi, nell'illustrare questa interrogazione, è una grande preoccupazione, perché l'emergenza non sta stressando solo il sistema sanitario nazionale e, a cascata, quelli regionali; non sta mettendo a dura prova solo il mondo economico e produttivo tutto, gli autonomi e le partite IVA; non sta solo lacerando ancora di più il tessuto e la coesione sociale, definendo i tratti di quella che sarà una società post Covid presumibilmente dai nuovi e numerosi bisogni; ma sta concretamente minando la filiera dell'istruzione, uno dei beni primari da preservare per un Paese che voglia ripartire e crescere. Solo quelle nazioni che comprendono che il proprio PIL e il proprio benessere aumenta solo se si investe sull'economia della conoscenza potranno essere realmente competitive e ripartire con un nuovo slancio, dopo questo momento di grave emergenza. Per questo è necessario agire con una visione prospettica futuribile.

Le Regioni non si muovono come monadi in uno spazio isolato, si muovono in uno scenario, che viene dettato molto spesso su particolari temi e in maniera specifica dal Governo. Lo scenario che si palesa, a fronte di enunciazioni di principio così importanti, come fatte in premessa, è desolante, soprattutto a causa delle scelte poco avvedute di questo Governo, che tratteggiano comunque l'alveo in cui si muovono le Regioni. Invece di rafforzare metodi e modelli didattici, nonché pensare a programmi scolastici innovativi, che avrebbero potuto sostanziare percorsi pedagogicamente sensati, anche per uno strumento come la didattica a distanza, in grado di divenire virtuosa, se progettata, monitorata e valutata, si è pensato negli ultimi mesi a centrare il dibattito non solo politico sui banchi a rotelle, sulle visiere o su altre amenità del momento. Un investimento, quello dei banchi monoposto, a rotelle o non, che è costato circa 600 milioni di euro. Ricordo che attualmente ne mancano alla consegna 900.000. Forse era meglio investire quei fondi per superare il gap di quel 40 per cento di ragazzi che l'Istat ci dice non possedere collegamenti e *device* idonei e per evitare che siano le famiglie a dover garantire ai figli un diritto che dovrebbe invece essere universale e costituzionalmente tutelato e, ancora, che debbano essere le Amministrazioni regionali ad ottemperare a quelli che dovrebbero essere dei compiti di carattere centralizzato. Forse era meglio, in sei mesi, pensare all'informazione e alla formazione degli insegnanti, che hanno fatto il loro massimo durante il *lockdown* per



adeguare loro stessi e i sistemi di apprendimento e di trasferimento delle competenze alle nuove modalità.

Ora, con i DPCM che si susseguono, c'è anche una grande confusione sul contratto degli insegnanti e sulla regolamentazione delle loro ore lavorative. E qui si muove ancora, ed è costretta a muoversi, la Regione. E ancora, a fronte di una conosciuta e perdurante problematica inerente l'organico della scuola, si è pensato ad indire un concorso straordinario, piuttosto che a stabilizzare velocemente l'elenco infinito di precari atavici. Un concorso che, in piena pandemia, porterà nel tempo a spostarsi, in una dinamica di accorpamento fra candidati di regioni diverse, più di 66.000 persone per 32.000 posti di ruolo. E ancora, mancavano fino a pochi mesi fa almeno 65.000 insegnanti di sostegno. Nel periodo del *lockdown*, su 270.000 ragazzi con disabilità hanno avuto accesso alla DAD solo il 36 per cento. Mi farei questo tipo di domande per veramente disegnare lo scenario in cui si muovono le Regioni, per dare risposta ad una filiera dell'istruzione che deve essere conservata e preservata.

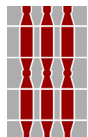
Concludo dicendo che solo rispondere in maniera efficace all'emergenza e sapersi muovere in un sistema di variabili contingenti, sapendo contemporaneamente gettare basi per il futuro, può salvare la filiera dell'istruzione dall'implosione. Quindi sarà necessario riportare al centro del dibattito politico non l'ovvietà di strumenti già vecchi, come il Decreto Scuola, ma piuttosto le criticità e le potenzialità della ricerca e la concretezza dei percorsi di studio. Perciò, nella consapevolezza che la materia dell'istruzione e della scuola si muove tra materia esclusiva e concorrente e autonomia scolastica e che gli Enti locali e le Amministrazioni regionali hanno iniziato da subito a dialogare tra loro e con l'Ufficio scolastico, per integrare le scarse indicazioni del Governo, interrogo la Giunta per conoscere quali misure, anche economiche, abbia messo a disposizione per garantire ripartenza e continuità delle attività scolastiche e universitarie, in questo momento di emergenza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fioroni.

Per la risposta la parola all'Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente per l'Umbria*).

La Regione, sin dalle prime fasi dell'emergenza, si è prontamente attivata, da un lato, per rispondere alle criticità immediate e, dall'altro, per pianificare e sostenere interventi di prospettiva. In particolare, le azioni della Regione sono state rivolte ai servizi socio-educativi 0-6 anni e fino a 36 mesi di età; con atto della Giunta regionale del 1° aprile 2020, sono state destinate risorse per il sostegno dei servizi socio-educativi alla prima infanzia, pubblici e privati, per complessivi euro 382.529. In aggiunta, nell'ambito dei servizi socio-educativi 0-6 e all'interno della riprogrammazione POR-FSE 2014-2020, è stata inserita un'azione specifica per il sostegno delle famiglie nel pagamento delle rette, con una dotazione finanziaria di euro 3,5 milioni, per la quale la Giunta ha definito i relativi criteri di attuazione e la procedura che disciplinerà la presentazione e gestione delle domande.

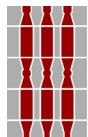


Con deliberazione 25 marzo 2020, la Regione Umbria, nel prendere atto delle difficoltà riscontrate sul territorio nella prosecuzione delle attività didattiche in modalità online, ha deliberato di sostenere per ogni scuola della regione primaria e secondaria di primo e secondo grado gli studenti in difficoltà nell'attivazione della didattica a distanza, sia in termini di connettività che di dotazioni strumentali, mettendo a disposizione direttamente delle Istituzioni scolastiche 224.000 euro, somma incrementata di ulteriori 200.000 euro, a seguito della recente ordinanza della Presidente Tesei del 19 ottobre 2020, che stabiliva la didattica a distanza per almeno il 50 per cento degli studenti iscritti presso le Istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, statali e paritarie.

Sempre attraverso la riprogrammazione di parte delle risorse FSE 2014-2020 in funzione dell'emergenza Covid, è stata aggiunta l'azione "Borse di studio emergenza Covid 19", con una dotazione di 4 milioni di euro, destinata agli studenti del sistema di istruzione e scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, del sistema degli FP, sia presso gli istituti professionali in regime di sussidiarietà che presso le agenzie formative. Anche in tema di istruzione e formazione professionale, abbiamo sostenuto con euro 14.200 la didattica a distanza, mediante l'erogazione agli organismi di formazione professionale destinatari dei finanziamenti, per l'attivazione dei percorsi triennali.

Per quanto riguarda l'istruzione universitaria, per scongiurare l'abbandono degli studi universitari sono stati sostenuti gli studenti regolarmente iscritti per l'anno accademico 2019-2020 agli Atenei e Istituti di grado universitario con sede legale e operativa in Umbria, attraverso il rimborso dei costi sostenuti per il pagamento dell'affitto, per un totale di risorse di circa 320.000 euro. Contestualmente, sono state istituite borse di studio straordinarie per l'anno accademico 2019-2020 per ulteriori 500.000 euro. Per l'anno accademico 2020-2021 sono state previste due specificazioni per l'ADISU, che ha recentemente pubblicato le graduatorie provvisorie: borse di studio ADISU, risorse assegnate 5 milioni; sostegno al diritto allo studio universitario, la previsione di circa 4,5 milioni di euro per le borse straordinarie emergenza Covid. In tema di sussidi straordinari a sostegno delle rette, è stato previsto un sostegno per il rimborso delle rette universitarie fino ad un limite ISEE di 30.000 euro per gli studenti iscritti alle Università regionali e Istituzioni dell'istruzione terziaria equiparati all'università, attraverso uno stanziamento di 2 milioni di euro.

Per concludere, in tema di sanificazione e prevenzione sono state previste risorse per 3 milioni di euro, per la sanificazione dei servizi socio-educativi all'infanzia fino a 36 mesi, pubblici e privati; nei servizi per il trasporto scolastico dedicato, a cura dei Comuni, e delle mense scolastiche comunali; nelle attività dell'istruzione e formazione professionale e dell'istruzione terziaria professionalizzante non accademica e nei servizi per il diritto allo studio universitario (alloggi e ristorazione); il rimborso dei dispositivi di protezione individuale e collettiva destinati agli studenti ospitati nelle strutture residenziali dell'ADISU e al personale che opera a vario titolo nelle suddette strutture.



Nel complesso, pertanto, le risorse aggiuntive destinate all'intero settore dell'istruzione, anche in risposta alle criticità e all'emergenza sanitaria da Covid 19, per circa 20 milioni di euro; si tratta di un investimento importante, che abbiamo fatto nella consapevolezza che sostenere le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi, in particolare in questo difficile periodo storico, significa difendere e sostenere il futuro della nostra comunità. La speranza è che gli studenti di oggi possano continuare il loro percorso formativo, pur con le opportune modalità, e non perdere le opportunità di apprendimento e di sviluppo che sono fondamentali per la loro crescita, in funzione del ruolo di cittadini attivi e consapevoli.

È quindi con soddisfazione che registro i primi risultati quantificabili, relativi alle azioni sopramenzionate, e così per quanto riguarda la grande partecipazione delle famiglie umbre ai servizi socio-educativi rivolti ai più piccoli; penso, ad esempio, ai Centri estivi, per i quali abbiamo stanziato 3 milioni di euro e per i quali sono pervenute 4.800 domande. E così per quanto riguarda il boom delle iscrizioni all'Università, il prodotto di una serie di interventi messi in campo dall'Ateneo e da questa Amministrazione, per rendere sempre più effettivo il diritto allo studio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Agabiti.

La parola alla Vicepresidente Fioroni per la replica.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Vicepresidente. Io ringrazio veramente l'Assessore Agabiti, ma ringrazio la Giunta tutta perché, comunque, tutte le politiche di un governo sono frutto di un apporto sinergico. Ringrazio la Presidente per l'attenzione che si è voluta dare in particolare ai nostri giovani, che sono quelli, insieme alle persone fragili e agli anziani, che stanno scontando di più gli effetti dell'emergenza pandemica che stiamo vivendo. Grazie per tutte le risorse messe in campo, per la programmazione che si sta facendo anche in questo ambito, per aver pensato alle scuole paritarie, per aver pensato a tutte le azioni di sanificazione e di messa in sicurezza dei nostri ragazzi. Ricordo che i fondi stanziati dal Governo sono stati oggetto di bandi promossi ed aperti in ritardo. Si è parlato per molto tempo addirittura di software per il conto dei metri quadri di aule che hanno forme rettangolari o quadrate, per la maggior parte, quindi sono di facile misurazione. Si è parlato di bed and breakfast in cui mettere i nostri figli per fare lezioni in presenza. Quindi ringrazio veramente la Regione per aver superato queste criticità e previsioni che il Governo aveva in qualche modo pensato, ma che chiaramente non sono e non saranno mai sufficienti. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fioroni.

Chiamo l'oggetto n. 16.

OGGETTO N. 16 – CARENZE VACCINI ANTINFLUENZALI – Atto numero: [498](#)



Tipo Atto: Interrogazione

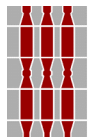
Presentata da: Consr. Meloni e Fora

PRESIDENTE. Do la parola alla Vicepresidente Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione nasce dalla presa d'atto di un ritardo nell'approvvigionamento dei vaccini antinfluenzali destinati all'infanzia. Sappiamo che, nonostante la forte campagna di sensibilizzazione sull'importanza mai come in questo anno della vaccinazione antinfluenzale, soprattutto per i bambini, la nostra Regione, almeno al momento in cui noi abbiamo completato la nostra interrogazione, non disponeva di un quantitativo di dosi sufficienti a soddisfare l'importante richiesta. Ancora oggi le richieste che ci vengono sottoposte dai medici di famiglia e soprattutto dai pediatri riscontrano lo stesso tipo di criticità di qualche giorno fa. Le vaccinazioni contro i virus influenzali, in concomitanza con la circolazione del virus Sars Cov-2 renderebbero più facile ovviamente anche le diagnosi differenziali, all'insorgere di patologie respiratorie, specie nei bambini e nelle persone considerate a rischio. I bambini di età compresa soprattutto dai sei mesi a sei anni sono considerati, come sappiamo, il principale serbatoio e veicolo di infezione. Per questo sono stati inseriti nelle categorie da immunizzare prioritariamente contro l'influenza, per tentare di ridurre al massimo la circolazione del virus. Le dosi vaccinali presenti nel territorio regionale non riuscirebbero a coprire nemmeno un terzo delle 20.000 richieste e necessità e a soddisfare almeno questa fascia di età. Peraltro gli obiettivi generali di copertura vaccinale definiti a livello nazionale sono la copertura minima del 75 per cento degli aventi diritto e il 95 per cento come copertura ottimale. È chiaro che, e mi preme sottolinearlo, la vaccinazione antinfluenzale non è obbligatoria, ma fortemente raccomandata, soprattutto nelle categorie a rischio, che sono non soltanto i bambini o la fascia degli adolescenti, ma i malati cronici, gli oncologici e i cardiopatici.

Alla fine del mese di agosto, peraltro, è stato siglato un accordo tra la Regione dell'Umbria e la Federazione italiana medici pediatri, che dava la possibilità di vaccinare gratuitamente i bambini compresi tra i 6 mesi e i 6 anni ed è la fascia 7-14 per le categorie a rischio, rivolgendosi direttamente al proprio Distretto o al proprio pediatra. Per la vaccinazione dei bambini di età compresa tra sei mesi e nove anni sono necessarie addirittura due dosi di vaccino antinfluenzale; nel caso di quelli di età compresa tra i sei mesi e i tre anni va utilizzata una specifica tipologia di vaccino. La stessa cosa avviene per la fascia di età degli over 65, in quanto i medici di medicina generale, per effettuare la vaccinazione cercando di rispettare anche le regole di questa pandemia, hanno bisogno di un'organizzazione per effettuare i vaccini nei propri ambulatori o addirittura recarsi presso le abitazioni, specie di coloro che sono più deboli e più fragili. In questo momento c'è una grossa difficoltà nella pianificazione, perché ancora oggi i vaccini non ci sono in numero sufficiente.



La Regione Umbria ha acquistato complessivamente 262.000 dosi, di cui 173.000 per i soggetti che hanno superato i 65 anni e 83.000 dosi per tutti i soggetti a rischio per patologie e condizioni varie, anche legate a specifiche attività lavorative, di età compresa tra i 3 e i 64 anni, oltre a 6.000 dosi invece destinate ai bambini di età compresa tra sei mesi e tre anni. Quindi, facendo una giusta e logica proporzione, vediamo che rimaniamo comunque sotto la soglia delle 20.000 dosi che sarebbero necessarie per coprire da 6 mesi a 6 anni di età. Sappiamo bene che mai come in questo anno dobbiamo stringerci tutti e collaborare, le Istituzioni con i medici e con i sanitari, per sopperire e soddisfare al meglio le richieste dei nostri cittadini, specie delle fasce più deboli. Se è vero che, da un lato, in tutto il territorio nazionale vi è una forte difficoltà, ovviamente causata anche dalla forte domanda sul mercato, sappiamo che - fonte Sole 24 Ore e Fondazione Gimbe, il Gruppo Italiano per la Medicina Basata sulle Evidenze - in alcune regioni, tra cui anche l'Umbria c'è, una carenza strutturale tale da non riuscire a coprire nemmeno il 75 per cento delle categorie a rischio, e questo sta destando una forte preoccupazione. L'Umbria, quindi, non rientra fra le dodici Regioni che invece si sono mosse per tempo per disporre un quantitativo adeguato per la copertura del 75 per cento, ma soprattutto per tutelare le categorie a rischio.

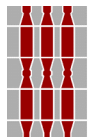
Quindi oggi chiediamo quali motivazioni abbiano portato alla carenza di queste dosi; cosa si sia messo in atto durante questo periodo per sopperire e se ad oggi siamo arrivati a una copertura esauriente dei vaccini antinfluenzali a tutti i soggetti richiedenti, specie alle categorie considerate a rischio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Meloni.

Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

In relazione ai quesiti posti alla Giunta rispetto ai punti sui quali veniamo interrogati, si riassume di seguito la situazione in merito alla disponibilità dei vaccini. In forza di una gara biennale espletata nel novembre 2019, per una fornitura di dosi di campagna di vaccinazione antinfluenzale per il 2019-2020 e 2020-2021, che prevedeva l'opzione di incrementare la fornitura entro un limite massimo del 50 per cento, è stato possibile mettere in atto nel 2020 una campagna di vaccinazione contro l'influenza potenziata rispetto agli anni precedenti. Le Aziende sanitarie, pertanto, già dispongono di un quantitativo di dosi di vaccino specifico per la popolazione anziana, che garantisce la copertura del 75 per cento degli aventi diritto con età uguale o superiore ai 65 anni, distribuite presso i medici di medicina generale; di 83.000 dosi di vaccino disponibile in due tranches per assicurare, in prima battuta, la copertura delle persone a rischio di età compresa fra i 3 e i 64 anni, degli operatori sanitari e di alcune altre categorie di operatori dei servizi essenziali. Le dosi che dovranno essere rese disponibili con la seconda fornitura, la cui consegna è prevista per la prima settimana di dicembre, una volta coperto il fabbisogno dei soggetti a rischio per patologie o condizioni di lavoro, potranno essere utilizzate anche per altre categorie. Per quanto concerne i bambini di



età compresa fra i 6 e i 3 anni, per i quali è stata necessaria una specifica tipologia di vaccino, la gara espletata nel 2020 ha permesso di recepire sul mercato soltanto 6.000 dosi, che sono destinate in prima battuta ai bambini a rischio.

La Direzione Salute e Welfare, pertanto, dopo aver considerato l'aumento della domanda da parte dei cittadini, legata alla situazione di epidemia in corso e alle campagne di sensibilizzazione che stanno sottolineando, oltre la necessità di vaccinare i più deboli, anche i vantaggi legati alla protezione offerta dal vaccino nelle persone non a rischio; la conseguente crescita della richiesta del Servizio sanitario regionale da parte di categorie di persone che negli scorsi anni avevano provveduto autonomamente all'acquisto di vaccini e che in gran parte non appartengono alle categorie per le quali è raccomandato; la difficoltà di acquisto da parte delle farmacie private, derivante dall'aumentata richiesta da parte del Servizio sanitario alle ditte produttrici; gli accordi sottoscritti con i pediatri di libera scelta, ratificati con DGR 846/2020, che prevedono la somministrazione della vaccinazione ai bambini fino ai 6 anni; ha ritenuto opportuno richiedere tempestivamente alla Centrale regionale d'acquisto Cras delle Aziende sanitarie di avviare la procedura necessaria per reperire sul mercato ulteriori dosi di vaccino antinfluenzale, da destinare a soggetti di tutte le età. Nei prossimi giorni, non appena si conoscerà l'esito di tali procedure, sarà possibile anche comunicare quali tipologie di vaccini sarà stato possibile reperire sul mercato, quante dosi, quando saranno disponibili e, quindi, di concerto con le Aziende Sanitarie, verrà definita la modalità di ripartizione della destinazione alle diverse categorie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

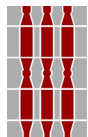
La parola al Consigliere Fora per la replica.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Se questo dibattito lo avessimo fatto a maggio, sarebbe stato molto più appropriato. Pur non essendo un medico, stiamo parlando di una sindrome che si manifesta nel periodo autunnale e che richiede di essere anticipata, prima che arrivi l'inverno. Il calendario non è soggettivo, Assessore. Siamo al 27 ottobre; c'è una procedura che, da quello che lei ci ha detto, si sta avviando in questi giorni. Forse nella prima settimana di dicembre avremo una fornitura di vaccini che, nel tempo che verrà somministrata, nel tempo in cui inizierà a garantire copertura preventiva, nell'arco almeno di una settimana o dieci giorni, probabilmente le persone fragili e a rischio avranno la possibilità di essere coperte dal vaccino antinfluenzale a fine gennaio. Io mi limito a percorrere il calendario e a evidenziare come anche questo fatto, come molti altri, sia frutto di un'incapacità di programmazione che in questi mesi mi pare del tutto evidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fioroni.

È finito il Question Time. Proseguiamo la seduta con gli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno.



Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Dopo le mie comunicazioni.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 13 ottobre 2020.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

ATTO N. 35 – Interrogazione del Consigliere De Luca (dico solo il numero dell'atto e l'interrogante);

ATTO N. 130 – Interrogazione del Consigliere De Luca;

ATTO N. 346 – Interrogazione del Consigliere De Luca;

ATTO N. 401 – Interrogazione del Consigliere De Luca;

ATTO N. 407 – Interrogazione del Consigliere Bettarelli;

ATTO N. 433 – Interrogazione del Consigliere De Luca;

ATTO N. 440 – Interrogazione del Consigliere De Luca;

ATTO N. 454 – Interrogazione del Consigliere De Luca (dico il numero dell'atto);

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, scusi, capisco che l'elenco potrebbe essere lungo, però credo che interessi. Non c'è la privacy su questi documenti.

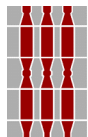
PRESIDENTE. No, io lo faccio soltanto per...

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

È interessante anche per noi che siamo in Consiglio.

PRESIDENTE. Li ridico, va bene.

ATTO N. 35 – Interrogazione del Consigliere De Luca concernente: "Area ex Polymer – Stato di avanzamento bonifica area Sir Tr012;



ATTO N. 130 – Interrogazione del Consigliere De Luca concernente: “Disincentivo all'uso di pesticidi dannosi per la salute umana e dell'ecosistema naturale – Promozione di metodi di agricoltura biologica e alternativi all'uso del gifosato – Intendimenti della G.R. al riguardo”;

ATTO N. 346 – Interrogazione del Consigliere De Luca concernente: “Messa in sicurezza e valorizzazione delle piscine naturali denominate Le Mole – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo”;

ATTO N. 401 – Interrogazione del Consigliere De Luca concernente: “Impressionanti quantità di ceneri ex centrali Enel e altro, già sepolte in Umbria nei decenni scorsi, dalla Valnestore a Fabro, da Città della Pieve sino a Perugia. Verifiche urgenti di ARPA Umbria e intendimenti della Giunta al riguardo”;

ATTO N. 407 – Interrogazione del Consigliere Bettarelli concernente: “Disponibilità delle risorse ex sisma 2016 per edificio ex Ospedale San Florido di Città di Castello”;

ATTO N. 433 – Interrogazione del Consigliere De Luca concernente: “Fuoriuscite anomale di fumo segnalate da alcuni cittadini provenienti dal camino dello stabilimento Colacem di Ghigliano (Gubbio) – Mancato rilevamento delle emissioni da parte della centralina sul sito ARPA – Chiarimenti della Giunta regionale al riguardo”;

ATTO N. 440 – Interrogazione del Consigliere De Luca concernente: “Incendi boschivi, convenzione con il corpo nazionale dei Vigili del Fuoco – Chiarimenti della Giunta regionale al riguardo”;

ATTO N. 454 – Interrogazione del Consigliere De Luca concernente: “Promozione del pascolo razionale rotativo come pratica zootecnica sostenibile per lo stoccaggio di carbonio nei suoli e il contrasto al cambiamento climatico. Intendimenti della Giunta regionale al riguardo”;

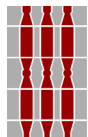
ATTO N. 456 – Interrogazione del consigliere De Luca concernente: “Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 – Misura 21 – Sottomisura 21.1 – Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e piccole medie imprese particolarmente colpiti dalla crisi Covid-19 – Tipologia di intervento 21.1.1 – Sostegno per l'agriturismo, le fattorie didattiche e l'agricoltura sociale”;

ATTO N. 472 – Interrogazione del Consigliere De Luca concernente: “Rischio idraulico in Valnerina: manutenzione del fosso di Macenano”.

Comunico che, come concordato in sede di Conferenza dei Presidenti del 20 ottobre u.s., qualora l'Assemblea legislativa non dovesse procedere alla designazioni e alla nomine iscritte all'ordine del giorno nei termini previsti dalla l.r. 11/1995, saranno esercitate le funzioni sostitutive disciplinate dalla medesima legge.

Comunica infine che:

- il Presidente della I Commissione, Consigliere Nicchi, ha chiesto di iscrivere, ai sensi dell'art. 47, comma 2, del Regolamento interno, all'ordine del giorno dell'odierna seduta, l'atto n. 508;
- il Presidente della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari, Consigliere Carissimi, ha chiesto di iscrivere ai sensi dell'art. 47, comma 2, del Regolamento interno, all'ordine del giorno della odierna seduta, l'atto n. 511.



Quindi occorre votare con i due terzi per l'iscrizione in Aula di questi due atti, che saranno trattati subito dopo l'elezione della Commissione di garanzia statutaria.

Dobbiamo fare due votazioni, perché sono due atti.

Apro la votazione per l'iscrizione dell'atto n. 508/bis.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Apro la votazione per l'iscrizione dell'atto 511.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Quindi i due atti saranno trattati dopo l'elezione della Commissione di garanzia statutaria.

Ho finito le comunicazioni.

Prego, Consigliere Bori, sull'ordine dei lavori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori, per chiedere – come minoranza – di sospendere il Consiglio e, con una delegazione dei Gruppi consiliari e della Giunta, ascoltare i cittadini e i rappresentanti delle Istituzioni locali dell'area di Spoleto e della Valnerina, che stanno manifestando da questa mattina qui davanti.

PRESIDENTE. Per sospendere devono essere tutti d'accordo. Magari, per questioni Covid, possiamo ricevere al massimo due persone; però deve essere d'accordo ovviamente l'Aula, non sospendo io. Oppure proseguiamo. Uno a favore e uno contro. A favore, il Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Credo sia doveroso incontrare i manifestanti che si trovano qui in Piazza Italia. Sono venuti qui perché rappresentano il malumore forte di un territorio intero; quindi è nostro dovere, in quanto rappresentanti di tutti gli umbri, ascoltarli. Mi auguro che tutta l'Assemblea si prenda il tempo necessario, perché ce lo chiedono e perché è giusto.

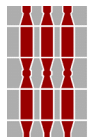
PRESIDENTE. La maggioranza è d'accordo? Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

So che la Presidente Tesei ha già incontrato una delegazione dei manifestanti, fuori. Non so se la Presidente mi può confermare.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori)

Scusi, sto chiedendo alla Presidente. Risponde lei, Bori?



PRESIDENTE. Scusate, per cortesia, questo Consiglio soprattutto è un Consiglio molto delicato, sapete le tensioni. Io vi chiedo un po' di educazione, di non parlare sopra alle persone che parlano. Almeno in questo Consiglio, dove ci guardano in diversi, al di là delle contrapposizioni politiche chiedo solo un minimo di educazione e di rispetto verso chiunque parli, anche se non la pensa come uno vuole. Consigliere Pastorelli, concluda, grazie.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Quindi chiedo alla Presidente di confermarvi se ha già incontrato una delegazione dei manifestanti che erano fuori; credo sia superfluo fare questa cosa.

PRESIDENTE. Ho ascoltato un intervento a favore e uno contro. La Presidente vuole intervenire su questa cosa?

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Bori*)

C'è una votazione, l'Aula voterà. L'Aula voterà.

La Presidente ha chiesto di parlare sul tema, prego.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Sarò brevissima, per confermarvi che ho già ricevuto questa delegazione. Comunque, se il Consiglio ritiene di volerli ascoltare nei modi e nei termini previsti per la normativa Covid, nulla da osservare al riguardo.

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

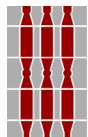
PRESIDENTE. Per le normative anti Covid, direi che li ricevono – sento anche il Segretario – non tutti i Consiglieri, solo i Capigruppo, ovviamente con un rappresentante della Giunta; massimo una delegazione di due persone, alla Sala della Partecipazione, oppure andate fuori. Abbiamo una determinata capienza delle aule, una delegazione è più che sufficiente. Tra i capigruppo e tutto, non è che possiamo riceverli qui.

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Bori*)

No, le Commissioni in quaranta non le fate, perché siete in otto, fate sempre con le videoconferenze. Possiamo fare una delegazione al massimo di tre persone da parte dei lavoratori; eventualmente, mi dovete dire alla Brugnoli o alla Partecipazione.

La seduta è sospesa alle ore 11.56 e riprende alle ore 12.38.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di accomodarsi al proprio posto, riprendiamo i lavori.



OGGETTO N. 3 – COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE SUL CONTENIMENTO E LA GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19.

PRESIDENTE. Come è noto, l'articolo 100, comma 1, del Regolamento interno prevede che, in occasione delle comunicazioni del Presidente della Giunta regionale, ciascun Consigliere può presentare una proposta di risoluzione. Dopo le comunicazioni della Presidente, il portavoce dell'opposizione ha la facoltà di intervenire.

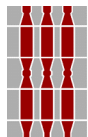
Do la parola alla Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Cari colleghi, ritengo doveroso riferire in quest'Aula sull'emergenza sanitaria di fase 2, come peraltro ho già fatto in occasione della prima fase dell'epidemia che ci ha interessato. Voglio partire dai dati, che sono veramente significativi e devono far riflettere tutti.

I casi attualmente positivi (questi sono i dati di ieri) sono a quota 4.588. I ricoveri sono 270, le terapie intensive occupate sono 29, gli isolati domiciliari sono 5.596. I numeri ci fanno comprendere come siamo di fronte a un'onda di fase 2 completamente diversa da quella di fase 1, sia per ampiezza, visto che abbiamo già superato i contagi di fase 1, con un ritmo giornaliero che non è stato mai visto e che purtroppo è registrato non solo in Umbria, ma in tutta la nostra nazione, in tutte le regioni. C'è poi una velocità di propagazione che non abbiamo mai visto e non abbiamo certamente visto in fase 1. Tutto ciò che è accaduto in fase 1 è accaduto in mesi; ciò che sta accadendo in questo momento è accaduto, in pratica, in dieci giorni. Questi sono due dati inconfutabili e nessuno in Italia prima li aveva mai visti. Questo attacco così forte, ben quattro volte più forte del precedente e, tra l'altro, senza presenza o evidenza di focolai particolari, ma massivo e diffuso, ci mette di fronte ad una realtà che naturalmente va affrontata e va gestita, come stiamo facendo, ma che denota una diversità sostanziale rispetto alla fase 1.

Questa seconda onda, perciò, per quanto sia partita veramente da quindici giorni, ci lascia anche altri due dati fondamentali, nonostante la nostra popolazione sia tra le più anziane d'Italia: i ricoverati, ad oggi, sono il 5,8 per cento dei contagiati; le terapie intensive sono lo 0,6 per cento dei contagiati e il 10 per cento dei ricoverati. Ecco perché l'indice di letalità è dell'1,43 per cento. Naturalmente, questi non sono dati che possono farci stare tranquilli, di tranquillo in questo momento non c'è proprio niente; ma non possiamo certamente negare, anche per onestà intellettuale, che l'onda è completamente diversa, fatta prevalentemente da asintomatici o pauci-sintomatici, tanto è vero che in questa fase 2 abbiamo trovato e isolato un numero maggiore di contagi che in tutta la gestione della fase 1. C'è inoltre il ruolo completamente diverso dei tamponi, che l'Umbria ha più che quadruplicato rispetto alla fase 1. Non ci possiamo dimenticare che nella fase 1 andavamo da 700 a 1.000 circa tamponi al

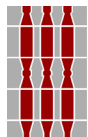


giorno; oggi – e non solo da oggi, naturalmente, ma in questa seconda fase - abbiamo raggiunto anche 4.500 tamponi al giorno. Questo ha fatto sì che l'Umbria sia tra le prime quattro regioni d'Italia per numero di tamponi, in proporzione agli abitanti. Per abitante facciamo il 45 per cento in più di tamponi addirittura della meritoria Regione Emilia Romagna e più del doppio della Regione Veneto. Sono dati che possono essere letti come ciascuno vuole, ma questa è una realtà sostanziale. Quindi, da questo punto di vista, non è che ci siamo attivati subito, di più. Testiamo il 3 per cento della popolazione umbra complessiva tutte le settimane. Ora questo tracciamento rimane, sarà anche rafforzato; però non possiamo pensare che noi siamo avulsi da un sistema nazionale, dove si evince che a livello nazionale è saltato il tracciamento proprio per i numeri straordinari che stanno interessando tutte le regioni. Noi li continueremo, cercando di farli in maniera sempre più puntuale e precisa, proprio per fare in modo che si arrivi a prevenire il più possibile il ricorso agli ospedali. Ma tutto questo lo abbiamo fatto cercando di implementare anche il nostro sistema che si sta occupando del tracciamento. Abbiamo concluso da poco un accordo straordinario con la nostra Università, che metterà a disposizione 150 nuovi tracciatori.

I positivi per casi testati, certamente molto importanti, sono un segno che questo virus circola, ma anche che il tracciamento della nostra Sanità regge. In questa onda, quindi, mi sto preoccupando, come faccio quotidianamente, tutti i giorni, di chiedere alla Sanità di sorvegliare il numero dei tamponi, di fare tamponi probanti e ben utilizzati, di rinforzare il tracciamento, di rafforzare le strutture ospedaliere, di assicurare una più veloce possibile guarigione agli ospedalizzati, per favorire la turnazione, per potenziare le cure a casa, per avere letti liberi progressivamente e terapie intensive libere progressivamente. Il tema però, che non può sfuggire a nessuno, è la velocità e la forza di questa onda che si sta abbattendo soprattutto sulle regioni meno colpite dalla fase 1. Lo si evince dai dati: guardate oggi come si trova la nostra regione rispetto ad altre regioni che nella fase 1 si trovavano in una situazione tipo la nostra; basti vedere la Campania e anche il Lazio in quale situazione si trovano, così come la Sardegna. Credo che tutti voi abbiate contezza di questo e che questi numeri e questi dati non possano essere non considerati.

Naturalmente, dobbiamo continuare a combattere come stiamo facendo, attraverso due tipi di azioni: la prima già realizzata, perché ci siamo mossi attraverso due ordinanze che ho inteso prendere per abbattere i momenti antropici legati alle attività non essenziali, o che comunque potessero essere svolte anche da remoto, attraverso delle ordinanze che hanno tenuto conto di tutto questo. Ho cercato di evitare il più possibile i luoghi e le forme di aggregazione e di contagio che sono un veicolo fondamentale, cercando tuttavia di avere un equilibrio per non danneggiare l'economia, chiedendo al contempo più controlli. In questo periodo ci stiamo muovendo su più livelli e credo che una riflessione meriti di essere fatta.

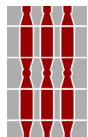
Il tenore delle ordinanze lo conoscete. Sulla scuola, che è un argomento molto sentito da tutti, abbiamo cercato di applicare con la nostra ordinanza la didattica a distanza per il 50 per cento degli studenti delle scuole medie superiori. Per l'università già



questo limite è superato, perché l'università è in grado, come ha dimostrato nella prima fase e come sta facendo attualmente, di poter svolgere didattica a distanza assicurandola quasi per il 100 per cento, tranne che per le matricole e per l'uso dei laboratori. Accanto a questo, però, non ci siamo fermati; abbiamo addirittura implementato il trasporto pubblico locale, scendendo al di sotto di quella che era la percentuale di riempimento prevista dal Ministero. Dall'80 per cento siamo passati al 60 per cento, nonostante, in applicazione della didattica a distanza nell'ordine del 50 per cento nelle scuole superiori, questo già di per sé avrebbe comportato un'attenuazione dell'uso dei mezzi pubblici. Questo sempre per tutelare gli studenti, per tutelare coloro che utilizzano i mezzi pubblici, quindi va di pari passo con le altre norme restrittive che abbiamo assunto nell'ordinanza medesima. Questa non è una cosa che si fa per farla, comporta l'impiego di risorse e lo studio dei progetti, cosa che è stata portata avanti dagli Assessorati in maniera molto puntuale e coerente; una cosa che non tutte le Regioni hanno messo in campo.

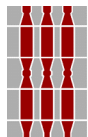
Accanto a tutto ciò, ho seguito e continuo a seguire i tavoli con la Prefettura e la Questura per i controlli, perché le ordinanze possono avere un valore, che tra l'altro vedremo nei prossimi giorni – come potete capire, ogni misura restrittiva deve essere poi valutata non prima di 15 giorni, quando potrà sortire i propri effetti – ma poi è necessario il controllo, che abbiamo cercato di richiedere e di organizzare attraverso i tavoli della Prefettura, con la Questura e tutte le forze dell'ordine, con i Sindaci del territorio, con i rappresentanti di ANCI, proprio perché qui bisogna fare squadra, bisogna veramente tutti perseguire un unico obiettivo, cercando di individuare quei luoghi che possono essere oggetto di aggregazione, come può esserlo la stazione dei pullman o quella dei treni, o i luoghi al di fuori delle scuole. Infatti, al di là della sicurezza delle nostre scuole, il tema evidente è che poi, quando i ragazzi escono, il rischio di assembramento c'è, c'è il rischio che i ragazzi possano alleggerire le loro difese, togliersi la mascherina e abbracciarsi. Sono cose assolutamente comprensibili, ma poi possono essere molto pericolose, perché da lì purtroppo il virus dilaga, continua ed entra nelle famiglie. Nelle famiglie ci sono anche le persone più anziane, che sono quelle da tutelare maggiormente. Quindi c'è questa propagazione, che riguarda i luoghi di assembramento legati alla movida e a tutta una serie di comportamenti che oggi richiedono, invece, un grandissimo senso di responsabilità da parte di tutti, proprio per non sottovalutare questa ondata veramente straordinaria cui stiamo assistendo.

Nel contempo, abbiamo rinforzato e stiamo rinforzando la capacità di risposta dei nostri ospedali e della nostra medicina di territorio, proteggendone i componenti con adeguati DPI, di cui la Protezione Civile ha rivisto la catena logistica. Ho fatto richieste anche supplementari alla Protezione Civile nazionale e al commissario Arcuri, che, come sapete, provvede alle varie distribuzioni, proprio per essere in grado di gestire questa emergenza, che ha dei numeri veramente molto, ma molto preoccupanti. Naturalmente, questa capacità di risposta e il rafforzamento della nostra Sanità passa per un piano modulare, ma non poteva che essere così, perché dopo tutto ciò che abbiamo attivato in fase 1 per contrastare l'emergenza sanitaria



Covid, quando questa è venuta meno, dando respiro alle nostre comunità, abbiamo cercato di riattivare in modo modulare tutto ciò che era possibile attuare per dare risposte a quelle tante liste d'attesa legate sicuramente al periodo del primo *lockdown*, della prima fase, ma che vengono anche da lontano, prima del Covid. Se questo non viene preso in considerazione, significa che non si è corretti intellettualmente e credo che in questo momento dobbiamo esserlo tutti. Credo che tutti dobbiamo essere corretti intellettualmente e non dimenticare da dove siamo partiti. Quando io sono arrivata e abbiamo dovuto affrontare di lì a poco la prima fase di emergenza sanitaria, non ce lo dimentichiamo, noi avevamo a disposizione 59 terapie intensive, 59 in tutta la regione, più 10 posti di terapia intensiva da sala operatoria. Pensate solo a qualche esempio, molte più di noi ne hanno alcune città che non hanno il nostro numero di abitanti. In quella fase abbiamo fatto un miracolo, abbiamo allestito fino a 124 posti di terapia intensiva, di cui, grazie a Dio e anche alla capacità della Sanità, sono stati utilizzati soltanto, con un picco massimo, 104 posti di terapia intensiva. Quando a maggio questa fase 1 cominciava ad attenuarsi, abbiamo naturalmente ridotto i posti di terapia intensiva utilizzati per il Covid e li abbiamo portati e mantenuti su un numero di 77, per lasciare spazio e personale a tutte le altre esigenze della Sanità. Appena ripresa questa ondata furiosa, fortissima, che si è sviluppata veramente in un arco temporale di dieci giorni, abbiamo ripreso il riallestimento, come era normale e come hanno fatto tutti. Oggi siamo a 97 posti di terapia intensiva, numero che cresce di giorno in giorno; attualmente ce ne sono 23 liberi e arriveremo poi al totale di allestimento di 124. Abbiamo avuto chiara questa impostazione e questi piani modulari e li stiamo seguendo, nonostante le criticità che ci sono nell'allestimento e nella messa a disposizione degli ospedali. Voi siete usciti per l'incontro che ha riguardato l'ospedale di Spoleto, io l'ho già fatto, poi ve ne parlerò magari a margine; questo comporta necessariamente gli allestimenti modulari, cosa che stiamo assolutamente facendo. Però io credo che questo non sia il momento delle polemiche, tanto meno quelle di parte. In questo momento l'Umbria deve essere tutta unita, stiamo gestendo un'emergenza gravissima, con numeri importantissimi, che sono sotto gli occhi di tutti; ma, come ripeto, i numeri non sono diversamente interpretabili. Non vi dimenticate da dove siamo partiti: 59 posti di terapie intensive – 59 – e il fatto che non si potevano non seguire piani modulari di attivazione e implementazione, altrimenti non avremmo potuto ricominciare a dare risposte alle enormi liste di attesa che comunque caratterizzavano l'Umbria, quando io sono arrivata. Quindi credo che su questo dobbiamo fare attenzione.

Voglio che facciate attenzione a un altro particolare molto importante. Ho sentito dire: perché non avete utilizzato i 25 milioni del commissario Arcuri? Se avessimo dovuto utilizzare i 25 milioni del Commissario Arcuri, sicuramente saremmo rimasti a quei numeri di cui vi ho parlato, perché? Perché quei progetti li abbiamo approvati, li ha approvati anche questo Consiglio regionale, i progetti strutturali per trovare il posto per fare degli interventi di separazione dei percorsi in tutte le strutture sanitarie. Certo che li abbiamo approvati, li abbiamo fatti nei tempi previsti, che ci erano stati dati, li abbiamo approvati anche in Consiglio regionale, a luglio, se non



ricordo male. Ma i bandi il commissario Arcuri li ha fatti partire ad ottobre; quindi, di quei 25 milioni di investimenti...

(Intervento fuori microfono)

Questa è la situazione, questa è la situazione.

PRESIDENTE. Scusi, Presidente. Come ho detto all'inizio, per cortesia, questo è un dibattito particolare, ci guardano da fuori; vi prego di essere educati, di non interrompere e neanche chiacchierare quando uno parla, anche se non la pensate come il relatore.

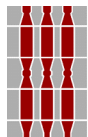
Presidente, prego.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Questi sono i dati veri, non li possiamo non considerare. Quindi credo che, per onestà intellettuale, tutti li dobbiamo tenere a mente.

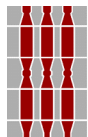
Per quanto attiene il problema del recupero delle liste d'attesa e del mantenimento dell'operatività in altri settori, non solo stiamo cercando di garantirli attraverso questo allestimento modulare, come sapete, ma stiamo anche riportando avanti l'accordo quadro che era stato preso con le cliniche private per fare gli interventi da parte del nostro personale sanitario, compreso quello universitario, in modo da non creare situazioni di ritardi e quindi recuperare il più possibile anche questa tipologia di cure, che non possiamo sicuramente trascurare per gestire l'emergenza sanitaria Covid.

Per quanto attiene i posti letto per l'isolamento, in particolare di quei casi che non possono rimanere a casa per varie esigenze, oltre alla residenza Villa Muzzi è stato anche raggiunto l'accordo con un hotel a Deruta ed è stato raggiunto un accordo con Federalberghi, che metterà a disposizione anche altre strutture; questo per sgravare gli ospedali in minima parte, naturalmente, perché parliamo di pauci-sintomatici, o comunque di persone che è bene che non stiano all'interno delle proprie famiglie. L'altro tema che credo sia importante toccare in questo momento è quello del famoso ospedale da campo. Purtroppo, sull'ospedale da campo abbiamo assistito a tante polemiche, esposti, invettive, che ci hanno costretto necessariamente a dare delle risposte e a perdere del tempo. Sembrava una cosa inutile, in quei momenti veniva chiesto a cosa serviva o sarebbe servito un ospedale da campo, visto che la pandemia era finita e non ce n'era più bisogno. Poi, invece, siamo andati avanti. Non solo, abbiamo avuto un riconoscimento del Governo, che ha detto che erano importanti gli ospedali da campo, tant'è vero che ce lo ha finanziato con un finanziamento aggiuntivo di un milione e mezzo, che quindi ci ha portato a rivedere il progetto che avevamo fatto sulla base dei 3 milioni della Banca d'Italia. Anche questo ha portato naturalmente a qualche ritardo; tuttavia, nonostante tutto e tutti, nonostante tutte queste grandi critiche, l'ospedale da campo speriamo di averlo entro la metà di novembre. Sicuramente sarà un grande supporto, perché la procedura è andata avanti, il bando è stato fatto, c'è stata un'aggiudicazione, quindi speriamo veramente che questo avvenga in tempi molto brevi.



Un'altra cosa mi sento di dire: sicuramente la nostra Sanità, come tutte le Sanità d'Italia, è sotto stress; come quella di tutte le regioni, sta facendo fronte a questa ondata senza eguali e senza precedenti rispetto alla prima, e io non finirò mai di ringraziare gli operatori sanitari per tutto ciò che stanno facendo. Però voglio dire una cosa: noi abbiamo curato tutti gli umbri da noi, in fase 1, anche ospitandone qualcuno da fuori; stiamo lavorando per continuare a curare tutti gli umbri da noi, senza mandarli fuori. Quindi credo che i tanti sforzi che stiamo facendo debbano essere gli sforzi di tutti, perché non è una cosa normale quella che sta accadendo, non ha responsabilità politiche, un contagio così importante e così veloce; quindi credo che per senso di responsabilità ciascuno di noi lo debba riconoscere. Ne ho preso atto da subito; siccome qui non c'è colore politico che tenga, io faccio la Presidente di tutti gli umbri, ho fatto delle scelte necessarie e rispondo anche a tutti coloro che oggi vedo insultare sui *social*, prendendo decisioni anche impopolari. Tutto questo è sbagliato, non è giusto, perché oggi tutta la regione Umbria deve essere unita. La rete ospedaliera e sanitaria territoriale è unica, tutti purtroppo devono risponderne, perché i numeri sono importanti; le scelte adottate sono state tutte ponderate dai tecnici della Sanità, e l'ho detto anche agli amici spoletini, perché oggi è una necessità utilizzare anche quell'ospedale. Abbiamo cercato di garantire comunque i servizi che rimangono – ho fatto l'elenco dettagliato in conferenza stampa, non ve lo sto a ripetere, perché ne siete sicuramente tutti a conoscenza – con la garanzia che ho dato a tutti e che vale per tutti: finita questa emergenza pandemica, l'ospedale tornerà a fare ciò che faceva fino ad oggi. In questo momento alcune cose devono essere trasferite in altri ospedali, a livello di bisogni diversi dal Covid, come è normale e come sta avvenendo anche in altri presidi sanitari del nostro territorio.

Quindi, senza scendere troppo nei vari particolari e cercando di evitare polemiche che non mi appartengono, una riflessione facciamola tutti, perché quello che abbiamo trovato abbiamo cercato anche di correggerlo, senza polemiche. Riguardo al discorso che è stato fatto prima, delle assunzioni e delle stabilizzazioni, abbiamo fatto il massimo. Lo so che manca personale medico, lo so; so che mancano gli infermieri, ma quella è la pianta organica e non si trovano. Il punto è che noi, che siamo tutti molto attenti, e voi lo siete, non possiamo trascurare il fatto che a livello italiano non ci sono medici, non sono sufficienti; è stato fatto un bando dalla Protezione Civile nazionale per reperire medici e personale infermieristico. Documentatevi, perché è così. In questo bando per reperire il personale, di cui fa parte anche l'Umbria, la nostra quota di attribuzione mi pare che sia di 20-21 persone, sempre se si trovano e se rispondono al bando. C'è un bando della Protezione Civile nazionale. Mancano ovunque queste figure. Quindi, con questa consapevolezza e con tutti gli sforzi massimi che stiamo facendo, non posso che dire ancora una volta che sicuramente, come hanno fatto sempre, come hanno fatto prima, i medici, gli infermieri, i tecnici e tutto il personale, nessuno escluso, fino all'ultima persona che si occupa delle pulizie, sono chiamati a fare un altro sforzo straordinario. Lo stiamo facendo tutti, io ne sono consapevole e li ringrazio; stiamo cercando di dare tutto il supporto possibile, ma questa situazione è la nostra, è del nostro Paese e su questi numeri siamo chiamati tutti a riflettere.



Questa è una guerra contro il Covid, una vera guerra, non lo dico io, lo dice tutta questa situazione. Quindi non è una maggioranza o una minoranza, non è un partito piuttosto che un altro, non è un sindaco piuttosto che un altro, ma è tutto il popolo umbro che deve reagire, deve farlo in sintonia e deve farlo insieme, perché questa battaglia si può vincere soltanto in questo modo. Il mio lavoro e il mio impegno continueranno, lo sto facendo ininterrottamente.

Per quanto riguarda Spoleto, avete fatto l'interruzione e avete ricevuto alcuni rappresentanti dei manifestanti. Io l'interlocuzione ce l'ho avuta con le Istituzioni, l'ultimo incontro l'ho avuto ieri con il Sindaco di Spoleto; le persone che voi avete incontrato oggi, io le ho incontrate stamattina alle nove e mezza, ho dato tutte le rassicurazioni che potevo dare e ho chiesto a tutti di far parte, come tutti gli altri, dell'Umbria e quindi di fare uno sforzo comune nell'esigenza collettiva della nostra regione. La situazione ci preoccupa, ci preoccupa molto, la stiamo seguendo puntualmente, passo passo, le risposte che stiamo dando e quelle che daremo saranno sicuramente efficaci; io credo che in questo momento dobbiamo dire a tutti gli umbri che ciascuno deve fare la propria parte, anche a livello di comportamenti individuali, che sono fondamentali in questo momento. Il Covid si blocca se non si creano le condizioni per farlo camminare, volare, come sta purtroppo avvenendo. Quindi ci vuole senso di responsabilità da parte di tutti; naturalmente tutto questo si potrà fare solo se si è uniti in questa battaglia.

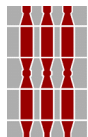
Da ultimo, ma poi ne parlerà sicuramente l'Assessore, per quanto attiene alla medicina del territorio, che deve svolgere un lavoro sicuramente molto importante, si sta discutendo, cercando di raggiungere l'accordo con i medici di medicina generale, perché sono fondamentali, fondamentale è il loro intervento sul territorio. Questa interlocuzione non è di oggi, tra l'altro c'è stato un intervento in sede di Conferenza delle Regioni, dove si è chiesto al Ministro di fare un accordo nazionale, perché il problema riguarda tutte le regioni. Quindi, anche su questo siamo in sintonia con tutte le Regioni, nessuna esclusa; come avrete letto e come sapete, anche in occasione dell'ultimo DPCM, le Regioni all'unanimità hanno fatto arrivare al Governo delle proposte sensate, ragionate, equilibrate, che naturalmente non sono state accolte. Nelle interlocuzioni c'era anche questa richiesta di cui vi sto parlando.

Questo al momento è lo scenario e questo al momento è il lavoro che stiamo portando avanti. Non so se l'Assessore Coletto vuole intervenire più nel dettaglio. Vi ringrazio, per il momento.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTI (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Solo per puntualizzare alcuni passaggi, peraltro il suo intervento è stato assolutamente esaustivo e corretto in tutti gli ambiti. Vorrei sottolineare che stiamo potenziando la rete dei Covid hotel: è già stato individuato il secondo Covid hotel, dopo Villa Muzzi di Città di Castello, si tratta del Melody di Deruta, con la disponibilità di 52 camere; questo servirà per riuscire ad assistere persone in "zona



grigia", quando non si sa ancora se sono positive o meno, e per dare la possibilità a chi non vuole rientrare a casa – sto parlando degli infermieri e dei medici che lavorano nei reparti Covid – per evitare eventuali infezioni, di soggiornare in queste strutture. È in itinere anche un accordo con Federalberghi per potenziare ulteriormente tale ambito.

Ci terrei a sottolineare quanto accennava la Presidente: c'è un'ordinanza del Dipartimento di Protezione Civile, finalizzata all'emanazione di un avviso per il reperimento di 2.000 figure a supporto delle Regioni per l'attività di *contact tracing*, da distribuire in ragione della popolazione e del rispettivo territorio. All'Umbria spettano 29 unità: 22 a supporto del *contact tracing* e 7 per le attività amministrative e di *data entry*. Questa è stata un'ulteriore attenzione che ha avuto il Governo nei confronti di tutte le Regioni, perché tutte le Regioni si trovano in difficoltà; addirittura 14 Regioni su 20 avevano interrotto questo importantissimo lavoro, che va a contornare l'infezione, appunto il *contact tracing*.

Volevo anche sottolineare che è in itinere un accordo con i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, al fine di assicurare la sorveglianza e relativi interventi sui casi di accertata positività al Covid 19 dei pazienti asintomatici o paucisintomatici. Questo ci ha dato un grande risultato durante la pandemia di primavera; come dicevo poc'anzi, abbiamo potenziato le USCA, rispettivamente nella ASL 1 e nella ASL 2, con circa un centinaio di medici. C'è un accordo in itinere con le farmacie private e comunali per l'esecuzione di test diagnostici rapidi per la ricerca degli anticorpi Sars Cov2, che prevede in particolare di avviare l'esecuzione da parte dei cittadini, sotto l'egida delle farmacie convenzionate, del test mirato a rilevare la presenza degli anticorpi nei genitori dei bambini, degli alunni e degli studenti da 0 a 19 anni, negli alunni e negli studenti stessi e nei loro fratelli e sorelle; quindi a fare questa rilevazione all'interno dell'ambito giovanile e scolastico, proprio per mantenere questa attività istituzionale, qual è la scuola e l'istruzione, ed evitare che ci siano ulteriori contagi, fermandoli appena c'è un segnale di infezione.

Un altro ambito molto importante sono i test antigenici. Nell'ambito della situazione emergenziale della pandemia, confermata con decreto del 7 ottobre e con le misure urgenti connesse, con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza, è stato chiesto ad Umbria Salute di provvedere all'approvvigionamento *in service* di test antigenici e strumentario *in service* per il Coronavirus, destinati all'emergenza sanitaria Covid 19, per le esigenze delle Aziende sanitarie regionali, con l'acquisto di circa 90.000 test e di due macchinari *in service*.

Per quanto riguarda i DPI a disposizione, alla data del 25 ottobre nel magazzino della Protezione civile regionale le giacenze di DPI sono le seguenti: 1.900.000 mascherine chirurgiche, 345.000 mascherina FFP2, 16.000 FFP3, 55.000 camici, 116.000 guanti in vinile, 580.000 guanti in nitrile, 17.000 tamponi e 29.000 test rapidi. Questo sta a segnalare che c'è estrema attenzione anche in questo seguito di pandemia, che si sta rivelando particolarmente aggressivo in questi mesi, ma particolarmente aggressivo non solo a livello dell'Umbria, ma a livello nazionale ed europeo.

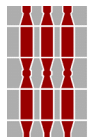


Le terapie intensive sono state ampliate, ad oggi siamo a 97 terapie intensive, a breve arriveremo a 124; quindi abbiamo soddisfatto il limite che abbiamo imposto e concordato con il Ministero nel luglio di quest'anno. Mi ricordo che 2 luglio, se non vado errato, in quest'Aula è stato dato parere favorevole al piano di aggiornamento delle terapie intensive, che poi è stato approvato con delibera del Direttore Generale del Ministero della Salute, successivamente approvato anche dalla Corte dei Conti. Quindi direi che l'Umbria è assolutamente allineata per quanto riguarda l'assistenza da erogare ai propri pazienti e non ha nulla da invidiare alle altre regioni. Peraltro, gli interventi verranno fatti nei primi giorni di novembre, appena l'autorizzazione del Commissario Arcuri ci darà il via per intervenire sui nuovi lavori da fare, sia per il Pronto Soccorso, sia per quanto riguarda i posti delle terapie intensive. Attenzione, però: sia per i posti di terapia intensiva che per i Pronto Soccorso servono attenzioni particolari per fare i lavori, visto e considerato che è in atto una pandemia; quindi credo che molto probabilmente il Commissario Arcuri prorogherà i tempi di intervento, vista l'impossibilità di sovrapporre interventi nelle terapie intensive, visto che sono occupate, e nei Pronto Soccorso, visto che sono occupati. Comunque attendiamo l'autorizzazione dal Commissario nazionale per i primi giorni di novembre.

PRESIDENTE. La parola al portavoce delle opposizioni, il Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

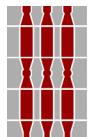
Grazie, Presidente. Il 24 febbraio 2020 si registrava in Umbria il primo caso di Covid 19, l'8 marzo scattava in Italia il *lockdown*, grazie al quale l'Umbria, come il resto del Paese, fu messa in sicurezza contro l'avanzata del virus; in quel frangente credo che abbiamo dimostrato di essere un grande Paese. L'Umbria, grazie al suo isolamento geografico e alla scarsa incidenza storica del turismo nei mesi di gennaio e di febbraio, in virtù di un sistema sanitario pubblico di grande qualità, basato sull'integrazione tra specialità, eccellenze e medicina territoriale, è stata tra le regioni italiane che è riuscita a contare il minor numero di contagi nell'emergenza. Ricordo ancora, soprattutto alla Presidente, che ci invita all'unità – un'unità che noi accogliamo e che abbiamo sempre voluto – le rassegne stampa di allora (e anche di oggi), in cui si continuava ad attaccare il Governo, a volte per le troppe chiusure e a volte per le troppe aperture, a fasi alterne, in maniera propagandistica e, al contempo, si assisteva a dichiarazioni della stessa Giunta su come eravate stati bravi nel contenere la pandemia. Ricordo le rassegne stampa piene di slogan di alcuni esponenti della Lega, in cui si gridava: "No alle stabilizzazioni, ma concorsi aperti a tutti". Mentre accadeva questo, peccato che le regioni vicine iniziassero a stabilizzare anche i nostri precari, aprendo e utilizzando tutti gli spazi normativi per incrementare il personale sanitario. Evitiamo di raccontarci un po' di storia perché, se tutto va bene, noi non ci troveremmo oggi, purtroppo, nelle condizioni in cui ci troviamo. Quindi con un po' meno di arroganza, un po' più di ascolto e di confronto, ascoltando le nostre proposte, di chi conosce il territorio, dei nostri operatori della sanità, dei



sindacati, e con una programmazione seria e strutturale – quella che è mancata – ci saremmo oggi risparmiati di essere purtroppo la maglia nera d'Italia.

Anche stamattina, in queste relazioni, ci continuate a dare annunci, ma sono cose che dovevate aver fatto e programmato da tempo, non annunciarle oggi, in piena pandemia. Mentre raccogliamo, lo dico da subito, seppur tardivo, l'appello del Presidente Squarta, che sulla stampa ha aperto al confronto e all'ascolto delle minoranze e delle parti sociali, conscio della gravità della situazione, e accogliamo l'appello della Presidente Tesei, stamani, se è vero, però, se è davvero sincero, se è davvero disponibile ad ascoltare e a fare quel tavolo che da mesi chiediamo, al contempo respingiamo al mittente con forza quel solito copione che viene messo in atto: attaccare il Governo nazionale. Oggi siamo tutti sulla stessa barca, come regioni, ma questo non ci salva l'anima, se siamo tutti sulla stessa barca; anzi, se ci sono sei regioni che fanno meglio di noi, quando noi a marzo sbandieravamo che eravamo quelli che facevano meglio degli altri, evidentemente qualcosa in questi otto mesi è successo. Per collaborare, bisogna riconoscere in primis i propri errori, le cose non fatte fino ad oggi, avendo la consapevolezza che il nemico comune da combattere è il virus e non le regole che servono per combatterlo.

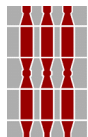
Sono giorni difficili, per questo noi vogliamo avere un atteggiamento costruttivo, ma alla Giunta e alla Presidente chiediamo una visione e una strategia per il futuro, una capacità di programmazione e di anticipare i tempi, quella che è mancata fino ad oggi. Siamo consapevoli che è arrivato il momento di serrare le fila e marciare uniti per provare a vincere insieme questa battaglia, prima di tutto come cittadini e come Umbria. Però a chi ha la responsabilità di governo, Presidente, spetta caricarsi il peso delle decisioni e delle scelte e l'obbligo morale e politico di mettere in campo azioni trasparenti e condivise; serve lavoro, sacrificio, umiltà, trasparenza e coscienza dei propri limiti e dei propri errori, quegli errori che sono sotto gli occhi di tutti, che avete commesso cullandovi sugli allori e che continuate a commettere, agendo in alcuni casi nella totale improvvisazione, a spot, ogni giorno mettiamo una pezza a qualche buco che si apre. Vi siete preoccupati in questi mesi di improbabili ospedali da campo, poi ci direte con quale personale li farete funzionare, visto che il personale sanitario che abbiamo non basta neanche per l'emergenza e per soddisfare i bisogni dei nostri concittadini negli ospedali pubblici. Siete preoccupati di nominare, di fare tante nomine, soprattutto con i trombati alle varie elezioni comunali o regionali che siano; nelle Direzioni generali delle Aziende sanitarie avrete dovuto ricorrere a nuovo bando, perché evidentemente quelli che avete nominato in alcuni casi si sono rivelati e si rivelano sprovveduti. Altro che merito e qualità! Vi siete dimenticati soprattutto di potenziare la sanità pubblica. Anche stamattina, purtroppo, Sky TG24 ci titolava e menzionava come la regione più critica e oggi tutte queste statistiche ci danno tra le regioni in maggiore affanno, perché? Cosa è successo in questi otto mesi? Perché ci stiamo trasformando in maglia nera d'Italia, quando per anni abbiamo guidato il gruppetto di testa delle regioni più efficienti nella sanità pubblica? Cosa è successo in poco più di un anno? Quello che avete trovato, Presidente, era l'eccellenza! Voi state smantellando l'eccellenza, altro che chiacchiere! Vi faccio vedere queste immagini



(*ndt: mostra un grafico*), perché la vostra riflessione deve ripartire da qui – da qui – non dalle chiacchiere, deve ripartire da qui, se volete davvero che tutti insieme facciamo dei passi avanti. Evitiamo di cantarcela e di suonarcela.

L'Umbria si classifica all'ultimo posto tra le regioni d'Italia per il potenziamento delle terapie intensive. Il punto non è 59 o 69, erano 70, lo dicono tutti, o 77, e arriverete a 93; il punto era che ne avevamo 124, abbiamo avuto fondi per potenziarle e oggi siamo a 93. Quindi vuol dire che qualcosa non funziona e non ci potete dire, quando tutti dicevano che questa nuova ondata pandemica ci sarebbe stata, che non avevate la consapevolezza che questo sarebbe accaduto. Ci risultano – ricordo le polemiche di allora – i ventilatori in parte ancora imballati, i dispositivi che questa estate non avete acquistato per tempo, nonostante siano arrivate richieste alla vostra Direzione sanitaria, a partire dai vaccini per l'influenza per i pazienti a rischio, che sono finiti, sono finiti! Non ci raccontiamo storie! I vaccini andavano programmati e sono finiti troppo presto. Del resto, avete messo a dirigere la Sanità pubblica, con l'unico scopo di smantellarla, persone che non conoscono minimamente né il territorio, né il sistema sanitario umbro. Nessun Piano sanitario, nessun Piano pandemico, dopo un anno di governo, proprio nel pieno dell'emergenza. È una responsabilità politica che vi dovete assumere. Non avete speso un euro, non ci raccontate storie, non avete speso un euro dei 25 milioni messi a disposizione dal Governo per rafforzare la Sanità! Non siete stati capaci di fare quello che Regioni come Emilia Romagna e Veneto hanno fatto, sfruttando fino all'ultimo centesimo. E allora, probabilmente, questo è accaduto, Assessore Coletto, perché nella sua regione il suo ex amico Zaia si è disfatto di voi, probabilmente; quindi adesso va meglio e riesce a governare meglio, per nostra sventura, la Sanità veneta, visto che loro ci sono riusciti e noi no.

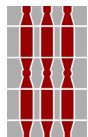
Vi voglio rappresentare un piccolo spaccato dei problemi che ci vengono segnalati quotidianamente, di quello che accade nella Sanità pubblica, prendetene atto, dei disagi profondi vissuti dai cittadini, domande cui i cittadini aspettano risposte chiare e convincenti, a partire dalla chiarezza su quella maglia nera che portiamo in virtù della scarsa disponibilità di terapie intensive. Vorremmo capire nel dettaglio qual è il livello attuale di saturazione delle terapie intensive, qual è il numero vero di quelle attive in ciascun ospedale e dedicate ai malati di Covid, tenendo conto che a noi risultano molti pazienti con sintomatologie anche gravi in attesa di ospedalizzazione, per mancanza di posti. Su questo aspetto ci aspettiamo di sapere in quali tempi saranno disponibili tutti i nuovi posti di terapia intensiva, dove verranno allocati. E voi continuate a dire: faremo, faremo, faremo. Ricordo che a marzo e aprile noi fummo in grado addirittura di ospitare pazienti dal nord Italia; ora siamo a chiedervi formalmente, nostro malgrado, che sia resa possibile da subito la riapertura della mobilità verso le altre regioni, per permettere ai cittadini umbri che ne dovessero avere bisogno di potersi conquistare un posto di terapia intensiva anche fuori dai nostri confini. E a questo proposito voglio citare un messaggio che ci giunge dal fronte: "Le terapie intensive di Perugia da oggi sono tutte Covid, e tanto non basteranno a gestire i pazienti critici della regione. Non stupiamoci ora, perché tutto questo, oltre che prevedibile, era evitabile. *Ita est*. L'uomo che non impara dai propri



errori non costruisce alcun futuro”; non lo scrivo io, non lo dice Paparelli, lo dice un medico della Rianimazione dell’ospedale di Perugia.

A tal proposito mi permetto di ricordare alcune inadempienze che vanno assolutamente colmate: ancora due giorni fa si discuteva su quali ospedali destinare a Covid hospital, senza aver creato percorsi nettamente distinti e separati all’interno degli stessi. Non avete pensato nemmeno a definire percorsi e linee guida, non ne ho sentito parlare neanche stamani, per le malattie tempo dipendenti, come ictus e infarti, senza filtro Covid, e percorsi in sicurezza per i pazienti cronici gravi ed oncologici. Non avete programmato l’acquisto di vaccini influenzali e dei dispositivi necessari per tempo; non avete attivato un monitoraggio serio delle RSA, con il risultato di quello che è accaduto in queste ore: 7 positivi al Centro geriatrico “Le Grazie” e 40 in un altro centro a Perugia. Abbiamo assistito a file interminabili ai *drive in* per i tamponi. Avete perso la capacità di tracciamento dei positivi e avete smesso di fare i tamponi ai contatti diretti asintomatici dei positivi, questo è gravissimo! Oggi ci dite che prendete 150 tracciatori grazie all’accordo con l’Università, dovevate averlo fatto prima! Dovevate averlo fatto prima, altro che modello Umbria! In Toscana si fanno tamponi entro 24-48 ore, qui in Umbria i sintomatici aspettano anche 7-10 giorni, con il rischio per la loro salute e per il diffondersi del contagio. Aver deciso di interrompere il tracciamento degli asintomatici che sono entrati in contatto diretto con i Covid positivi è la dimostrazione di un fallimento che rischia di costarci caro. E non lo dico io, lo ha detto il professor Crisanti, ordinario di Microbiologia dell’Università di Padova, teorico del modello Vo’, che ha salvato il Veneto dalla pandemia. Escluderli dal tracciamento rappresenta una catastrofe annunciata. È indubbio che anche qui pesa e si sconta il mancato potenziamento della medicina preventiva di territorio, che è l’unica arma che oggi abbiamo per circoscrivere il rischio. In questo momento ci sono, sappiatelo, centinaia di persone che, dopo essere entrate in contatto con un positivo diretto, sperano di essere ricontattate dalla propria ASL in attesa di un tampone che non verrà mai fatto. Una buona parte di questi, non ancora raggiunti da disposizioni che ne limitino la libertà di movimento, stanno in giro, con la speranza di trovare un modo per farlo. Chi se lo può permettere, se lo fa privatamente. Questo non può essere considerato un livello di monitoraggio accettabile. Come nel caso delle scuole, nessun test o esame che scatta in caso di familiari positivi dell’alunno, in attesa di tampone e senza sintomi. Ci annunciate che acquisterete migliaia di test, Bonaccini l’ha già fatto da tempo, in Emilia Romagna: 10 milioni spesi per test che sono in distribuzione gratuita presso le farmacie, ormai da qualche settimana.

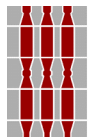
Avete chiuso Pronto Soccorso e servizi di prima emergenza. Il problema di Spoleto, il caso limite, non è il tema di utilizzare una parte dell’ospedale con percorsi nettamente separati per il Covid; il tema è che le emergenze e il Pronto Soccorso, in una situazione dove gravitano 60.000 persone, va assolutamente tenuto aperto. C’è un errore grosso: avete chiuso tutte le attività programmate, visite e interventi chirurgici negli ospedali di alta e media specialità; li stiamo trasformando, i nostri ospedali di alta specialità, in case di cura per Covid, ma purtroppo il Covid non è l’unica



patologia, ve ne dovete rendere conto. In compenso, avete mandato e mandate i nostri primari ad operare nelle case di cura private, come a Perugia; peccato che a Terni non si opera più, perché non ci sono nemmeno le cliniche private. Quindi anche qui creiamo cittadini di serie A e cittadini di serie B, c'è chi si può curare e operare e c'è chi deve morire. Non avete accolto le nostre proposte di allora, non avete accolto le proposte che a suo tempo vi abbiamo fatto; dovevate attrezzare – e siete ancora in tempo – l'ex Milizia a Terni e, a Perugia, la parte di Monteluca utilizzabile ancora allo scopo, così oggi i nostri ospedali avrebbero potuto svolgere almeno in parte la loro attività. Non si prendono più prenotazioni ai CUP per il 2021, per il personale di Umbria Salute ci si limita a proroghe che scadranno a giugno, senza un disegno chiaro. Di Covid hotel nemmeno l'ombra, anche qui siamo agli annunci: uno o due, faremo, diremo. Il fatto è che fino a poco tempo fa, Presidente, lei andava sbandierando grandi eventi a Natale, a conferma del suo grado di consapevolezza di quello che sarebbe accaduto nella nostra regione.

Non so quanto siate consapevoli che pensare oggi di smantellare progressivamente la Sanità pubblica, per fare fronte alle esigenze di ospedalizzazione dei Covid positivi, significa rassegnarci a pagare un prezzo alto, perché si dà il caso che ci si ammali anche per altre patologie, specie se non trattate adeguatamente. Essersi baloccati con la storia dell'ospedale da campo ci ha fatto perdere tempo prezioso e fondi preziosi, che avremmo potuto utilizzare per potenziare le nostre strutture pubbliche. Non aver preso in considerazione la possibilità di creare nuovi posti in strutture già sostanzialmente predisposte, come quelle che citavo prima, è un'impuntatura che ci potrebbe costare cara. All'inizio della nuova ondata siete già sopraffatti dalla necessità incombente di rivolgervi alla sanità privata, pur di far eseguire interventi programmati nei nostri ospedali e di fare esami di controllo ai malati oncologici, senza parlare delle liste d'attesa. Certo che c'erano le liste d'attesa, anche quando siete arrivati, peccato che c'era anche un piano per l'abbattimento delle liste d'attesa di cui vi siete totalmente fregati! Di cui vi siete totalmente fregati! I nostri concittadini oggi, chi se lo può permettere, sono obbligati a rivolgersi necessariamente al privato, anche per effettuare prestazioni elementari. Sono mesi che i CUP funzionano a singhiozzo, nei giorni scorsi è stata anche disposta la sospensione delle prenotazioni D e P a 30 e 180 giorni, quindi in ospedale non si curerà più nessuno. Se la Giunta ha deciso di trasformare i nostri ospedali in case di cura per affetti da Coronavirus e lasciare il resto al privato, ovvero ai soli cittadini che potranno permetterselo, abbia almeno il coraggio di dirlo con nettezza ai cittadini umbri. È una strada che noi non condividiamo perché, in quell'ottica propositiva, riformista, di collaborazione che citavo all'inizio, anche se tardiva, possiamo ancora invertire la rotta e tornare a investire sul nostro sistema sanitario pubblico regionale, che ha bisogno di nuove energie e di nuovi investimenti.

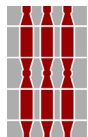
Nel luglio scorso, con una mozione approvata in Consiglio regionale, avete promesso di potenziare questi ambiti che prima citavo, invece non avete fatto nulla perché, come nel caso del mancato potenziamento degli organici di personale, ci sono responsabilità precise. Non aver bandito concorsi per medici, tecnici e infermieri



sufficienti ci mette adesso in una condizione di forte criticità. Abbiamo un organico, lo ricordava prima il Consigliere Bori, inferiore a quello di un anno fa. Questi sono numeri. Lei citava numeri, questi sono numeri. L'unico concorso che siete riusciti a bandire si è già arenato. Insomma, anche sul fronte del personale ci aspettiamo risposte chiare.

Eppure oggi siamo qui, nell'interesse degli umbri, a tendere la nostra mano per tamponare questa grave situazione, rinnovando la richiesta di un confronto strutturale, insieme alle parti sociali, e mettendo sul tavolo le seguenti proposte: assunzioni a tempo, a chiamata, in base ai profili presentati, per soli titoli, come è stato fatto in altre regioni, come la Toscana; convenzioni con le associazioni socio-assistenziali per il potenziamento dei numeri verdi, dei triage e dei trasporti sanitari; monitoraggio costante e serio all'interno delle RSA; integrazione vera tra le USCA e le AFT, per garantire maggiore presenza degli infermieri per i servizi a domicilio, come avevamo chiesto di fare da tempo; separate nettamente i percorsi all'interno degli ospedali, per consentire almeno in parte la normale attività, oggi del tutto sospesa; attivate i protocolli di telemedicina, emanate linee guida per assistere i malati a casa, dotandoli di dispositivi, di farmaci, di saturi metri, per limitare i ricoveri; potenziate i Dipartimenti di Igiene e di prevenzione, utilizzando per i tracciamenti anche il personale del CUP, ad esempio. Perché non ci avete pensato fino adesso? Richiamate in servizio infermieri e medici in pensione – siamo in emergenza – se disponibili, fino a 67-70 anni, magari con gettoni di presenza a mo' di rimborsi spese, per incentivarli; inserite in assistenza gli specializzandi al secondo anno; aumentate da subito tutti i posti letto di terapia intensiva e sub-intensiva, spendendo i fondi non spesi, metteteci anche qualche risorsa regionale, magari. Il coinvolgimento dei privati deve essere di tipo sussidiario, non competitivo con il servizio pubblico; i privati devono servire laddove il servizio pubblico non arriva, non a sostituire il servizio pubblico. Dovete definire percorsi precisi, definiti, strutturali, per le malattie tempo dipendenti e senza filtri Covid per i malati cronici e oncologici. Si abbandoni la gara dall'ospedale da campo, si destinino i fondi per attivare strutture come l'ex Milizia, di proprietà dell'ATER, a Terni, e si riattivi da subito il Pronto Soccorso a Spoleto, le prime emergenze, il laboratorio analisi.

Noi siamo pronti, Presidente, ad assumerci le nostre responsabilità; però smettiamo di cercare alibi, riproducendo ad ogni pie' sospinto una polemica a uso solo del suo ormai logoro "Capitano", lei è rimasta l'unica che ne segue gli ordini, perché per lei non vengono a volte "prima gli umbri", ma gli interessi che vengono suggeriti. Piuttosto che polemizzare col Governo, facciamo uno sforzo, mettiamo qualche risorsa aggiuntiva in campo, noi, celermente, per i bar, per i ristoranti, per le palestre, per le piscine, invece di fomentarne la protesta. Attenzione, la protesta poi ci si può rivolgere contro e noi, se abbiamo a cuore le nostre comunità, non dobbiamo soffiare sul fuoco della protesta sociale. Qui la luna di miele è finita da un pezzo, si sta giocando una partita in cui in ballo non c'è il futuro di questa o quella maggioranza, ma la salute dei cittadini. È il tempo della responsabilità, bisogna svegliarsi dal torpore e dare un segnale chiaro, di piena consapevolezza della portata storica del



tempo che stiamo vivendo. Noi, se il confronto sarà serio, siamo pronti a fare la nostra parte. Oggi presenteremo una risoluzione che non vuole, come è già accaduto nel Consiglio precedente, scavalcare nessuno; noi presentiamo una risoluzione per favorire e aprire una discussione, disponibili sin d'ora a scriverne una insieme – una insieme – che abbia veramente a cuore l'interesse e la salute dei nostri concittadini e che faccia fare a tutti uno scatto in avanti, anche recuperando quei ritardi e quelle mancanze che abbiamo evidenziato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

È stata presentata una proposta di risoluzione a firma dei Consiglieri Bori, De Luca, Fora, Bianconi, Bettarelli, Meloni, Paparelli e Porzi.

OGGETTO N. 3/A – INFORMATIVA PRESIDENTE GIUNTA SU SITUAZIONE CORONAVIRUS – Atto numero: [514](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: Consr. Bori, Bettarelli, Meloni, Paparelli, Porzi, De Luca, Fora e Bianconi

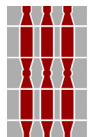
PRESIDENTE. Come sapete, funziona così: dieci minuti per chi la vuole illustrare, poi ci sono quindici minuti a Gruppo, poi le dichiarazioni di voto, 2 minuti. Chi la vuole illustrare? Consigliere Bori, per dieci minuti.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Presidente, le chiederei un attimo di attenzione, se può. Grazie.

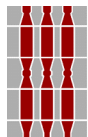
Da numerosi mesi siamo in emergenza sanitaria. Uno dei primi atti che abbiamo fatto come minoranza, dato che noi non ritroviamo in lei o nella sua Giunta il nostro avversario, ma lo ritroviamo nel Covid, nel virus, uno dei primi atti che abbiamo fatto è stata chiamarla personalmente, chiedendole di riceverci per ragionare insieme su tutte le contromisure e i suggerimenti da mettere in atto. A questa chiamata non è mai seguito nulla. Lo abbiamo ribadito più volte in quest'Aula, nelle Commissioni dedicate alla Sanità; le abbiamo chiesto di ragionare insieme, perché questo è il modo giusto di collaborare, e lei si è sempre rifiutata. Siamo stati costretti, non le sfuggirà – se le sfugge, la richiamo io all'attenzione – a scriverle una lettera tramite i giornali. In questa lettera, suggerendo alcune delle cose che sarebbe stato utile fare e che lei non ha fatto, le abbiamo di nuovo sollecitato la possibilità di vederci e di ragionare insieme, in una logica istituzionale. Lei non lo ha mai fatto, però le riconosco di essere coraggiosa, perché ci vuole coraggio, dopo tutto questo, a venire qui, oggi, come se nulla fosse e dire che non tollera le polemiche – che in realtà sono critiche, Presidente, perché c'è molto da criticare sulla sua gestione – e che vorrebbe un'Umbria unita. Non so quale sia il suo concetto di unità, ma l'unità non si fa da soli e, dato che lei si è sempre rifiutata di ragionare con noi, è difficile ora venire qua e chiedere unità. Quindi ci vuole tanto coraggio, ma ne prendiamo atto.

Si può marcare una differenza su come si sta nelle Istituzioni, non al servizio di un capobastone, non al servizio di un partito, ma al servizio delle proprie comunità. Lo



hanno fatto i Sindaci, che hanno firmato un protocollo che noi vorremmo portare come protocollo modello, mettendo a disposizione il proprio personale nei Comuni al servizio del sistema sanitario, per supportare nelle azioni di contrasto all'epidemia. Questo è il modo giusto. Al contrario, purtroppo, noi registriamo che le sue azioni – o, meglio, la mancanza delle sue azioni – stanno portando la Sanità umbra al collasso e stanno portando gli operatori sanitari all'esaurimento, il *burnout*. Di questo deve essere pienamente cosciente, deve essere pienamente cosciente del fatto che ad oggi, in Umbria, non si riesce più a isolare i positivi, ci sono numerosi positivi con tampone già certificato che non vengono isolati, perché il personale sanitario non ce la fa a stargli dietro. Deve essere perfettamente cosciente, Presidente, che ad oggi non si fa il tracciamento dei contatti, in tutta l'Umbria non viene tracciato nessun contatto, perché non ci si riesce. E deve essere anche cosciente del fatto che la scelta che voi avete fatto e che rivendicate è da irresponsabili, quello che voi avete detto, cioè che ai contatti diretti, anche conviventi, di un caso positivo, ma asintomatici, non si fa il tampone è una scelta da irresponsabili, contro ogni evidenza medica e scientifica. E voi l'avete rivendicata. Il commissario che, sbagliando, avete scelto ha detto che questo è uno tsunami. Non è uno tsunami, era largamente prevedibile, ma voi lo avete ignorato. Avete lasciato trascorrere quattro mesi di calma, in cui più volte noi suggerivamo delle azioni, e li avete lasciati trascorrere e, invece che investirli, li avete sprecati. Non è uno tsunami, chiunque sapeva che questa seconda ondata sarebbe arrivata. Anche i dati che lei ci dà oggi non sono dati sorprendenti, temo che lei si sia circondata in tema sanitario di personaggi o incompetenti, o arroganti. Così non si va da nessuna parte, Presidente.

Molte delle cose che le ho detto – gliene dirò anche altre – sono collegate alla carenza di personale. Lei dice che questo personale non c'è, ma chi glielo racconta queste cose? Lei si deve scrollare di dosso i personaggi che le raccontano cose che non corrispondono alla realtà. Ci sono medici specializzati che sono a disposizione, ci sono medici specializzandi che sono a disposizione, ci sono medici abilitati che possono servire nell'emergenza, ci sono infermieri e operatori sanitari, c'è tutto. Il problema è uno: molti stanno andando via, perché voi non avete programmato nulla. La Regione Umbria è una delle poche che non ha fatto avvisi e concorsi. Spero che queste cose lei abbia modo di verificarle, perché sono così. Questa è la realtà, non quella che le viene raccontata. Stanno andando via e stanno andando nelle regioni limitrofe. Molte delle persone che hanno contratti ad oggi – non so se sa, controlli – stanno dicendo questi contratti e si stanno spostando nelle regioni a noi confinanti, perché lì hanno fatto un concorso e hanno un posto. In Umbria, no. Lei prima ha parlato di un bando di Protezione Civile: sinceramente, lei l'ha guardato? Io temo di no perché, se l'avesse visto, avrebbe notato che quel bando fatto dal Governo e dalla Protezione civile riguarda studenti di professioni sanitarie, infermieri, operatori e infine anche medici. Infine, anche medici. Secondo me, bisogna circondarsi di persone capaci e competenti, che in questa emergenza non ci raccontino quello che ci fa comodo, ma la realtà delle cose. Per riportarla alla realtà delle cose, le potrei dire che è molto spiacevole e anche preoccupante che voi abbiate dovuto disoccupare il



passato, cercando di fare i nuovi raffronti, perché qui il tema non è la propaganda. Voi state sacrificando sull'altare della Lega e del vostro consenso la situazione in Umbria e non è accettabile tutto questo.

La riporto a un po' di realtà: le terapie intensive erano arrivate a 124, sì, e poi voi l'avete dismesse, come avete tolto i contratti al personale aggiuntivo; questo non gliel'ho sentito dire, Presidente. Lei sa che oggi stiamo affrontando l'emergenza con meno personale sanitario dell'anno scorso? Questo lo sa? Lei lo sa che ci sono stati numerosi pensionamenti e che non sono stati rimpiazzati? Lei ha detto le cifre delle assunzioni, ma credo che persone che vogliano bene alle Istituzioni umbre o alle vostre azioni di governo vi dovrebbero rappresentare il fatto che, se si assumono 360 persone, ma ne sono andate in pensione 800, il saldo è negativo. E aggiungerei anche un dato: ma secondo lei, con meno personale e fortemente provato dalla prima ondata, che ha continuato a lavorare 24 ore su 24, senza sosta, sette giorni su sette, per contenere la pandemia, secondo lei oggi affrontiamo la prima ondata come la seconda? Con le stesse energie? Oppure gli operatori sanitari sono vicini all'esaurimento? Questo che le devo chiedere, perché noi eravamo, siamo e rimaniamo disponibili a collaborare. Però, Presidente, intanto la collaborazione si fa in due e lei si è sempre rifiutata, insieme alla sua Giunta; in secondo luogo, noi collaboriamo se voi siete coscienti della realtà e non di quella che vi raccontano. Quindi, anche oggi siamo qua per portare delle proposte, siamo qua per portare delle proposte. Criticità ce ne sono tante, noi ne abbiamo elencate alcune, ma i temi rimangono.

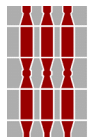
Prima cosa, Presidente: noi ci vogliamo alzare da quest'Aula con lei...

PRESIDENTE. Consigliere, scusi, ha finito il tempo; se può andare alla conclusione...

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Concludo, Presidente, con le proposte. Mi perdonerà e mi sottrarrà il tempo, non rinterverrò.

Noi portiamo qui delle proposte, oltre alle criticità. La prima: attivare immediatamente la mobilità interregionale, perché non so se lei ha visto i dati o gliene hanno rappresentati altri, ma la saturazione delle terapie intensive è quasi arrivata. Quindi attiviamo immediatamente la mobilità interregionale. Abbiamo fatto la nostra parte nella prima ondata, ospitando pazienti da fuori regione, credo sia utile ammettere che ora siamo fuori controllo e che quindi questa è un'azione che serve. La faccia, Presidente. Avviare il monitoraggio delle RSA. I Covid hotel: a me dispiace che, nonostante noi dicessimo da mesi di attivarli, ci siete arrivati tardi, avete sottovalutato troppe cose, però ad oggi ancora non ci sono. Due strutture sono poche, i cluster familiari sono evidenti; il problema è, di fronte a un positivo, consentirgli di non contagiare il resto della propria famiglia. Accelerare l'assunzione del personale sanitario, tutto il personale sanitario. Anch'io ricordo qualcuno che diceva che non serviva, le graduatorie attive che voi avete lasciato scadere, i bandi da fare, no, perché quelli erano un retaggio del passato. È molto sgradevole nei confronti di chi sta



lavorando per la Sanità pubblica. I Dipartimenti di prevenzione e i servizi di Igiene per il tracciamento e per gli isolamenti sono al collasso, con persone che non ce la fanno più. Voi queste cose le dovete conoscere. I laboratori per la possibilità di testare i pazienti erano stati potenziati e poi depotenziati, è stato un grave errore, avete sottovalutato la seconda ondata, Le USCA (Unità Speciali di Continuità Assistenziale) dedicate al Covid vanno potenziate e va dato loro un ruolo, perché ad oggi non lo hanno, ma questo è in capo a voi. Va dato un ruolo chiaro alle USCA e le AFT (Aggregazioni Funzionali Territoriali) vanno messe in sinergia. Ad oggi non c'è nemmeno un sistema informativo che riesca a far comunicare queste realtà. Lei lo sa che in molti uffici si continua a lavorare sul cartaceo? È una roba che non si regge e non può essere colpa sempre di qualcun altro, del passato o del Governo. Assumetevi le vostre responsabilità.

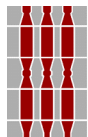
PRESIDENTE. Tempo, Consigliere.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Le ho già detto che può sottrarre il tempo a quello del Gruppo, non me lo faccia ripetere.

Attivare protocolli di telemedicina, tutto questo ancora non è attivato; non ci sono delle linee guida omogenee né per l'assistenza dei pazienti a casa, né per la gestione del paziente negli ospedali. Non ci sono percorsi differenziati. Oggi voi avete fatto un altro errore: create dei presidi misti. I presidi misti, lo sappiamo dall'inizio, sono fonte di contagio. Noi abbiamo chiesto strutture *Covid free*, in cui continuare a fare le normali prestazioni, ad oggi tutte sospese. Quindi, strutture *Covid free* e strutture Covid. Questo non è stato, non è così. Ma io la richiamo, Presidente, sulla qualità della vita e del servizio rispetto a tutte le altre patologie, che non sono in sciopero. Questa è l'ennesima volta che glielo diciamo: le chiediamo, se non si riesce a farlo con l'Assessore, i Direttori e i dirigenti, di farsene carico lei. C'è un altro tema: non si può andare avanti di sei mesi in sei mesi con i commissariamenti; oggi, per l'ennesima volta, arriviamo a una scadenza e, soprattutto in fase pandemica, non ci si può permettere tutto questo. Manca una dirigenza vera della Sanità e questo è insostenibile, gli operatori non ce la fanno più.

Lei ha rivendicato l'ospedale da campo. Anche su questo le riconosco un grande coraggio, per l'idea di investire quattro milioni e mezzo su una struttura che non solo è inutile, ma è anche dannosa. Noi le abbiamo fatto delle proposte alternative: con quattro milioni e mezzo si allestiscono all'ex Milizia di Terni, struttura già adatta al contenimento biologico; all'ex ospedale di Montelupe, per fare due esempi, con quattro milioni e mezzo si strutturano centinaia di posti di terapia intensiva, in realtà già predisposti. Voi invece per fare... 20? Non si sa quanti; 12, alla fine? Ci dica un numero, Presidente! Quanti posti di terapia intensiva riuscite a fare in un ospedale da campo? Se fossero 12, 20 o 30, è una cifra ridicola! Un numero ridicolo, a fronte di quattro milioni e mezzo! Le ripeto: l'ospedale da campo non è inutile, è proprio



dannoso. Se parlasse con un qualunque operatore sanitario, glielo direbbe. Il fatto che non glielo dica la dirigenza mi preoccupa un po', però sarò strano io.

Per concludere, la prima ondata è andata bene, non grazie a voi; è andata bene nonostante voi. Questa seconda sta andando male a causa vostra, questo è il quadro. Noi ribadiamo: siamo qui per aiutare, nonostante lei abbia scostato ogni proposta di collaborazione fino ad oggi, noi siamo ancora qui. Forse qualche competenza potremmo averla, la mettiamo al servizio non suo, la mettiamo al servizio della nostra comunità. Chiediamo scelte ragionate e condivise, partendo dalle criticità che le abbiamo elencato; chiediamo da oggi di cambiare marcia perché, che lei se ne renda conto o meno, la Sanità in Umbria è al collasso e la situazione è pienamente fuori controllo.

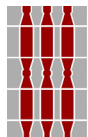
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori. Aveva detto che, se avesse sfiorato, i minuti sarebbero stati considerati sul Gruppo del PD, che ora ha 8 minuti rimanenti. Adesso ogni Gruppo può intervenire per 15 minuti.

Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Presidente Tesei, lei ha perfettamente ragione, noi siamo in una guerra. Siamo in una guerra in cui c'è una trincea, da una parte ci siamo noi e dall'altra c'è il Coronavirus. La cosa anomala in tutta questa situazione qual è? È che si presuppone che, dal momento in cui c'è un nemico comune, tutti quanti dovrebbero sparare dalla stessa parte. Tutti quanti dovrebbero sparare dalla stessa parte. Invece, in questa guerra anomala, quello che si sta verificando e che si è verificato anche nel suo discorso è che nelle sue parole c'era il veleno di mitragliate che invece vengono date a persone che dovrebbero collaborare insieme a lei, e questo io non lo ritengo accettabile. Questa è una strategia che qualcuno può pensare che sia furbesca, ma è una strategia molto, ma molto pericolosa. È una strategia pericolosa per tutti, perché aizzare le polemiche, aizzare le folle in questo momento – la sua lunga esperienza dovrebbe darle una cognizione, sotto questo punto di vista, per come la vedo io – è una ruota che gira. È una ruota che gira. In questo momento si scende in piazza di fronte a delle misure che mette in campo il Governo, che possono essere discutibili, possiamo discutere tutto. Oggi si scende in piazza di fronte alla situazione reale, di misure che vanno a chiudere e impedire oggettivamente l'attività di un'impresa, l'arrivare a fine mese; domani si rischia di vedere persone scendere in piazza perché, con il collasso del sistema sanitario, potrebbe non esserci più la possibilità di curare le persone all'interno delle strutture sanitarie. E invece di lavorare insieme per scongiurare questa eventualità, si continua a fare questa strategia sporca, di mettere avanti il partito di fronte agli interessi della comunità. E non lo posso in alcun modo accettare.

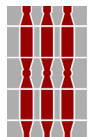
Anche il Sindaco Latini, che stamattina si è permesso di fare determinate dichiarazioni, dicendo che aprirà al confronto con i manifestanti in piazza, il Sindaco Latini dovrebbe rendersi conto che quel confronto deve essere svolto in maniera



collegiale da tutte le Istituzioni, dalle Conferenze dei capigruppo, e che quelle piazze non possono essere utilizzate strumentalmente, come propaganda politica. Oltretutto, io vi dico: ma mettetevi d'accordo, mettetevi d'accordo. La senatrice Alessandrini adesso fa una *slide* con su scritto che la Marini aveva 70 posti di terapia intensiva, mentre lei prima ha detto che ne aveva 59; almeno mettetevi d'accordo sui numeri. Allora, o qui noi tracciamo una riga e ci mettiamo tutti quanti d'accordo nel dire che da oggi si lavora tutti dalla stessa parte, oppure io non ci sto! Non ci sto a questi giochi di partito sulla pelle degli umbri! Questo non è uno tsunami, questa è una marea che cresce lentamente e che non sapremo dove arriverà, questa è la verità, perché lo tsunami lo affronti, mentre qui non sai, c'è l'incertezza e questo pesa anche sulla condizione psicologica di tutti, non solo di chi sta nelle Istituzioni, ma anche di chi vive la vita di tutti i giorni. Nel corso di questi mesi, si è andati avanti nello smantellare i presidi fatti, partendo dal presupposto che in estate potevamo tutti andare al mare; quindi abbiamo riaperto le discoteche, abbiamo fatto attività di un determinato tipo e poi, successivamente, ci siamo resi conto che la seconda ondata era più forte e più prepotente della prima.

L'ospedale da campo – sento ancora parlare dell'ospedale da campo – fossi stato in lei, non l'avrei nemmeno nominato. Adesso le mando una lettera, andiamo insieme a vedere lo stato della tenda dell'ospedale da campo con cui avevate fatto il progetto per i fondi della Protezione Civile; andiamo a vederla insieme? Le conviene farla sparire. Le conviene farla sparire, come i cadaveri, perché quella tenda era inutilizzabile e insanificabile, tanto è vero che avete dovuto predisporre un'altra struttura. Mi si viene a dire che non sono 12 posti letto, ma io leggo il capitolato di gara. Il capitolato di gara dice che sono 12 posti di terapia intensiva. Capitolato di gara: 12 posti di terapia intensiva, questo dice il capitolato di gara. Quindi noi andiamo a spendere 3 milioni di euro in quel tipo di situazione, in quel quadro, e abbiamo anche il coraggio di accusare! Quando faccio una scelta giusta, cara Presidente, la porto avanti. La porto avanti a prescindere. Se sono sicuro di quello che faccio, lo porto avanti. E io continuo ad essere pienamente convinto che quell'ospedale da campo sia una scelta totalmente inconciliabile con quella che dovrebbe essere, invece, la gestione di risorse che andavano messe sulle strutture sanitarie attuali, o su altre strutture, come quelle che oggettivamente sarebbero poi potute rimanere comunque nella disponibilità della comunità umbra e delle strutture sanitarie, perché intervenire sull'ex Milizia o intervenire su Monteluca significava continuare ad avere quella disponibilità. Io sono convinto che in tre mesi avremmo fatto tutto, anche chiedendo la collaborazione di tutte le persone. Oltretutto c'è anche da chiedersi per quale motivo il bando continua a essere da 3 milioni, e su questo presenterò un'interrogazione, se c'è stato un finanziamento di un milione e mezzo da parte del Governo.

In tutta questa situazione si continuano a sparare numeri a caso. Anche su questa cosa, chi le ha scritto l'intervento o quando ha fatto un lavoro di analisi, Presidente, la invito a ragionare su un punto: quando lei dice che non ci sono persone da assumere, si dimentica forse del concorso per gli infermieri della ASL Umbria 2, che ha visto la



partecipazione di migliaia di candidati e che in questo momento ha avuto tutte le problematiche che ha avuto, per degli errori assurdi – assurdi! – nel lettore ottico. Errori assurdi, imperdonabili, in questo momento. Quindi si dice che non ci sono persone, ma tutti quelli che hanno partecipato a questo concorso perché lo hanno fatto? Migliaia di persone!

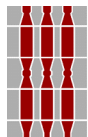
Sul tema dei test, poco fa, il TG5 ha detto che il Governo ha dichiarato che non ha mai consentito ad alcuno, ad alcuna Regione e ad alcuna Istituzione sanitaria di smettere di tracciare gli asintomatici; quindi è stata una scelta unilaterale, quella che hanno fatto alcune Aziende sanitarie e quella che ha fatto la Regione.

(Intervento fuori microfono)

È una scelta unilaterale. Io penso che avrete anche voi continue segnalazioni di fronte a una situazione di crollo che c'è stata. Mi dovete dire che devo rispondere a una persona che ha un figlio autistico all'interno di una scuola; la madre del bambino è paziente oncologica, immunodepressa. La maestra di sostegno, dopo dieci giorni, ha avuto il tampone; dopo dieci giorni è risultata positiva. Il bambino ha avuto febbre. Questi ritardi, questa situazione come l'andiamo a spiegare alle persone?

Covid hotel: penso di averlo ripetuto decine di volte che c'era la necessità fondamentale di creare un isolamento extra-domiciliare; personalmente, quando ci siamo trovati nella situazione di incertezza dovuta alle positività riscontrate all'interno dell'Assemblea, ho vissuto la mia difficoltà in quel momento, fra il primo e il secondo tampone, a stare dentro una casa comunque piccola, con due figli piccoli, restare con la mascherina tutto il giorno e dormire in sala. È una situazione in cui, se realmente fossi stato positivo, oggettivamente non so come, pur con tutte le precauzioni, avrei potuto garantire i miei familiari. La questione dei Covid hotel la sapevamo ormai da mesi; prima è stato fatto un bando, senza i vuoti per pieno; si è andati avanti, soltanto adesso si arriva a concludere qualche risultato? Ma noi dovevamo essere pronti a giugno, di fronte a questa situazione. Credo che poi i nodi vengano al pettine, perché io mi chiedo come può il partito delle autonomie rivendicare la gestione centralizzata di quelle risorse, quando ci sono state Regioni che le hanno gestite in maniera autonoma, i famosi 25 milioni del Governo. Ma alla fine la verità viene a galla, vedremo euro per euro come sono stati spesi quei soldi, vedremo tutto. Mi dispiace che adesso non c'è l'Assessore Fioroni; ricordo, la sera della conferenza stampa di Conte, il post in cui si sparava addosso alla sua decisione. Avete quei 37 milioni di cui avete parlato in conferenza stampa? Forza, tirateli fuori, no? Intervendiamo come Regione.

Spoletto: io credo che, se quella situazione fosse stata gestita in maniera completamente differente, in primo luogo partendo da una programmazione sanitaria, in quel momento, che non fosse: arriviamo a dieci ore dalla decisione e la imponiamo a una comunità; se c'era la reale necessità di avere degli ospedali Covid, con quella formula, allora si sarebbe dovuto intervenire concertandola con i territori e soprattutto intervenendo sul potenziamento dei presidi normali. Quando si parla della chiusura del Pronto Soccorso, solo chi vive in quelle zone può avere contezza di quello che comporta la chiusura del Pronto Soccorso, l'incidenza che ha sulle

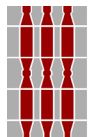


probabilità di sopravvivenza di una persona con una patologia tempo dipendente, o la preoccupazione e l'incertezza di una donna in gravidanza, in quelle aree, che deve andare a partorire a Foligno o a Terni. Io ho cercato di ragionare e di rispondere punto su punto, rispetto alle questioni che erano state poste; ma voi veramente pensate di fare questa cosa come in "Highlander" – "Ne resterà soltanto uno"? – utilizzare la pandemia per riuscire a fare una strategia della tensione a livello di Paese, pensando che, eliminando le forze politiche, poi si arrivi alla gestione delle risorse del *Recovery Fund*? Questa è una strategia a livello nazionale. Io non lo metto in dubbio, ma rendiamoci conto che questo è un fuoco con cui ci si può ascoltare e che girare la brace è estremamente pericoloso.

PRESIDENTE. Consigliere Fora, prego.

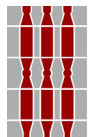
Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Io mi sento di ringraziare la Presidente per l'intervento fatto stamattina. Apprezzo, sotto il profilo istituzionale, che la Presidente abbia detto: non è il momento delle polemiche. Ha ragione. Io aggiungo che oggi non è il momento dei processi e delle colpe, verrà anche quel momento, lo faremo con puntualità, lo faranno gli elettori, che capiranno cosa è stato fatto bene, quali sono stati gli errori politici commessi e quali sono stati gli errori tecnici, come è normale che avvenga in tutte le democrazie. In questo periodo, però, c'è gente che sta scendendo in piazza, lo abbiamo visto anche in Umbria; strumentalizzate o meno, ci sono persone che stanno soffrendo. A marzo eravamo tutti pervasi da un clima che tendeva all'unità, alla coesione e alla solidarietà, cantavamo sulle terrazze; ora i cittadini iniziano a soffrire veramente. E allora in quest'Aula, a partire da noi, io mi sento responsabile di non soffiare sul fuoco della protesta sociale. Ha ragione Thomas quando dice che è una grande responsabilità che i partiti non cavalchino in questo momento i problemi delle persone e che non soffino per mero interesse elettorale su una situazione rispetto alla quale nessuno è esente da colpe. Se vogliamo essere onesti intellettualmente, credo che dobbiamo partire da questo assunto, che nessuno è esente da errori. Non è esente il Governo da errori, come è umano che sia, ma dobbiamo anche ammettere che oggi tenere in piedi l'equazione salute/economia è un'opera mastodontica. Certo, agli occhi di un cittadino normale è poco comprensibile come si debbano chiudere i teatri, forse uno dei luoghi più sicuri, oggi, mentre gli autobus delle sette di mattina esplodono, con il risultato che chi ha investito in questo periodo si trova oggi a vedere vanificati tutti questi sacrifici. Però le Istituzioni oggi hanno la responsabilità, a mio avviso, di guardare all'insieme dei problemi che la nostra comunità rileva e di tenere insieme i problemi di salute con i problemi economici, ricordandoci che ieri in Francia ci sono stati 5.002 nuovi casi, nel Regno Unito 20.000, in Spagna si stimano 3 milioni di casi reali. Quindi, dobbiamo dirci la verità: forse tutti noi abbiamo sottovalutato la seconda ondata e, con l'estate, abbiamo pensato che il peggio fosse passato. Lo abbiamo fatto a partire dalle nostre vite individuali. Però dobbiamo anche dirci che le Istituzioni hanno una responsabilità diversa e devono saper programmare.



Se devo evidenziare gli aspetti sui quali mi preme oggi portare la discussione, visto che stiamo facendo una discussione di carattere politico e non tecnico, sono due gli aspetti che ritengo siano mancati di più in questo periodo nella nostra regione. Il primo è quello della programmazione, perché i cittadini tendono a rimuovere i problemi, quando non li hanno vicini, ma le Istituzioni devono invece saper pianificare. Noi sapevamo che a ottobre ci sarebbe stata una seconda ondata, lo sapevamo da marzo. Anch'io oggi vi potrei fare la lista dei tanti problemi e dei grandi ritardi amministrativi, da quelli piccoli a quelli grandi: percorsi separati negli ospedali, CUP che sono ancora interni, a gestione mista, e non sono stati separati; gli ingressi che non sono controllati, perché si fanno i *follow up* riempiendo dei moduli a mano, rendendoli privi di qualsiasi utilità; la carenza strutturale di personale, che è l'aspetto più importante, sul quale è vero che c'è un problema legato al reperimento, è vero che c'è un problema legato alle procedure, ai concorsi e ai tempi della burocrazia, che ci sta uccidendo tutti, complessivamente; però è anche vero che dei meccanismi di ingaggio diversi in questi mesi si potevano mettere in campo, a partire dallo scorrimento delle graduatorie, dagli ingaggi personali, dalle collaborazioni esterne. Alcune cose che si potevano fare non sono state fatte. Io vi faccio solo un esempio, ma credo che conosciamo tutti la situazione: al Santa Maria della Misericordia ci sono sette reparti, di cui due Covid, con soli due strutturati a gestire sette reparti interi, a cui a fine mese scade il contratto e a cui è stato comunicato che non verrà rinnovato. Ma la lista potremmo farla all'infinito.

Io credo che in questo momento non sia responsabile puntare il dito solo sulle responsabilità, ma invece gestire questa fase di emergenza con una cosa che è mancata, fino ad oggi, che è la seconda cosa che mi preme evidenziare in quest'Aula e che forse è la cosa più grave: la mancanza di ascolto. Mi dispiace che ora non ci sia l'Assessore Coletto in Aula, perché mi premeva rivolgermi soprattutto a lui. Questa Giunta e la Presidente hanno un ruolo istituzionale di tenuta complessiva dei problemi socioeconomici e sanitari della nostra regione. Poi c'è chi deve presidiare però questi temi, su un piano tecnico, dopo, e prima su un piano politico. Quello che è mancato di più, Assessore, in questo tempo è l'ascolto, perché le persone sono in grado di comprendere tutte le scelte, se vengono coinvolte, se ci si parla. Il personale medico, che tanto si è sacrificato e che ancora oggi lo sta facendo, è in grado di comprendere le scelte, se viene coinvolto. I Sindaci e i territori sono in grado di comprendere le scelte, al di là di qualche facile strumentalizzazione, se qualcuno dialoga con loro. Ma se ci si assume un comportamento autistico, non si parla con nessuno e ci si chiude dentro il Palazzo, la situazione poi degenera e non è governabile, sul piano della coesione. È questo il dato più importante sul quale noi dobbiamo investire, perché siamo in una fase di emergenza, le decisioni vanno prese in tempi immediati, quindi ci sono tutti gli alibi, su cui oggi non possiamo fare processi. Ma la capacità d'ascolto è il compito più appropriato della politica. Se la politica abdica all'ascolto dei territori, allora non serve, bastano alcuni dirigenti e alcuni tecnici per gestire la Sanità in questa Regione, con a capo una Presidente che governi complessivamente sul piano politico.

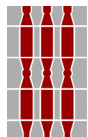


Io credo che, se vogliamo davvero essere onesti intellettualmente, al di là dei tanti problemi nazionali e regionali nella sanità e nell'economia, che oggi abbiamo e che ci troveremo ad affrontare, sempre più importanti, nel prossimo tempo, dobbiamo in maniera forte e responsabile riaprirci all'ascolto. Assessore, se per tanti motivi non ce la fa, io credo che sia giunto davvero il momento che oggi, in maniera responsabile, facciamo una riflessione su come stiamo presidiando questo comparto, che è il più importante in questa fase, quello sanitario, nel governo dei processi di ascolto delle comunità. Noi forse siamo un po' campanilistici e pensiamo che in Umbria lo sappiamo fare; io invito questa Giunta a riflettere sulla necessità che la gestione della Sanità umbra torni al popolo umbro, perché forse saremo un po' meno bravi sul piano tecnico, non so, ma sappiamo dove si trova Ferentillo e nella programmazione delle scelte di questa Regione riusciamo a prendere decisioni un po' più vicine ai bisogni dei nostri territori.

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Siamo una piccola regione e questo essere una piccola regione avrebbe dovuto farci essere, ancora una volta, un esempio di eccellenza in questa pandemia. Lo siamo stati nella prima fase, e forse lo siamo stati prevalentemente perché la nostra conformazione geografica e il *lockdown* di allora ci hanno salvato. Per questa seconda ondata dovevamo essere preparati, e non lo siamo stati. Oggi siamo maglia nera d'Italia, non una regione come la Lombardia, come la Campania, come il Veneto, ma una regione come l'Umbria, una regione che rappresenta un quartiere di Roma; non siamo stati in grado di organizzarci per una seconda ondata, per la quale eravamo stati tutti allertati già in questa estate. I nostri appelli all'unità, di cui ho sentito parlare oggi la Presidente, veramente mi sorprendono. Noi questa unità l'abbiamo sempre cercata, noi siamo stati sempre propositivi, abbiamo chiesto di aprire un tavolo di lavoro concreto, per condividere anche il peso della responsabilità di alcune scelte difficili da prendere; ma voi a questi appelli avete sempre risposto picche, anzi, ancora peggio, nemmeno avete risposto. E oggi siamo qui a parlare di unità e di responsabilità. È ovvio che ci siamo, perché questa responsabilità e questa unità noi l'abbiamo rincorsa dall'inizio di questa legislatura, nel rispetto del nostro ruolo, senza consociativismo. Ma ascoltare è fondamentale, perché si può accettare chi non è preparato ad affrontare certe tematiche, nuove per tutti, ma quello che non si può accettare è la mancanza di disponibilità al confronto, per cercare di trovare le soluzioni migliori. Questo per me è inaccettabile, all'interno di quest'Aula! Questo per me è inaccettabile, oggi, rispetto agli umbri che sono lì fuori, che erano lì fuori anche questa mattina. Se pensiamo agli spoletini che erano lì fuori, non erano lì fuori con una presenza campanilistica, come qualcuno voleva farla passare; erano lì fuori perché non erano stati ascoltati, perché non c'è stato un confronto con loro, per costruire una risposta di qualità, non solo per Spoleto, ma per tutto il nostro territorio regionale! È mancata la condivisione di un piano, la consapevolezza, perché all'interno di questo tutti abbiamo quel senso di responsabilità per fare dei sacrifici.



Questo non c'è stato, non c'è stato neanche su un tema grave come questo! C'è stata leggerezza.

Allora, quello che mi sarei aspettato oggi, in un intervento in quest'Aula, era il dire: abbiamo fatto degli errori. Da qui si parte, la forza di dire che abbiamo fatto degli errori non indebolisce chi è al governo, chi ha il coraggio di ammettere una cosa del genere, ma lo rafforza, perché è da lì che si costruisce un percorso per fare meglio. Questo, purtroppo, ancora oggi non l'abbiamo sentito e non credo che lo sentiremo. Qui c'è proprio un problema di approccio, secondo me, nell'affrontare le cose che vanno bene e quelle che vanno meno bene. Sull'appello all'unità è ovvio che ci sentiamo di rispondere ancora una volta: presenti. Presenti con le difficoltà di oggi, perché troppo tempo è stato fatto scorrere senza agire. Un tavolo serio, strutturato, non qualche telefonata fatta con qualcuno alle dieci di sera; un tavolo serio, strutturato, fatto con i Sindaci, con i presidi delle scuole, con i responsabili degli ospedali, con tutti quelli che sono in prima linea per costruire non oggi, ma a giugno, una strategia puntuale, sartoriale, che era possibile mettere in campo, in una piccola regione come l'Umbria, andava fatto. Era banale farlo! E oggi facciamo l'incontro con l'ANCI; oggi, in piena crisi, cerchiamo di condividere le scelte con i Sindaci! Meglio tardi che mai, ci mancherebbe, meglio tardi che mai. Cerchiamo di far tesoro, tutti, in questa situazione, per non fare lo stesso errore domani, quando dovremmo parlare di *Recovery Fund* e di pianificazione delle risorse 2021-2027. Questa regione si sta giocando tutto, la salute delle persone e il suo futuro economico. Un po' di umiltà, da parte di tutti, un po' di umiltà per aprire qualche tavolo e discutere insieme. E poi a voi il dovere di scegliere, perché siete al Governo, ma un po' di umiltà nel confrontarsi bisogna che la tirate fuori, visto che un po' di errori – un po' troppi – sono stati già fatti.

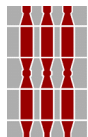
Quindi, in conclusione di questo mio intervento, vi chiedo ancora una volta chiarezza, onestà intellettuale e apertura. Uniti, forse, potremmo limitare i danni, anche se siamo in grande, grandissimo ritardo.

PRESIDENTE. Altri Gruppi vogliono intervenire? Capogruppo della Lega, Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Se oggi siamo qui, è grazie agli umbri, che proprio un anno fa, il 27 ottobre, ci hanno onorato di poterli rappresentare qui, in quest'Aula, e fieramente ci batteremo per loro con tutte le nostre forze, senza distinzioni, soprattutto in questo momento di grandi responsabilità, in cui stiamo governando un'emergenza economico-sanitaria, che per ora teniamo sotto controllo, ma alla cui recrudescenza, seppure in veste diversa, nessuno probabilmente era preparato. Ma noi ci siamo e faremo l'impossibile per superare la pandemia.

In merito alla risoluzione dell'opposizione, bene si è espressa la nostra Presidente nelle sue pacate riflessioni, nelle comunicazioni, perché evidentemente non si può più nascondere che le difficoltà che stiamo vivendo hanno due fonti di derivazione primarie, due origini, ovvero: le politiche nazionali, passate e presenti, e quelle



regionali, passate e baste. Fortunatamente passate e quindi finite, ma sono ancora ben visibili i loro effetti. Le prime sono sotto gli occhi di tutti e con le conseguenze ci stiamo facendo i conti anche in questi giorni, sono nella falsariga di quelle scelte scriteriate che hanno causato l'impoverimento e lo smantellamento del sistema sanitario nazionale, negli ultimi dieci anni, e quindi in parte anche di quello della regione Umbria. Le seconde sono quelle che poi hanno visto come ciliegina sulla torta la Sanitopoli umbra, di cui abbiamo letto sui giornali anche in questi giorni: tagli e chiusure, mala gestione ed inefficienza, che poi è solo il modus operandi, un indicatore di come si è agito, da cui forse nasce anche la confusione e la scarsa logica argomentativa con cui, anche oggi, si fa opposizione alla Lega umbra, pure in quest'Aula.

D'altronde, che dovessimo imparare a convivere con il virus è stato da noi sempre sostenuto e sottolineato, fin dal principio della pandemia. Voi ce lo ripetete ora, bravi. Agli imprenditori e ai titolari di attività avete ordinato di spendere soldi per predisporre gli spazi, al fine di rendere effettivo quel distanziamento fisico che è diventato nel tempo sociale, gli avete imposto di ridurre i flussi e di preferire il monouso, nonostante i costi elevati; bene, anche questo è stato fatto. Vi hanno obbedito pedissequamente, a livello nazionale. Sennonché, nel frattempo, lo Stato avrebbe dovuto occuparsi del trasporto pubblico, e cosa ha fatto in proposito? Forse i monopattini, le discussioni sui banchi con le rotelle, nella scuola; non ricordiamo altri impegni particolari intrapresi e ne vediamo le conseguenze, con l'idea del concorsone in piena seconda ondata, e qui non aggiungo altro per galanteria. Doveva occuparsi anche dell'effettivo controllo degli assembramenti nelle ore notturne, che puntualmente condannava, ma soprattutto di terapie intensive e di assunzione dei medici. Non è stato fatto nulla di tutto questo, o quanto meno non è stato fatto con la dovuta efficacia. Risultato: si chiudono alle 18 i ristoranti e i bar, chiudono le palestre, le piscine, i cinema, i teatri, alcune attività commerciali che, nel clima di paura creato e perlomeno amplificato dai media, che hanno avvelenato questo Paese, già stavano intravedendo l'inizio di un secondo declino economico, dopo quello in primavera. Forse siamo solo all'inizio; se il buongiorno si vede dal mattino, peggio verrà.

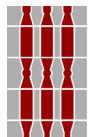
Questa è una gestione fallimentare della pandemia, del Governo che porta i vostri colori; ma quelli che ci attaccano oggi sono anche gli stessi che ci hanno attaccato per mesi sulla scelta dell'ospedale da campo, sui soldi spesi, che sarebbero stati uno sperpero.

(Intervento fuori microfono)

È vero. Volevo dirlo al Consigliere Paparelli, ma posso dirlo anche a lei.

PRESIDENTE. Per favore, per favore; l'ho detto prima, per chiunque: evitiamo di parlare e di sovrapporci quando parla un altro e, per favore, evitiamo – come ho sentito prima dal Consigliere Paparelli, quando è uscito – di definire con toni coloriti, quando parla qualcuno.

Prego, Consigliere.



Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

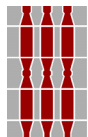
Signor Presidente, il Gruppo Lega è stato in religioso silenzio. Anche questo è un sintomo di maleducazione.

Scelta, quella dell'ospedale da campo, che come Gruppo Lega rivendichiamo e abbiamo sempre difeso fortemente in questa sede; magari oggi, tra una predica pretestuosa e una critica farsesca, oseranno anche chiederci i tempi per metterlo a regime. Ci vorrebbe una grande faccia tosta.

Se poi dobbiamo entrare più nello specifico, sul *contact tracing*, sono solo 9.002 i *contact tracers* in tutta Italia, con 8.000 Comuni, grandi città comprese; anche questo è un problema generale che coinvolge tutte le regioni, perché il Governo si era impegnato ad implementarli e non lo ha fatto. Pertanto anche le nostre città risentono delle difficoltà nella mappatura epidemiologica, lacuna che mette a rischio il sistema di *testing and tracing* per arginare la diffusione del contagio. Accogliamo altresì con favore la notizia del supporto dell'Università di Perugia – che ringraziamo e che dimostra quella voglia di essere comunità e collettività costruttiva di cui ha parlato la Presidente – mettendo a disposizione della stessa nuovi tracciatori. Ricordo a tutti che Arcuri aveva parlato di una potenza di fuoco da 200.000 tamponi al giorno, ora siamo a 150.000, ma sappiamo che il dottor Crisanti aveva presentato già a maggio un piano di sorveglianza attiva, in grado di effettuare 400.000 tamponi al giorno, ritenendo insufficiente la potenza di fuoco di cui a noi si vorrebbe mettere ora il cerino in mano. Questa politica fallimentare, che non prevede un piano pandemico, è peggiorata anche con il flop ormai conclamato del supporto tecnologico che doveva fornire l'app Immuni, la ricordiamo tutti, che hanno scaricato a malapena poco più di 1.000 persone e neppure molti medici e professionisti sono convinti della sua affidabilità. Quanto meno va fatta anche una riflessione sull'incapacità di questo Governo nel comunicare la sua utilità e nel diffonderla.

Potrei continuare, chiedendo come mai la Protezione Civile abbia aperto solo ora un bando per trovare personale specializzato per tutto il Paese e come si possa aver pensato di realizzare posti nuovi di terapia intensiva senza anestesisti e rianimatori, nonché infermieri. L'Università Cattolica di Roma, proprio recentemente, ha affermato che siamo passati da una media di 2,5 medici per posti letto in terapia intensiva a un 1,6, dato allarmante. A regime ci vorrebbero 12 anestesisti rianimatori per 8 terapie intensive, più un infermiere per ogni paziente. Oggi, invece, si lavora di media con un infermiere ogni 3 pazienti e pochi intensi visti, rispetto al necessario. Decenni di tagli alla Sanità hanno svuotato le corsie, rendendoci ora esposti a quella che è considerata la soglia critica del sistema sanitario, ovvero il 30 per cento di posti letto per pazienti Covid. Oltre, diventa difficile assicurare cure adeguate a tutti gli altri pazienti; il più grave problema cui ancora il Governo non ha trovato soluzione. Troppe persone ci hanno lasciato, in questo Paese, a causa delle cure sospese e dei mancati controlli; sei mesi di tempo per poi non riuscire a dare una risposta, per mancanza di una visione strutturale del problema.

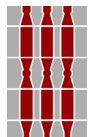
Conte affermava, proprio ieri, di avere 1.600 attrezzature per la terapia intensiva, i ventilatori ancora non distribuiti alle Regioni, non si sa bene perché. In questi mesi



non hanno nemmeno investito per potenziare il sistema della medicina territoriale di base, che poteva fornire, come è stato detto da qualcuno, un ottimo supporto anche in via sussidiaria, stanti le enormi difficoltà gestionali. Mancano spazi adeguati e scarseggiano i DPI necessari, quindi altra promessa non mantenuta. In proposito, quando pensavano di fare gli accordi con i sindacati e le associazioni dei medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, a livello nazionale? Forse in tempo per la messa in onda del Natale in casa? Ora li precetterete? E la telemedicina è ancora nel libro dei sogni perché, caro Consigliere Paparelli – che non vedo – e tutta l’opposizione, non sono stati dietro all’implementazione della digitalizzazione e della cartella sanitaria informatica, tanto per cominciare. E così, in assenza di una rete di assistenza capillare, capita ancora che si avvertano i semplici sintomi della malattia e ci si precipiti al Pronto Soccorso, cronache anche di questi giorni, assolutamente da evitare.

Probabilmente, anche a causa di questa eredità pesante lasciataci, di cui parlava la Presidente, così piena di lacune, siamo oggi una delle regioni più indietro. Purtroppo, abbiamo trovato un livello di integrazione della medicina del territorio che fa acqua da tutte le parti (e non è fresca), compresi i Centri di salute ed i consultori. E, a fronte di questi gravi carenze, certificate anche dall’esito elettorale di cui oggi ricorre l’anniversario, qual è stato il sostegno ricevuto dagli umbri dal Governo centrale, in piena pandemia? Quale? Visto che si parla di gioco di squadra, le minoranze in Aula hanno provveduto a fare la loro parte a Roma? Chiedo. Magari sì, non lo so. Va ricordato che le terapie intensive non sono fatte solo di respiratori, oltre ai professionisti servono le strutture; pertanto ci vogliono interventi strutturali, altrimenti poi si è costretti ad invadere altri reparti, con tutte le relative conseguenze. Ricordo a me stesso che la Regione, già da giugno, in questa Assemblea legislativa, ha approvato il piano di rafforzamento del sistema sanitario regionale, che doveva integrare in maniera strutturale i posti di terapia intensiva, assicurando implementazione della risposta all’emergenza, anche per quanto riguardava i Pronto Soccorso, ed i percorsi separati. Non devo certo spiegare a voi tutti che quei 25 milioni che il Governo aveva destinato all’Umbria erano essenziali per intervenire tempestivamente e rendere stabili i provvedimenti adottati nella prima fase dell’emergenza. Invece, cosa è successo? Che fine hanno fatto i fondi e le buone intenzioni? È successo semplicemente che Arcuri ha centralizzato tutto e i bandi per la realizzazione dei cantieri necessari sono stati aperti ad ottobre. Non credo di dover commentare oltre: ottobre. Eppure avete prolungato lo stato di emergenza in piena estate, avevate profetizzato – stavo per dire “tifato”, ma no – la seconda ondata, avete avuto tutto il tempo per realizzare le promesse di Arcuri di reperire 4.300 terapie intensive. Peraltro, vogliamo dire basta alle notizie false! Come detto dalla Presidente, attualmente in Umbria sono attive 97 terapie intensive, al contrario di ciò che dicono, per errori grafici del Corriere della Sera e di altri media professionisti della disinformazione!

(Interventi fuori microfono)



PRESIDENTE. Scusate, per favore! Non interrompete!

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Non mi ci abituerò mai a questa maleducazione, Presidente.

Si sta lavorando alacremente e in pochi giorni cresceranno per arrivare, come ad aprile e come programmato, a 124 posti di terapia intensiva disponibili, contro i 69, comprese le sale operatorie, di novembre 2019, quando la nuova Giunta regionale si è insediata, caro Consigliere. Basta con le notizie false e lo sciacallaggio del *mainstream*, che fa leva sulla paura dei cittadini. Noi siamo chiamati a dare sicurezza e risposte ai cittadini e a tutti gli operatori sanitari, ma lo faremo solo con la verità.

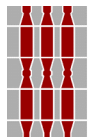
I test salivari quando verranno validati dal Ministero? Altra domanda. Peraltro, ritengo in modo per voi imbarazzante, sono presenti anche nelle linee guide per la riapertura delle scuole e sempre il commissario Arcuri si riempiva la bocca con il loro utilizzo negli aeroporti. Dovremmo ricordarcelo tutti. Se noi li usassimo qui, prima della completa validazione, qualcuno scatenerebbe l'inferno. Incapacità manifesta. Per non dire poi che al Governo c'è anche qualche Ministro che non conosce ancora nemmeno la differenza fra test sierologici e test rapidi, ma sarò galante anche stavolta.

E sui trasporti, quanto e come abbiamo investito a livello nazionale? Quale piano di mobilità è stato realizzato ed approvato, e con quante risorse stanziato? In realtà, lo dico con estrema amarezza, da cittadino più che da politico, l'avvicinarsi di DPCM a cadenza settimanale dimostra solo che la politica del Governo non possiede una vera strategia per contenere la seconda ondata; prova ne sono le bozze dei decreti, che escono in anticipo per sondare gli umori delle persone. Se l'obiettivo è quello di salvare sia la salute che l'economia, si deve prendere atto che il virus evidentemente sta correndo più veloce di queste continue e sempre più stringenti, a volte cervelotiche, decisioni. Non si può nemmeno inseguirlo basandosi sui numeri del giorno, perché riflettono i contagi avvenuti diversi giorni prima. Forse a Roma hanno perso troppo tempo a dirsi quanto erano stati bravi. Ora non ne vogliono prendere atto, dando le dimissioni. Trovassero almeno la forza di fare delle scelte coraggiose per salvare il nostro Paese. Anche la nostra gente umbra è stanca, avvilita, disorientata. A Roma abbiamo fatto le nostre proposte, per aiutare sia anziani che studenti, sia lavoratori che imprese. Qui faremo il massimo possibile per sostenere il nostro popolo umbro e confidiamo che la Giunta sappia ancora una volta prendere misure efficaci, che infondano coraggio in tutti noi. Alle opposizioni ricordo, e con questo concludo, signor Presidente, che è troppo facile chiudere il recinto quando i buoi sono scappati.

PRESIDENTE. Altri gruppi? Consiglieria Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente, e grazie a lei, Presidente Tesei, per l'informativa di oggi e per quello che sta facendo in questi giorni e in queste ore, senza sosta, anche se poi questo



dibattito, francamente, poteva terminare già un'oretta fa, visto che abbiamo avuto le ricette dei colleghi Bori e Paparelli, che ci hanno spiegato come risolvere tutti i problemi. Consiglierei ai colleghi di inviare, però, queste ricette al Governo nazionale.
(Interventi fuori microfono)

Per cortesia, non mi interrompa, così come io non ho interrotto lei!

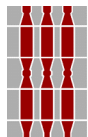
PRESIDENTE. Scusate, è una cosa bruttissima parlare sotto, quando un altro parla. Per cortesia!

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Il Governo nazionale ha perso e continua a perdere tempo prezioso e sta mettendo in ginocchio un Paese. Spesso molti di voi ci hanno consigliato di guardare in Piazza Italia e di ascoltare le persone che in questi mesi, a volte, sono venute a protestare qua. Be', oggi vi consiglio di fare la stessa cosa, di iniziare a guardare le centinaia di piazze italiane riempite da artigiani, commercianti, ristoratori, insegnanti, dopo mesi ancora in attesa della potenza di fuoco di Conte, che vengono continuamente e in maniera perpetrata presi in giro da questo Governo. Questo vi consiglio di fare, cari colleghi! Ma siamo in Umbria, parliamo dell'Umbria.

La curva dei contagi ovviamente sta crescendo, sta crescendo troppo, i numeri parlano chiaro, ce li ricordava prima la Presidente. I casi positivi sono attualmente 4.588, i ricoveri sono 270, gli isolati domiciliari sono 5.596; un'onda completamente diversa dalla prima, molto più veloce. In soli dieci giorni è accaduto quello che a marzo è successo in due mesi. È completamente diversa, in quanto fatta prevalentemente da asintomatici, che sembra ancora più difficile tracciare per numero e per velocità di propagazione. Occorre sicuramente abbassare la curva. L'Umbria ha fatto e sta facendo di tutto per evitare una nuova serrata, lo ha fatto con due ordinanze molto ben tarate sul territorio; i posti letto fortunatamente ci sono ancora, ma è chiaro che la situazione è sotto stress. Le terapie intensive ci sono e non certo nel numero dichiarato dall'opposizione, anche se capisco che sia facile innamorarsi di notizie sbagliate lette sui giornali, se queste fanno comodo a denigrare chi governa e a gettare panico tra la popolazione. Un tasso di irresponsabilità che, per quanto mi riguarda, è inaccettabile e che voglio augurarmi possa cessare, perché in queste ore c'è bisogno di unità di intenti, perché l'esasperazione, cari colleghi, sta montando e nessuno può dichiararsi immune.

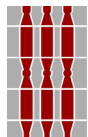
A tal proposito voglio ribadire anch'io alcuni numeri, in maniera tale che si faccia ulteriore chiarezza; mi fa piacere che stamattina, in un servizio di Sky TG24, siano finalmente stati raccontati i numeri veri dell'Umbria, quegli stessi numeri che ci sono stati forniti dalla Sanità regionale: le terapie intensive disponibili e già operative sono 93, e non 70; l'altro ieri 29 posti erano occupati per i Covid e 10 ancora disponibili. Ora dopo ora, stiamo allestendo nuove postazioni per arrivare ai 124 programmati, contro i 69, perché sono 69 i posti che abbiamo trovato quando ci siamo insediati, nel novembre 2019; 59 più i 10 delle sale operatorie, così facciamo chiarezza anche su questo.



Ma la verità è che è quello a cui stiamo assistendo in queste ore da parte del Governo nazionale non è una cosa seria, mi dispiace. L'ennesimo DPCM del prestigiatore Conte è l'epilogo dell'assenza di una strategia, che prima scarica la responsabilità delle scelte sulle Regioni e sui Comuni, con misure che reggono due giorni, per tornare a essere poi fagocitate dall'ennesimo DPCM, che durerà quanto? "Ah, saperlo", direbbe qualcuno ben più famoso di noi. Ho sentito anche parlare dal Consigliere Paparelli, se non ricordo male, di provvedimenti spot che fa questa Regione. Be', ci vuole un gran coraggio a dire che noi facciamo i provvedimenti spot, quando mi sembra che al Governo nazionale, probabilmente dietro consiglio di Casalino, che gli ha fatto scuola, sembra di essere oramai solo ed esclusivamente alla trasmissioni del "Grande Fratello", perché le puntate dei decreti del Presidente del Consiglio oramai sono famose in Italia. Un fallimento che si scarica su tutti, purtroppo, anche su chi era stato virtuoso, ma poi ha dovuto capitolare di fronte all'insipienza di un Governo che non sa cosa dire, non sa cosa fare, anche e soprattutto – tornando al ragionamento che facevo prima sulle terapie intensive – incapace di espletare in ben tre mesi alcune procedure. E posso essere testimone di questo, perché fui proprio io la relatrice in quest'Aula del Piano di riorganizzazione Covid, alla metà di luglio; in tre mesi non siamo ancora stati capaci di espletare tutta la burocrazia che il Commissario Arcuri aveva messo in piedi e, per onor di verità, voglio raccontare a quest'Aula che, al contrario, la Regione Umbria ha espletato tutte le procedure richieste, ma i bandi per l'assegnazione e per l'affidamento alle imprese dei progetti sono partite dal Governo nazionale soltanto nel mese di ottobre, con un evidente ritardo. Il collega Paparelli dice che non è vero, ma lo sfidiamo a smentirci con i fatti e non con le parole.

Dopo mesi di immobilismo del Governo, dalla scuola ai trasporti, oggi navighiamo a vista, con provvedimenti che non sono mirati, ma sono dei semplici espedienti. Sui trasporti, che oggi sono il punto di maggiore vulnerabilità, zero interventi, se non raccomandazioni alle Regioni e ai loro governatori di mettersi a fare i vigili e a controllare l'affollamento degli autobus. Anche qui, rispetto alle raccomandazioni, che poi cambiavano continuamente, di ora in ora, la Regione Umbria ha immediatamente messo a disposizione nuovi pullman, passando da 612 a 713 e dichiarandosi pronta ad aggiungerne di nuovi, qualora si abbassasse ulteriormente il tasso di riempimento previsto dai DPCM che si susseguivano. Ma quello che francamente trovo insopportabile è il sottinteso del DPCM, che dice ai nostri cittadini: vediamo come vi comportate; se il provvedimento sarà inefficace – come è facile prevedere – la colpa sarà della gente che non lo ha osservato. Il sottinteso non è: vediamo se funziona, ma vediamo se fate i bravi. E questo lo hanno compreso tutti gli italiani, non solo gli umbri. Questo significa rigirare ben bene la frittata e dire che a essere giudicate non saranno le politiche messe in campo, ma i comportamenti dei nostri cittadini. Questo personalmente non lo accetto.

In questo scenario di totale schizofrenia nazionale, abbiamo cercato di dare comunque risposte preventive, tarate sul territorio, cercando di mediare tra i messaggi rassicuranti che arrivavano dai vari Ministri arroccati nei loro fortini, per



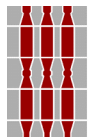
cui la scuola aveva riaperto, tra banchi a rotelle e mascherine ai bambini, per i trasporti era tutto risolto, c'era il bonus monopattino, per il turismo c'era il bonus vacanze; il tutto, solo per inciso, con migliaia di persone che ancora, da aprile, devono percepire la cassa integrazione dello scorso *lockdown*, e un livello di attenzione che invece per noi è rimasto alto, nel predisporre alcune misure specifiche. Molte sono state dette, le riassumo per brevità, perché poi sembra che noi siamo qui a passare il tempo; ma voglio precisare che, rispetto a quello che sembra essere diventato lo sport preferito di molti, cioè dire che non facciamo tamponi a sufficienza, l'Umbria, secondo i dati della Fondazione Gimbe, relativi alla settimana 14-20 ottobre, è la quarta regione italiana per numero di tamponi, rispetto al numero degli abitanti; facciamo il 45 per cento in più di tamponi della vostra amata e rossa Emilia Romagna e, non me ne voglia l'Assessore Coletto, il doppio del Veneto, che diventa modello da seguire o da censurare in base alle convenienze.

L'Umbria si è dotata di un ospedale da campo, lo ricordavamo prima, che oggi sarebbe già pronto per ospitare pazienti, invece che interrogazioni, mozioni e ricorsi, se non avessimo dovuto impiegare tempo a produrre, giustamente, informative per la Corte dei Conti, quando qualcuno delle minoranze procedeva con gli esposti, invece che plaudire ad un progetto all'avanguardia in Italia e che oggi lo stesso Arcuri sta chiedendo alle Regioni. Una precisazione, perché sono andata a scaricare l'allegato della disciplina di gara: Consigliere De Luca, 12 posti letto di terapia intensiva, 16 posti letto di sub-intensiva e infettivologia, che sono quelli oggi più preziosi, secondo la Sanità regionale umbra.

PRESIDENTE. Fate finire la Consigliera Pace, per cortesia.

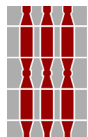
Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Abbiamo predisposto strutture ospedaliere, riorganizzandole al meglio, dedicate al Covid, le stiamo ampliando in numero sufficiente a contenere l'impatto. Abbiamo attive Perugia, Terni, Città di Castello, Foligno, Pantalla e oggi Spoleto, baricentrico DEA di primo livello, così come richiesto dalla normativa nazionale, perché poi qualcuno sembra spesso dimenticarsene. Siamo pronti a procedere anche con gli altri, se sarà necessario, così come già annunciato nella conferenza stampa dalla nostra Presidente. Abbiamo disposto predisposto, negli alberghi che si sono resi disponibili, luoghi sicuri per persone asintomatiche positive e per le loro famiglie negative, cercando di isolare i contagi da contatto; stiamo cercando di incrementarne il numero, tramite un accordo quadro con Federalberghi. Già dalla prima fase dell'emergenza siamo alla disperata ricerca di personale medico sanitario in tutta Italia, abbiamo proceduto con avvisi, bandi stabilizzazioni, richiami di medici in quiescenza – ricordava prima i numeri l'Assessore Coletto – trovando difficoltà nel reperimento di personale nel pubblico. Ricordo che l'unica mossa fatta dal Governo al riguardo è stato un bando, anche prima citato, pubblicato dalla Protezione Civile, che ancora oggi, al 27 ottobre, non ha trovato compimento e che nella ripartizione regionale su base nazionale affida all'Umbria soltanto 21 figure professionali. Abbiamo quindi



cercato di siglare in queste ore un nuovo protocollo d'intesa con le cliniche private, per interventi programmati; quelle stesse cliniche private, cari colleghi, cui nella prima fase qualcuno faceva appello, salvo poi, una volta siglato l'accordo, abbaiaire alla luna dicendo che volevamo privatizzare la sanità umbra, sul modello lombardo. Abbiamo fatto l'accordo con l'Università per l'utilizzo dei laureandi in Medicina, per il tracciamento, visto che i nostri Dipartimenti di prevenzione sono in sofferenza, e a breve ne arriveranno circa un centinaio.

È stato detto più volte che siamo in guerra, e per certi versi è vero; ma come in ogni guerra occorre essere consapevoli che ci si salva insieme e non si specula, come purtroppo ho verificato fa qualcuno, tentando di gettare discredito su scelte dolorose, ma inevitabili – e cito Spoleto, come esempio – che altro non sono che la risposta obbligata a un sistema di gestione fallimentare che deriva dalle scelte non fatte dal Governo nazionale in questi mesi e anche, se mi è consentito, da un deficit che abbiamo ereditato dalle gestioni precedenti. Il popolo italiano chiede certezza e quello umbro deve poter contare su un'unità di intenti doverosa per chi è classe dirigente. Non si tratta di cedimenti o di compromessi, si tratta di lavorare per la sopravvivenza fisica, in tutti i sensi, dal punto di vista sanitario e da quello economico. Riprendo le parole di ieri del Presidente e collega di partito Marco Squarta: è tempo che tutte le forze politiche, le parti sociali e i sindacati si uniscano in questa difficilissima battaglia, nell'ambito di un confronto costruttivo. Ecco perché credo che occorra dare impulso a strumenti che aiutino la nostra comunità e l'Istituzione regionale a essere coesa. A livello nazionale, come regionale, si reclama questo percorso, che trova interpreti capovolti a seconda delle maggioranze politiche. Tuttavia questa è un'esigenza che ritengo possa e debba trovare una sintesi. Il Governo regionale è chiamato a fare scelte, il Consiglio regionale e le forze politiche che lo compongono, però, sono chiamati a dare respiro a queste scelte, parlando, integrando, correggendo se necessario, ci mancherebbe altro, senza che però questo significhi nulla sotto il profilo della supremazia delle idee, o di scelta a favore di uno o dell'altro. Si vince o si perde tutti insieme. Per questo, se la propaganda d'avanspettacolo, alla quale abbiamo assistito anche oggi in quest'Aula, potrà dirsi esaurita, credo che veramente vado cercato e si possa trovare un luogo di confronto e ascolto, che si occupi in modo permanente di tutti gli aspetti legati all'emergenza Covid, senza maestri dell'invettiva e dello sciacallaggio; un luogo che veda la partecipazione dei rappresentanti delle Istituzioni, a partire dall'ANCI, fino al mondo economico, passando per quello produttivo. Dobbiamo modulare i nostri interventi di fronte a un'emergenza che impone alla Regione di fare finalmente quadrato. La straordinarietà richiede l'attivazione di organismi straordinari, ma l'Umbria ha le professionalità adeguate per poterlo fare e per potersi occupare dei vari aspetti. Credo che, se da parte di tutti c'è la volontà di uscire dalla demagogia e di dotarsi di uno strumento come questo, non potranno esserci ostacoli, né di carattere burocratico né politico, che non possano essere superati.

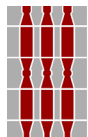


SQUARTA. Io utilizzo i due minuti in più, magari, come ha fatto il collega Bori; utilizzo i due o tre minuti del Gruppo Fratelli d'Italia, se siete d'accordo, utilizzo i due minuti della dichiarazione di voto nell'intervento che faccio adesso, come ha fatto prima il Consigliere Bori.

Sottoscrivendo ogni singola parola della mia collega, ovviamente svesto i miei panni da Presidente, credo debba essere agli occhi di tutti il quadro europeo e nazionale che stiamo vivendo. La pandemia non è arrivata solo in Umbria, in questa seconda ondata – avete visto la Francia, la Germania, il Belgio – ma soprattutto in tutta Italia. Anche le regioni che venivano considerate da modello dal centrodestra e dal centrosinistra oggi sono state travolte, con le stesse criticità che ho sentito prima da alcuni Consiglieri, nell'attaccare questo governo; governi di centrodestra, del nord, che erano considerati come modelli virtuosi, e governi di centrosinistra. Il segretario nazionale del partito principale dell'opposizione governa una regione, anche lì sono saltati i tracciamenti, anche lì abbiamo persone che purtroppo non riescono ad essere ricoverate e aspettano fuori dall'ospedale; un sistema è andato in tilt, come quello della Campania, dove nella prima fase facevano delle battute su certi modelli lombardi e oggi invocano subito il *lockdown*, salvo poi pensarci dopo 24 ore e dire che il *lockdown* non è necessario. Quindi gli schemi sono completamente saltati per tutti, perché la pandemia della seconda ondata ha avuto una forza e una virulenza che nessuno si aspettava. Credo che questo dobbiamo accettarlo, dobbiamo dirlo.

Anche nell'approccio all'ambito economico e all'ambito sanitario, a tutti i livelli, viene detto tutto e il contrario di tutto. La polemica che ho sentito prima sul tracciamento degli asintomatici, uno può dividerla o non dividerla, è stata proposta da tutte le Regioni, con a capo Bonaccini, che è il modello del Partito Democratico, in quella famosa lettera che io ho letto – magari dopo la Consiglieria Porzi me lo potrà smentire – dove tutte le Regioni chiedevano una rivisitazione per quanto riguarda i tamponi sugli asintomatici. Così come in ambito economico abbiamo visto ieri ministri del Governo contrari alle posizioni sul *lockdown* e su alcune posizioni sanitarie, forze di maggioranza che si erano dissociate poco dopo. Quindi un sistema totale è saltato, a partire dai cosiddetti virologi, li sentite in televisione: dicono una cosa e dopo un secondo ne dicono un'altra, a tutti i livelli. A tutti i livelli, perché è una pandemia che oggi ha assolutamente colto alla sprovvista non solo, come qualcuno ha detto, l'Umbria, ma l'Italia e l'Europa, con una difficoltà disarmante. Quindi credo che oggi il Consiglio regionale abbia un ruolo che nessuna legislatura prima ha avuto. Qui ci sono degli ottimi assistenti, delle memorie storiche, nessuna legislatura come la nostra ha vissuto un dramma del genere.

Quindi, tutti quanti noi – ecco l'appello che ho fatto ieri e che la mia capogruppo Pace ha sottolineato – saremo ricordati dalla storia o come i Consiglieri regionali che hanno dibattuto, che hanno litigato e sono arrivati allo scontro, oppure come una classe dirigente regionale di alto livello, che in un momento di questo tipo è andata direttamente a cercare le soluzioni. Che non si debba soffiare sul fuoco lo penso anch'io, perché abbiamo una tensione sociale altissima; non si deve soffiare sul fuoco di manifestazioni nazionali, che posso condividere, ma nemmeno su quelle locali. In



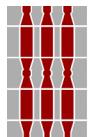
generale, parlo di tutti. E qui mi voglio riallacciare alla questione del campanilismo, al di là del caso di Spoleto, perché ho sentito in questi giorni e in queste settimane tante zone dell'Umbria che hanno fatto barricate sugli ospedali Covid, sui pazienti Covid. Fermo restando che tutte le zone devono avere i livelli essenziali e l'assistenza garantita, non possiamo lasciare nessuna zona scoperta, ma credo che la Presidente stamattina, per quanto riguarda il caso di Spoleto, che è quello più impellente, abbia dato delle importanti rassicurazioni; fermo restando che nessuno può essere lasciato da parte, noi dobbiamo far capire che oggi il concetto più importante è quello della solidarietà. Io parlo da Consigliere perugino: l'ospedale di Perugia, fino a pochi giorni fa, credo, aveva 90 posti Covid; per qualche giorno ha dovuto sospendere – mi dicono che adesso riprenderanno – le attività ambulatoriali e qualche intervento di chirurgia, perché un ospedale che ha un bacino di 180.000 abitanti della città, ma ben più oltre, ha accolto pazienti anche fuori da Perugia, magari di quelle stesse zone che non volevano prendere i malati Covid. In questo momento, il concetto di solidarietà deve essere alla base di tutti. Noi saremo un Consiglio regionale che sarà ricordato alla storia o in positivo, come io mi auguro, cioè come un Consiglio regionale che è riuscito ad affrontare questa pandemia, mettendo da parte in certi momenti importanti lo scontro – anche se c'è la dialettica politica – per risolvere il dramma sociale e sanitario che stiamo affrontando, oppure in negativo, ma con un'eco di dimensioni epocali.

Assessore Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Il dibattito di stamane era iniziato con una relazione della Presidente Tesei, che credo ha avuto il merito di gettare le basi, con una relazione equilibrata, puntuale, ad ampio raggio, per un dibattito ispirato ad una delle sottolineature che la Presidente stessa ha fatto, verso la fine del suo intervento: non è il momento delle polemiche. Il dibattito sta volgendo al termine e credo che si possa dire che, purtroppo, questo invito fermo e autorevole fatto dalla Presidente Tesei si sia infranto in quest'Aula, dinanzi a un clima e a una condotta da parte delle forze di opposizione, in particolare del Partito Democratico, che evidenzia ormai da mesi un'acredine, un tono accusatorio, una serie di contenuti strumentalmente agitati a sostegno di tesi molto spesso artificiose, che cozzano con quella sollecitazione al confronto e al dialogo. Queste aperture non possono essere agitate solo verbalmente, non si può tendere una mano, da una parte, e con l'altra mano brandire in maniera convulsa la spada. La coerenza di un invito la si misura dai comportamenti e dallo stile che si segue e credo che il piano di ragionamento che, per l'ennesima volta, in quest'Aula abbiamo ascoltato sia la dimostrazione di una condotta ispirata unicamente a perseguire dei calcoli politici miopi e, mi permetto di aggiungere, nemmeno coerenti con la tradizione di governo che questo partito ha ricoperto in Umbria per cinquant'anni.

(Interventi fuori microfono)



- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Per favore... Prego, Consigliere Morroni.

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Questa condotta, che oggi per l'ennesima volta si è palesata in quest'Aula, è confermata anche da uno sguardo che si può dare a quello che è accaduto in questi mesi di legislatura: il ricorso abnorme, oggettivamente abnorme, ad atti di sindacato, ad una vera e propria raffica di interrogazioni rivolte all'Assessore alla Sanità; un ricorso abnorme, che è andato al di là di quello che è il legittimo uso di uno strumento che rientra nelle prerogative di un Consigliere regionale. Ma la linea sottile tra il ricorso ad un uso appropriato e quella che si delinea...

(*Interventi fuori microfono*)

Scusi, Vicepresidente...

PRESIDENTE. Io sto interrompendo in continuazione, perché purtroppo non ho più parole per riprendere il Consigliere Paparelli. Quindi chiedo al capogruppo Bori, che l'altra volta si era fatto portavoce di un'istanza a tutta l'Assemblea legislativa, affinché nessuno parlasse sopra gli altri – lo ricordiamo bene – di farlo fare anche nel proprio gruppo. Grazie.

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

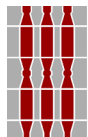
Grazie, Vicepresidente.

C'è una linea sottile, che la vostra condotta ha palesemente superato, tra l'uso appropriato di uno strumento che rientra nelle prerogative dell'esercizio dell'attività di Consigliere e quello che invece prende a tutti gli effetti le sembianze di un'attività di ostruzionismo, di intasamento, di appesantimento dell'attività di un Assessorato cruciale per le vicende che viviamo in questi mesi. Abbiamo assistito anche ad altri episodi, però, anch'essi coerenti con una malafede dei vostri propositi: le polemiche suscitate sulla questione dei test, o sulla questione dell'ospedale da campo, e non siamo rimasti solo su un piano di legittima differenziazione politica, ma c'è stato il tentativo subdolo di agitare e di insinuare che intorno a quelle vicende si potessero annidare delle opacità nella condotta della Giunta regionale! Insinuazioni poi smontate, chiaramente, da chi ha competenza nel vigilare su queste cose, ma rivelatrici di una condotta e di uno spirito che oggi avete puntualmente testimoniato con i vostri interventi.

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli*)

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, basta, per favore. Faccia finire chi parla.

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli*)



Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

No, taci tu!

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

PRESIDENTE. Il Capo di Gabinetto non sta disturbando l'Aula. Facciamo tacere tutti coloro che disturbano l'Aula. Ora basta, però! Consigliere, per favore.

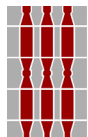
(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Basta, per favore! Consigliere Paparelli, basta, per favore! Manteniamo l'ordine in quest'Aula. Prego, Consigliere Morroni.

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Ma sapete perché sollevo queste questioni? Le sollevo perché, quando si dice che non è necessario, anzi, dobbiamo stare tutti molto attenti a non soffiare sul tema della protesta sociale che sta montando nel Paese, si dice una profonda verità, si lancia un monito vero perché, sì, tra questa seconda fase e la prima, è vero, c'è una differenza sostanziale nella dinamica e nella velocità con cui si sta manifestando la pandemia. Ma c'è un'altra differenza sostanziale con quella tenuta sociale che nella prima fase della pandemia sostanzialmente si è avuta; oggi no, oggi no, la vera novità è che ci sono degli scricchiolii crescenti sul fronte sociale. E allora, atteggiamenti di divaricazione, di contrapposizione, come se stessimo in una situazione ordinaria di contrapposizione tra maggioranza e opposizione, in questi momenti non servono, sono pericolosi, perché incrinano quel fronte di compattezza e di unità sostanziale che diventa garanzia di una tenuta più complessiva del contesto sociale di una comunità. Se da parte vostra ci fosse stato un atteggiamento coerente con lo spirito che a parole manifestate, lo sforzo che è stato fatto durante la prima fase della pandemia e durante la stagione estiva, a sostegno di quel tessuto economico e sociale che oggi è fortemente messo a repentaglio da questa seconda ondata, avrebbe dovuto trovare delle adeguate sottolineature. Su quello che è stato fatto in Umbria, con la rimodulazione dei fondi comunitari, con un pacchetto di interventi che hanno svolto una funzione fondamentale a sostegno del tessuto economico, non si è mai sentita una parola di apprezzamento e di constatazione dell'efficacia che tali provvedimenti hanno avuto per tenere in piedi un sistema già fortemente scosso dagli effetti della prima fase della crisi pandemica e della conseguente difficoltà economica che ne è scaturita.

Quella di oggi, a mio parere, era un'occasione preziosa per guardare avanti, per capire quali sono i rischi, quali sono le incombenze che una situazione per molti versi imponderabile può metterci dinanzi, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Ecco perché dico che purtroppo l'appello, l'invito della Presidente, e il terreno di ragionamento che quella relazione ha messo all'attenzione di tutti noi, è stato disperso. Da parte nostra c'è consapevolezza del ruolo, c'è consapevolezza delle responsabilità gravose che una fase come quella che viviamo pone sopra tutti noi e ci sarà sempre l'apertura a un confronto, qualora tale confronto sia davvero voluto, nel



momento in cui tale confronto sia davvero dimostrato a fatti, non a parole, e brutalmente smentito nei comportamenti e negli atteggiamenti quotidiani. Sicuramente cercheremo di avere ancor di più un grande confronto con la società regionale, perché la tenuta della comunità regionale richiede uno sforzo congiunto, un'unità di intenti, una coerenza e la condivisione di una responsabilità alta da parte delle Istituzioni, di chi ha incarichi di responsabilità all'interno di esse, ai vari livelli, di chi rappresenta settori importanti della società regionale, perché tutti insieme dobbiamo agire affinché questo passaggio delicato e impegnativo della vita della nostra comunità possa trascorrere nel migliore dei modi e ci consenta di difenderci, ma soprattutto di mantenere salde le basi sulle quali poi ricostruire un futuro diverso e migliore per la nostra comunità.

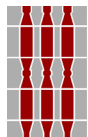
- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente. Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Devo dire che sono veramente sconcertata e stavo quasi per rinunciare a questo intervento perché, in realtà, sono nove mesi che noi chiediamo un tavolo per poterci confrontare, non con la presunzione di avere la ragione, la soluzione a tutti i problemi e la convinzione che le nostre proposte e le nostre sollecitazioni siano più giuste delle scelte messe in campo dalla Giunta e dall'Esecutivo, con il consenso della maggioranza, in questa fase di difficoltà inedita. Io voglio ringraziare la Presidente Tesei per il tono usato nell'esposizione della sua relazione, che ci ha narrato le vostre scelte, il vostro punto di vista, la vostra azione; ma devo dire che questo suo stile ha avuto poi come contraltare gli altri interventi, che sono andati su altro. Se da una parte si predica un'unità, un tener conto della drammaticità di questo momento e della gravità di questa seconda ondata, e giustamente la Presidente diceva: no alle polemiche per l'Umbria, così mi sembra che abbia concluso la sua relazione, io credo che siamo tutti adulti, grandi e capaci di intuire che, se questo ragionamento e questa raccomandazione valgono per l'Umbria, a maggior ragione possono valere per l'intero Paese. Prima, il Presidente Squarta ricordava che è una pandemia che riguarda l'Europa e il mondo, alla quale non eravamo preparati. Noi ci siamo permessi di fare alcune critiche rispetto alle azioni messe in campo e ci siamo permessi di dare dei suggerimenti rispetto a quello che riteniamo opportuno.

A questo punto, però, voglio porre due domande. La prima: ma come hanno fatto le Regioni che hanno assunto, in questa fase emergenziale, tra il primo e il secondo tempo, che ci ha trovati tutti impreparati? Impreparati anche come Paese, voglio dirlo, perché non sto difendendo tout court l'azione del Governo, io sono una molto critica e in genere molto distaccata dalle appartenenze politiche; ho cominciato a parlare di MES e ho fatto un atto da presentare in quest'Aula quando ancora il segretario del mio partito non aveva avuto il coraggio di pronunciarsi. Quindi non accetto lezioni su

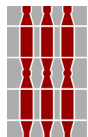


questo stile e su questo piano, dico sempre quello che penso, senza avere la presunzione di avere ragione. Quando la Consigliera Pace, che non vedo, sosteneva che non c'era stata la possibilità di fare assunzioni, nonostante si fossero provate tutte le strade, ma allora le Regioni limitrofe, che ci stanno svuotando del personale sanitario e delle categorie che oggi, purtroppo, stanno rischiando e sono sotto stress, quali meccanismi hanno messo in campo? A quale santo si sono rivolte, a quale meccanismo hanno attinto?

Dopodiché faccio un'altra valutazione: ci siamo fossilizzati su questo dato emerso dal Sole 24 Ore, non ce lo siamo prodotto con i nostri canali, una classifica che ci vedeva occupare l'ultima posizione per l'aumento delle terapie intensive. Sarà anche stato un errore? Non erano 70, ma 77? Non era un grande lavoro fatto, in questo tempo nel quale l'Umbria ha affrontato una prima ondata di pandemia che, diciamocelo, ci ha appena sfiorato e in quest'Aula non abbiamo fatto altro che sentire che, nonostante tutto quello che si era trovato, questa Giunta, questo Esecutivo e questo Consiglio avevano retto bene agli urti di una pandemia che stava fustigando l'Italia e l'intero mondo. Allora, perché non spendere meglio quel tempo dalla prima alla seconda ondata, prevista da tutto il mondo scientifico, programmando magari qualcosa di più? Stamattina anche nelle interrogazioni abbiamo affrontato alcuni temi: tamponi rapidi, vaccini, i test in farmacia? Verrà fatto tutto più avanti. L'influenza, da che mondo è mondo, comincia con l'autunno, l'ingresso a scuola per i nostri figli è stato sempre caratterizzato da raffreddori e febbri, non abbiamo scoperto nulla, non c'è stato nulla di diverso.

Sulla questione ospedale da campo, al di là delle sottolineature rispetto a quello che è il compito ispettivo e di sindacato di una minoranza, non voglio commentare; abbiamo sempre avuto la stessa opinione: riteniamo l'impiego di queste risorse – tante – sprecato, anche se qualcuno a livello nazionale ha avallato questa ipotesi, perché, se pensiamo alla nostra Umbria che noi tutti conosciamo molto bene, ci potevano essere tante altre soluzioni alternative, sicuramente più produttive per l'Umbria stessa. Alcune le ha citati Paparelli, prima. Ma io vi lancio una provocazione: se avessimo raddoppiato i posti di terapia intensiva dell'emergenza, quindi anche per il nostro ospedale del capoluogo, ma non sarebbe stata una cosa che sarebbe rimasta anche in futuro, a vantaggio della comunità dell'Umbria? Se invece di sprecare queste risorse, perché così mi permetto di definirle, e spero di non urtare la sensibilità di nessuno, in una struttura che arriverà probabilmente quando sarà meno necessaria di quanto potrebbe esserlo nei prossimi giorni – la Presidente ha parlato della metà di novembre, io mi auguro che sia così, ma mi stupirebbe insomma questa celerità, in questa fase; non voglio andare oltre – ma non sarebbe stato meglio pensare di potenziare i nostri presidi? Abbiamo detto che, anche rivalutando alcune politiche fatte in passato, la medicina di territorio ha un'importanza fondamentale, lo ha avuto nella tenuta, lo avrà nel tempo. E allora perché non imparare anche dai nostri errori e provare a fare qualcosa che può essere più utile per tutta la comunità?

Ho ascoltato con molto interesse il dibattito e, onestamente, rispondo al collega Presidente Squarta, ho riguardato le dichiarazioni di Bonaccini. Bonaccini dichiara:

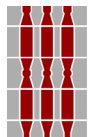


bisogna aumentare la quota del tracciamento ed evitare quello che è diventato il modello Umbria; cioè, noi abbiamo sbandierato la nostra capacità nella prima ondata e oggi siamo in testa a tutte le classifiche, ma al contrario. Mentre si svolgeva questo dibattito, abbiamo ricevuto dei messaggi; uno dei tanti che sta arrivando ormai da circa un mese, da tutti gli ospedali, dove le persone che operano nella sanità ci chiedono aiuto e ci dicono: guardate, non ce la facciamo più, siamo stremati, le nostre forze non riusciranno a reggere queste ondate, questo urto, questi turni così massacranti. Le persone che lavorano in prima linea sentono la responsabilità della loro azione, ma sentono anche di essere umani e quindi di aver paura. Provano paura, rischiano di sbagliare. Allora, proprio per commentare quello che è successo oggi, nel TG Sky24 siamo ancora in testa alla classifica con il 39 per cento per la saturazione delle terapie intensive, quando la media dell'Italia è al 19 per cento. La regione che ci sta sotto sta a 20 punti da noi. È un primato che avremmo preferito non avere, magari con un diverso lavoro durante l'estate, creando quel modello di Umbria che per la nostra popolazione, per la piccola regione che siamo, avremmo potuto anche provare a realizzare, utilizzando fondi nostri per migliorare i livelli indicati dal Governo.

Avete parlato dei trasporti (due secondi, mi perdonerà, poi non faccio la dichiarazione di voto): probabilmente il dibattito lo abbiamo seguito tutti, tutti ci siamo stupiti di quell'80 per cento, che è stato il compromesso di una concertazione Stato-Regioni, perché non c'è stato il Ministro che ha imposto, c'è stata una contrattazione. Ma qualche volta giochiamo a fare i primi della classe. Il livello è l'80 per cento? Scendiamo al di sotto, dimostriamo che mettiamo dei soldi nostri su cose che possono rappresentare il vero rischio. L'Umbria non è Roma, non è Milano, non è la Campania, cui sono stati paragonati, che è la regione con la densità abitativa più alta di tutta Europa; forse, con un briciolo di attenzione in più, avremmo potuto salvaguardare un po' di più la nostra comunità. Ma uso il "forse", non ne ho le certezze. Questo per dirvi che sul personale, sui Covid hotel, sull'ospedale da campo, sul fatto che tutti i DEA siano diventati ospedali Covid, ma una riflessione sul fatto che forse uno dei cinque di primo livello potesse rimanere un ospedale *free* è una riflessione su cui ci siamo soffermati, oppure è andata così, *de plano*? Sulle RSA, che rischiano di essere la fonte di un contagio forte (è anche sui giornali di oggi), ma un accreditamento di quelle strutture che chiedono di essere accreditate, dove trasportare magari gli anziani malati di Covid, una riflessione ce la possiamo fare?

In ultima istanza, proprio riferita a quella spesa che continuo a definire, a parer mio, per quello che vale, e a parere dei colleghi, una spesa inutile, ma noi siamo sicuri che le nostre emergenze potranno anche servire le urgenze che si potranno verificare nel corso dei prossimi mesi, con questa facilità? Invece di spostare nelle strutture private tutto ciò che non è Covid, magari un altro tipo di meccanismo e di modello si poteva pensare?

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, per favore, concluda. Ha ampiamente finito il tempo.



Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Otto e tre, undici.

PRESIDENTE. Otto e tre undici. La dichiarazione di voto è due.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Oddio, va bene. Io non ricordo mai di essere stata così fiscale con nessuno. Il momento è delicato.

PRESIDENTE. Io lo faccio con tutti, mi riprendono anche dalla maggioranza.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Benissimo, benissimo, per carità.

Chiudo dicendo semplicemente: nove mesi fa, noi abbiamo dato la nostra disponibilità, la rinnoviamo, non siamo questi sciacalli, così come ci avete descritto, ci è capitato più volte di suggerire qualcosa, di fare una telefonata a chi si trova nei ruoli di Governo, perché sarebbe troppo facile; però abbiamo sentito tanto, anche in questo dibattito, spostare l'attenzione su livelli che non appartengono al nostro quadro regionale e parlare e sparlare di quanto questo Governo ha fatto o non ha fatto. Allora, se tutti insieme dobbiamo uscire dall'emergenza dell'Umbria, proviamo a sentirci anche un po' italiani. Grazie.

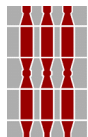
PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto: ho segnati Fioroni, Bettarelli e Meloni.

Collega Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Io inizio dalla conclusione, nel senso che preannuncio il voto contrario a questa risoluzione, in accordo con il mio Capogruppo della Lega, perché ancora nella risoluzione viene richiamata una ricostruzione della realtà che non è quella effettiva. In quest'Aula si è parlato di onestà intellettuale, di realismo; però, in realtà, quello che non è stato fatto è ricostruire il perché i 25 milioni stanziati dal Governo non hanno avuto ancora attuazione, non sono ancora ricaduti a terra, in Umbria come nelle altre regioni. Siccome queste cose possono essere tranquillamente ricostruite *per tabulas*, informandosi e studiando, ora vi do alcune informazioni utili, penso, soprattutto per i Consiglieri della minoranza.

Partiamo dal Decreto Rilancio del maggio 2020, 30 giorni di tempo da quel decreto per presentare i piani da parte delle Regioni. L'Umbria, grazie all'impegno dell'Assessore Coletto e della Presidente Tesei, ha presentato il piano regionale per prima tra le regioni; sono state sei regioni virtuose, ovvero il 3 luglio, le altre hanno consegnato entro il 18 luglio. Il commissario Arcuri aveva l'approvazione del Ministero della Salute e della Corte dei Conti il 29 luglio. Ripeto: il 29 luglio. Arcuri ha atteso il 9 ottobre, ben 72 giorni dopo, per l'ordinanza n. 29, la nomina dei soggetti attuatori dei piani di riorganizzazione della rete ospedaliera della regione Umbria.



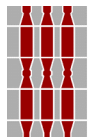
Arcuri ha poi atteso il 12 ottobre per le gare di appalto dei lavori per ventuno lotti, per lavori e servizi, prevedendo una procedura in cui i lavori partiranno, se tutto va bene, a novembre, avviando dunque i cantieri in questo momento, in cui la pandemia sta tornando, con l'esigenza di chiudere interi reparti, oppure spostare i pazienti ricoverati in stanze recuperate in extremis. E se l'ordinanza n. 29 non l'avete trovata, forse è perché è stata pubblicata in Gazzetta il 16 ottobre, ritardo anche lì. Forse in quest'Aula, visto che si è parlato tanto di improvvisazione e disorganizzazione, bisognerà puntare il dito altrove, perché questa Giunta e questa maggioranza hanno continuato a lavorare in silenzio, garantendo con mezzi propri e nelle more di quanto dovrebbe fare il Commissario l'incremento di oltre il 30 per cento delle terapie esistenti, quindi garantendo la salute degli umbri. Per cui approfondiamo, prima di fare certe affermazioni.

PRESIDENTE. Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Rapidamente, nei due minuti circa concessi – direi tre, visto che altri hanno parlato anche di più – riparto velocemente dalle parole che mi hanno un po' più colpito, oggi, quelle del capogruppo della Lega Pastorelli, il quale ci ricorda, e ha ragione, che oggi è il 27 ottobre. Il 27 ottobre, un anno dopo che questa Regione è stata ampiamente vinta da una coalizione a trazione leghista. Forse però vi sfugge un particolare: chi ha concorso, chi ha gareggiato, chi si è candidato, è stato eletto, oppure nominato, a fare il Consigliere regionale, il Presidente e l'Assessore. Quindi vi informo, se non l'avete ancora capito, che siete stati eletti per fare i Consiglieri regionali di maggioranza, non per fare gli onorevoli in Parlamento, all'opposizione! Avete vinto le regionali, bene. Le avete vinte molto, molto ampiamente; svolgete il vostro ruolo di Consiglieri regionali di maggioranza, non fate sempre solo ed esclusivamente opposizione al Governo. E smettetela sempre con questo disco, che più o meno furbescamente da qualcuno viene tirato fuori, che noi siamo quelli che fanno ostruzionismo, che abbiamo malafede nei propositi e nel fare interrogazioni e interpellanze. È da marzo che abbiamo scritto, detto e ridetto di voler dare un contributo, non siamo mai stati ascoltati in quasi otto mesi, perché continuate sempre e solo con questo scaricabarile?

Concludo, nel poco tempo che mi rimane, con un esempio, che è lo stesso che ho fatto in Commissione, qualche giorno fa, all'Assessore Coletto. In questa Regione si sente sempre e solo lo stesso disco rotto; abbiamo incontrato gli specializzandi, i quali ci chiedevano a ragion veduta di voler avere un piccolo incentivo rispetto al lavoro svolto, l'unica risposta dell'Assessore è stata che ha chiesto più volte al Governo. Gli abbiamo detto che ci sono cinque Regioni che questa attività l'hanno svolta, che hanno trovato queste risorse, cerchiamo di guardare quelli che fanno meglio, non critichiamo sempre e solo il Governo. E smettetela di dire che voi siete quelli aperti e disponibili. Concludo davvero con un esempio che la dice lunga ed è lo stesso che ho fatto in Commissione: ma si è mai visto che i sindacati, i rappresentanti dei lavoratori del mondo ospedaliero, i tre sindacati, che non sono stati ricevuti dall'Assessore e



dalla Presidente, vanno dal Prefetto? Avete fatto andare – voi, che siete quelli aperti, che coinvolgono, che parlano e che ascoltano – i sindacati delle tre sigle, rispetto alle questioni ospedaliere e sanitarie, dal Prefetto per chiedere di essere ricevuti da questa Giunta! Se questa è apertura, io non dico altro.

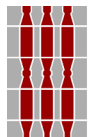
PRESIDENTE. Vicepresidente Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Intanto, nel frattempo che voi parlavate, mi sono segnata alcune cose per andare veloce. Ringrazio la Presidente, perché oggi il buon senso, i toni pacati e responsabili li ho sentiti nel suo intervento, un intervento peraltro, a mio avviso, accorato, responsabile e anche molto preoccupato. Per il resto, purtroppo, ho sentito molta propaganda, inutile, inefficace, inefficiente. A volte colgo la differenza con chi ha fatto l'amministratore, e si sente, quando si sta in un'Aula, perché solitamente gli amministratori non fanno propaganda, ma cercano di risolvere i problemi dei cittadini e cercano di stare dietro ai tanti bisogni dei cittadini. Oggi non ho sentito nemmeno una parola per l'Umbria, oggi ho sentito principalmente attacchi contro il Governo. Noi abbiamo studiato, capogruppo Pastorelli, certo che noi cerchiamo di coordinarci con i nostri rappresentanti nel Governo, non stiamo qui a pettinare le bambole.

Il Governo ha messo a disposizione 5 miliardi di euro, sono fondi messi a disposizione delle Regioni, necessari non solo per fronteggiare l'emergenza, ma anche per potenziare lì dove è necessario l'assetto assistenziale ordinario. Sono state incrementate le terapie intensive, passate dalle 5.179 esistenti prima dell'emergenza alle oltre 8.000 totali, con un aumento di 3.553 posti. Parlamento e Governo hanno lavorato per contrastare l'epidemia e per mettere in campo le azioni necessarie per far fronte a un'eventuale seconda ondata. Come ha riportato il commissario straordinario per l'emergenza, Domenico Arcuri, molte Regioni non hanno ancora speso gran parte di queste risorse, specie per aumentare i posti in terapia intensiva. I soldi per la Sanità sono stati stanziati, si sta continuando a lavorare percorrendo questa strada; ma secondo quanto disposto dal Titolo V della nostra Costituzione, le Regioni programmano e gestiscono in piena autonomia la Sanità nell'ambito territoriale di competenza. Spetta quindi ai Presidenti delle Regioni, o agli Assessori competenti, stabilire come impiegare queste risorse.

Io credo che l'incapacità ma soprattutto l'arroganza fanno sempre abdicare, non credo che il cambio di Governo sia stato fatto con una bacchetta magica, per magia, mi sembra che il vostro leader a suo tempo ha abdicato, oggi avrebbe potuto avere la responsabilità di guidare un Paese, con la responsabilità che gli avevano consegnato gli italiani a suo tempo, certo, con il voto; ancora non si è tornati a votare perché non si vota una volta l'anno. Quindi io credo che, negli intenti, le parole sono state sempre giuste, noi ci abbiamo provato, ma il grido d'allarme arriva dai medici, dagli operatori sanitari, dalle associazioni, dal Tribunale per i diritti del malato. Gli epidemiologi lo avevano previsto a suo tempo che ci sarebbe stata una seconda ondata, forse non



avevamo pensato che sarebbe stata così violenta. Stiamo riproponendo però lo schema della primavera: due ospedali dedicati, in questo caso Spoleto e Pantalla, i quattro ospedali maggiori usati in modo promiscuo. Purtroppo, nessun nuovo presidio sanitario.

Però io credo che in questo momento ci sia grande bisogno di aiuto, di responsabilità e di unità proprio, per non far salire quella tensione sociale di cui tutti oggi dobbiamo sentire il peso e la responsabilità. Invito tutti, tutti noi, ad utilizzare toni bassi, non solo sulla stampa, ma anche nei *social*. Io leggo delle cose di cui spesso mi vergogno, anche nei confronti delle Amministrazioni che ci hanno preceduto e che hanno fatto il massimo, consegnando a questa regione una sanità che ha saputo affrontare la prima ondata di pandemia in maniera eccellente, egregia. È stata un modello. Quella violenza ce la dobbiamo risparmiare tutti, perché va contro la politica buona e contro le persone. Se sappiamo remare tutti dalla stessa parte, se sappiamo fare una politica non solo di comprensione e di unità, ma anche di compartecipazione con le altre forze che stanno fuori da quest'Aula, i sindacati, le associazioni di categoria, coloro che in questo momento ci stanno chiedendo aiuto, credo che faremmo un servizio all'Umbria e agli umbri.

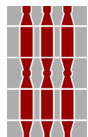
PRESIDENTE. Consigliere Bori, prego.

TOMMASO BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Logicamente, voteremo favorevolmente alla risoluzione.

Però, Presidente, mi dispiace, ma richiamo la sua attenzione su una questione: sono otto mesi che le abbiamo chiesto di ragionare insieme e di incontrarci, sono otto mesi che lei rifiuta di farlo; partiamo da questo. Noi oggi, qui, abbiamo portato una risoluzione con delle proposte concrete, su queste proposte concrete ci vogliamo confrontare. Manca il personale sanitario, molto di quello che era presente si è trasferito in altre regioni; mancano le postazioni di terapia intensiva e sub-intensiva, lei può rappresentare qui quello che ritiene, fatto sta che parlano i numeri. Siamo, nella classifica italiana, gli ultimi. Manca il potenziamento dei Dipartimenti di prevenzione e delle strutture di Igiene, non so se voi riunite più la struttura di analisi epidemiologica, fatto sta che state affrontando a mani nude una problematica che richiederebbe le armature. Tutto questo è stato fatto in scioltezza, senza prendersi carico minimamente di queste problematiche. Ultima, la delibera che avete fatto sui tamponi, che permette – anzi, intima – di non fare i tamponi agli asintomatici, è una cosa irresponsabile, perché il tema sono proprio gli asintomatici, addirittura quelli che convivono in casa con un caso positivo. E voi non fate i tamponi.

Questi sono solo alcuni dei temi che a noi piacerebbe trattare, e trattare seriamente. Le ripeto, siamo arrivati otto mesi fa a doverle scrivere sui giornali, l'abbiamo chiamata personalmente, l'abbiamo sollecitata in quest'Aula. Ora, io troverei imbarazzante che si richiami di nuovo all'unità senza avere nemmeno un luogo di confronto. Noi ci aspettiamo domattina una chiamata da questa Giunta; nel caso in cui questo non avvenisse, ci troveremo costretti a chiedere il commissariamento del livello sanitario,



perché la situazione non è che le sta sfuggendo di mano, è già sfuggita, è totalmente fuori controllo. Noi siamo qui per aiutare e per contribuire, per la comunità umbra; ma se di fronte alle nostre richieste viene alzato un muro di gomma e non si riesce nemmeno ad alzare gli occhi dal cellulare, mentre si cerca di parlare, a quel punto le azioni da richiedere sono altre.

(Intervento fuori microfono della Presidente Tesei)

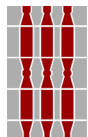
PRESIDENTE. Consigliera Pace, prego.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Grazie, Presidente. Prima di decidere cosa votare, io leggo sempre con molta attenzione, ovviamente, gli atti che mi vengono consegnati; non voto mai per ordine di scuderia. Ma qui già alle premesse, francamente, mi sono fermata: "Premesso che appare evidente che i mesi di tregua che la pandemia ha concesso sono stati fatti trascorrere invano, causando colpevole ritardo sul fronte del potenziamento e dell'organizzazione della macchina sanitaria e facendoci trovare in una situazione peggiore rispetto all'inizio della pandemia di nove mesi fa"; francamente, c'è stato poco da riflettere, la mia decisione è stata presa immediatamente, anche perché ho ascoltato da alcuni colleghi delle minoranze parole che mi hanno sconcertata. Sentire il capogruppo del Partito Democratico, tra l'altro medico, che afferma in quest'Aula che nella prima fase tutto è andato bene, nonostante noi, e che oggi tutto va male perché ci siamo noi, francamente mi lascia basita. E meno male che oggi riconosciamo che, fortunatamente, nella prima fase era andato tutto bene perché, fino a qualche giorno fa, anche qui dicevamo l'esatto contrario: anche quando balzavamo alle cronache nazionali per il contenimento dei contagi, in Umbria andava sempre e comunque tutto male; a proposito di arroganza, come ricordava prima la collega Meloni. Forse gli arroganti non siamo noi. Ho apprezzato i toni del suo intervento, così come quelli della collega Porzi, alle quali consiglio di confrontarsi più spesso con alcuni membri del loro Gruppo, visto che poi ci sono anche modi diversi di raffrontarsi.

Quindi, alla luce di quanto premesso e delle considerazioni fatte, delle aperture che abbiamo provato a fare e delle spiegazioni e integrazioni che abbiamo dato, ci si presenta un documento che poteva tranquillamente essere scritto prima di questa informativa; un documento pretestuoso, che non è assolutamente volto alla collaborazione, così come richiesto in tanti interventi di maggioranza e minoranza. Probabilmente aveva ragione il collega Morroni, quando aveva qualcosa da ridire in merito a questa richiesta di collaborazione. Per cui, per quanto riguarda la sottoscritta e il Gruppo che mi onoro di rappresentare, Fratelli d'Italia, il voto non può che essere contrario.

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, prego.



Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io sono d'accordo con chi ha detto che oggi stiamo perdendo l'ennesima occasione, occasione che abbiamo già perso a maggio e a luglio, nei Consigli in cui abbiamo dibattuto dell'emergenza e dell'epidemia. Stiamo perdendo l'occasione perché voi non volete ascoltare, non avete la capacità di ascoltare; semplicemente preferite attacchi propagandistici al Governo nazionale, buttando la palla in tribuna, senza fornire alcuna risposta di merito rispetto alle critiche e alle proposte che noi abbiamo fatto. Abbiamo fatto delle critiche e abbiamo fatto delle proposte; io non ho ascoltato un intervento – uno – che dicesse: quella proposta, tra le tante che hai fatto, è meritevole di attenzione. Nessuno, nessuno. Non c'è l'umiltà di riconoscere gli errori fatti, di volerli correggere insieme, perché siete un esempio di chiusura e di arroganza.

Se la Presidente dichiarasse oggi che domattina ci convoca per discutere le nostre proposte, noi siamo anche disponibili a ritirare la risoluzione. Non cerchiamo alibi, perché all'inizio ho detto che la risoluzione che presentavamo – nel mio intervento, ancor prima che fosse letta da Squarta – era solo un pretesto per favorire la discussione, che eravamo disposti a farci da parte, a ritirarla e a discuterne una insieme. Se c'era volontà di collaborare, voi avreste discusso di questo, avreste chiesto una sospensione del Consiglio e avremmo potuto elaborare un documento insieme. Ma no; mentre noi facevamo le proposte, chi ci dovrebbe ascoltare e valutare giocava con gli *smartphone*, e non mi riferisco alla Presidente. Sono le stesse proposte che peraltro abbiamo fatto a marzo; forse, se qualcosa non ha funzionato, e perché non ci si è ascoltati prima, su qualche versante.

Abbiamo sentito in quest'Aula che addirittura che il Corriere della Sera, Sky TG24, il Sole 24 Ore, Canale 5, dove un vostro direttore ha riconosciuto i ritardi, tutto questo è stampa organizzata contro di voi, stampa disinformata, che contribuisce alla disinformazione. Ci è stato detto che dobbiamo studiare, ma questo lo consiglio a qualcun altro, perché 25 milioni non sono stati spesi perché la Protezione Civile nazionale aveva bisogno di progetti che non sono pervenuti in tempo utile, progetti che noi non conosciamo. Noi non li conosciamo! Ce li dica, Consigliera Pace; se ne conosce uno solo, ce lo dica, ce lo fornisca. Abbiamo ascoltato solo prediche.

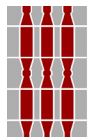
(Intervento fuori microfono)

Ogni tanto le cade la mascherina, perché può darsi che le si allunghi il naso.

PRESIDENTE. Ordine in Aula, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Abbiamo dato e ridiamo la disponibilità a sospendere e a fare le cose insieme, ma sul merito delle questioni proposte. Se sulle proposte fatte abbiamo detto una castroneria, fateci riconoscere la castroneria. Se diciamo una cosa utile alla comunità degli umbri, accoglietela. Visto che voi, invece, preferite dire che va tutto bene, non ci sono problemi e risolverete tutto voi, noi vi auguriamo tantissima buona fortuna. Tantissima buona fortuna, e che Dio ci assista.



PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Consigliera Fioroni, uno può girarla come vuole, ma vedremo le date di quando sono stati consegnati i progetti, vedremo rispetto al suo cronoprogramma, stia serena, ricostruiremo come sono andate le cose, abbiamo tutti gli strumenti per poterlo fare. Quello che però ha dimenticato di dire è che la Regione Umbria avrebbe potuto chiedere la delega e non l'ha fatto, perché non l'ha fatto? Un partito che rivendica l'autonomia come principio fondante diventa improvvisamente sostenitore della centralizzazione dello Stato. Qui emergono le contraddizioni, all'interno di una narrazione che oggettivamente fa acqua da tutte le parti.

Vicepresidente Morroni, lei ha fatto il Sindaco di Gualdo Tadino; 33 interrogazioni in un anno, di cui 12 hanno ricevuto risposta scritta e 5 orale, all'interno di questa Assemblea, per quanto mi riguarda – devo fare autocritica – sono molto, ma molto poche, rispetto all'Assessore Coletto; oltre tutto interrogazioni su argomenti che non riguardavano esclusivamente il Coronavirus, di mezzo c'è un mondo. Quindi, in piena autocritica, credo di aver lavorato troppo poco, non troppo.

Consigliera Pace, vorrei fare un ragionamento scevro da ogni analisi: se noi andiamo a comparare i costi di quello che è un intervento strutturale e i vantaggi dell'intervento strutturale, cioè quante terapie intensive avremmo potuto implementare con le stesse risorse in una struttura contigua a un polo ospedaliero, credo che il paragone sia assolutamente a sfavore della scelta di fare un ospedale da campo. Bisogna guardare la realtà. Io non sono d'accordo con tutto quello che dice il Governo, penso che lo spirito critico lo avrà anche lei, all'interno della sua maggioranza; però, se domani il Governo vi dice di correre e buttarvi a fiume, non credo che voi farete queste scelte. È chiaro che le scelte vanno calate all'interno di una realtà territoriale; in una realtà territoriale come la nostra, con ospedali di comunità e presidi che andavano potenziati, per sopperire a scelte come quella che è stata fatta su Spoleto, le risorse avrebbero potute essere investite su questo.

Non ho capito, Consigliere Pastorelli.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Pastorelli: "Non sto parlando con lei").

Però faceva gesti mimici, mentre io parlavo; pensavo ce l'avesse con me.

PRESIDENTE. Tempo, Consigliere.

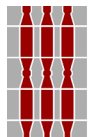
Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Penso che il tempo effettivo si sia interrotto dai gesti mimici.

Ovviamente, dichiaro il mio voto favorevole rispetto a questa mozione, credendo che sia ora di cambiare registro.

PRESIDENTE. Bene, apriamo la votazione.

Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La risoluzione è stata respinta.

OGGETTO N. 4 – ELEZIONE DELLA COMMISSIONE DI GARANZIA STATUTARIA, AI SENSI DELL'ART. 3 DELLA L.R. 27/2007 E S.M. E DELLA L.R. 11/1995 E S.M. – Atti numero: [432 e 432/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: U.P. Delib. n. 98 del 1/9/2020

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Nicchi, che illustrerà l'atto; poi vi dirò quale sarà la modalità del voto.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Se siamo d'accordo, visto che siamo tutti edotti, immagino, darei per letta la relazione. La consegno alla Presidenza.

Testo relazione depositata agli atti dal Relatore, Consigliere Daniele Nicchi:

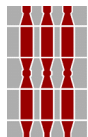
“La Commissione di garanzia statutaria è istituita ai sensi della legge regionale 31 luglio 2007, n. 27. È composta da 7 membri eletti dall'Assemblea legislativa a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, scelti tra:

- a) magistrati a riposo delle giurisdizioni ordinaria, amministrativa e contabile;*
- b) professori universitari di ruolo in materie giuridiche o politologiche;*
- c) avvocati con almeno quindici anni di esercizio;*
- d) esperti di riconosciuta competenza in materia di pubblica amministrazione.*

La legge regionale 21 marzo 1995, n. 11, all'articolo 2 bis, commi 1, 2 e 6, primo periodo, stabilisce che l'Assemblea legislativa, previa pubblicazione di apposito avviso pubblico per la presentazione delle proposte di candidatura, delibera la nomina o designazione tra le proposte pervenute e dichiarate ammissibili.

Si ricorda che nel corso della IX legislatura, con deliberazione n. 20 del 18 ottobre 2010, è stata costituita la Commissione sopra indicata, composta dai seguenti componenti:

- 1. Donato Antonucci*
- 2. Maria Rosaria Marella*
- 3. Giorgio Casoli*
- 4. Mauro Volpi*
- 5. Marco Angelini*
- 6. Fabrizio Domenico Mastrangeli*
- 7. Marco Canonico.*



Inoltre la Commissione è scaduta in data 18 ottobre 2017; gli atti n. 813 e 813 bis riguardanti il Rinnovo della Commissione di garanzia statutaria ai sensi dell'art. 3 della l.r. 31.7.2007, n. 27, sono decaduti con la fine della X legislatura.

Tutto ciò premesso, si comunica infine, che l'Ufficio di Presidenza ha disposto con deliberazione n. 72 del 15 giugno 2020 (Approvazione dell'avviso pubblico per l'elezione della Commissione di garanzia statutaria, ai sensi dell'articolo 3 della l.r. n. 27/2007 e della l.r. n. 11/1995) la pubblicazione del relativo avviso pubblico sul BURU – Serie Avvisi e Concorsi – n. 32 del 2020) per la presentazione di candidature e con decisione del Presidente dell'Assemblea legislativa n. 61 del 1 settembre 2020 sono state dichiarate ammissibili n. 20 proposte di candidatura come da allegato 1 all'atto 432.

La I Commissione consiliare permanente nella seduta del 15 settembre 2020 ha esaminato ed ha approvato, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, l'elenco dei candidati idonei a ricoprire l'incarico sopra indicato nonché il conseguente schema di deliberazione da sottoporre all'esame dell'Assemblea e ha incaricato il sottoscritto di riferire in aula”.

PRESIDENTE. Bravo il Consigliere Nicchi. Procediamo all'elezione.

Ascoltatemi bene, per cortesia. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 3, legge 27/2007, e successive modificazioni, l'Assemblea provvede all'elezione, a maggioranza dei due terzi dei componenti dell'Assemblea, dei 7 componenti la Commissione in oggetto. Non è previsto il voto limitato. Per eleggere la Commissione, i 7 candidati dovranno ottenere contestualmente due terzi dei voti, ovvero 14 voti almeno.

In caso di mancato raggiungimento del quorum, si procederà a nuova votazione.

Come concordato alla Conferenza dei Presidenti, gli operatori per l'accoglienza consegneranno a ciascun Consigliere una scheda di votazione e una penna. Inviterò gli operatori per l'accoglienza a far uscire dall'Aula le persone del pubblico, situate alle spalle dei Consiglieri, perché il voto è segreto. Dopodiché dichiaro aperta la votazione. Dovete scrivere sul cartoncino i 7 nominativi ciascuno; una volta chiusa la votazione, gli stessi operatori passeranno con l'urna per raccogliere le schede di votazione. Le schede saranno poi scrutinate dalle due Vicepresidenti.

Invito quindi i commessi a far uscire il pubblico alle spalle dei Consiglieri e a distribuire a ogni Consigliere una scheda con la penna.

Non essendoci omonimie, basta il cognome.

Apro la votazione.

Si procede alle operazioni di voto.

CONSIGLIERE SEGRETARIO FIORONI.

Confermate di aver consegnato tutti? Procediamo allo scrutinio.

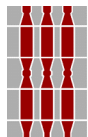
Prima scheda: Castelli, Calvieri, Cipiccia, Adriani, Metelli, Pecchioli, Renzini.

Seconda scheda: Castelli, Calvieri, Cipiccia, Adriani, Metelli, Pecchioli, Renzini.

Terza scheda: Castelli, Calvieri, Cipiccia, Adriani, Metelli, Pecchioli, Renzini.

Quarta scheda: Castelli, Calvieri, Cipiccia, Adriani, Metelli, Pecchioli, Renzini.

Quinta scheda: Castelli, Calvieri, Cipiccia, Adriani, Metelli, Pecchioli, Renzini.



Sesta scheda: scheda bianca.

Settima scheda: Castelli, Calvieri, Cipiccia, Adriani, Metelli, Pecchioli, Renzini.

Ottava scheda: Castelli, Calvieri, Cipiccia, Adriani, Metelli, Pecchioli, Renzini.

Nona scheda: Castelli, Calvieri, Cipiccia, Adriani, Metelli, Pecchioli, Renzini.

Ancora: Castelli, Calvieri, Cipiccia, Adriani, Metelli, Pecchioli, Renzini.

Ancora: Castelli, Calvieri, Cipiccia, Adriani, Metelli, Pecchioli, Renzini.

Ancora un'altra scheda: Castelli, Calvieri, Cipiccia, Adriani, Metelli, Pecchioli, Renzini.

Ancora: Castelli, Calvieri, Cipiccia, Adriani, Metelli, Pecchioli, Renzini.

Ancora: Castelli, Calvieri, Cipiccia, Adriani, Metelli, Pecchioli, Renzini.

Ancora: Castelli, Calvieri, Cipiccia, Adriani, Metelli, Pecchioli, Renzini.

Ancora: Castelli, Calvieri, Cipiccia, Adriani, Metelli, Pecchioli, Renzini.

Ancora: Castelli, Calvieri, Cipiccia, Adriani, Metelli, Pecchioli, Renzini.

Ultima scheda: Ancora: Castelli, Calvieri, Cipiccia, Adriani, Metelli, Pecchioli, Renzini.

Abbiamo terminato lo scrutinio.

PRESIDENTE. Hanno preso tutti 17 voti, quindi dichiaro membri della Commissione di garanzia statutaria: Adriani, Calvieri, Castelli, Cipiccia, Metelli, Pecchioli, Renzini. Andiamo avanti. Facciamo i due atti che avevamo concordato con la Capigruppo, quindi finiamo presto.

OGGETTO N. 4/A – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 27 DICEMBRE 2012, N. 28 (DISPOSIZIONI DI ADEGUAMENTO AL DECRETO LEGGE 10 OTTOBRE 2012, N. 174 (DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI FINANZA E FUNZIONAMENTO DEGLI ENTI TERRITORIALI, NONCHÉ ULTERIORI DISPOSIZIONI IN FAVORE DELLE ZONE TERREMOTATE NEL MAGGIO 2012), CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, DALLA LEGGE 7 DICEMBRE 2012, N. 213 – Atti numero: [508 e 508/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I redigente

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

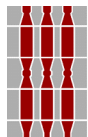
Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Carissimi, Fora, Bianconi, De Luca, Pace e Paparelli

PRESIDENTE. L'atto è stato esaminato dalla Commissione in sede redigente; pertanto, ai sensi dell'articolo 28, è riservata solo la votazione finale, con sole dichiarazioni di voto. Do la parola al relatore, Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI (Gruppo Lega Umbria) – Relatore.

Grazie, Presidente, Anche in questo caso, visto che era stata ampiamente condivisa questa proposta di legge, se siete d'accordo, darei per letta la relazione e la consegnerei all'Ufficio di Presidenza.



Testo relazione depositata agli atti dal Relatore, Consigliere Daniele Nicchi:

«L'obiettivo della seguente proposta di legge è la semplificazione della normativa che disciplina la partecipazione dei Consiglieri regionali ai lavori dell'Assemblea legislativa e dei suoi organi interni e le conseguenze sull'emolumento percepito dagli stessi in caso di assenza, così da rendere più rigorosa l'applicazione delle trattenute quale conseguenza per le assenze non giustificate. La correlazione tra trattamento economico dei Consiglieri e tasso di presenza effettiva alle sedute degli organi di cui sono componenti trova fondamento nell'art. 14, comma 1, lettera d), del decreto-legge n. 138/2011 e nel successivo decreto legge n. 174/2012, che detta ulteriori disposizioni e riconferma l'obbligo per le Regioni di dare attuazione a quanto previsto dal primo decreto legge richiamato.

Con la l.r. n.28 del 2012 la Regione Umbria ha adeguato il proprio ordinamento ai principi e alle disposizioni dettate dallo Stato e ha previsto, nello specifico, all'art.13, comma 4, che l'Ufficio di presidenza con propria deliberazione, nel determinare "il rimborso delle spese di esercizio del mandato", doveva individuare anche "le modalità per correlare" il rimborso "al tasso di effettiva partecipazione di ciascun Consigliere ai lavori dell'Assemblea e degli organismi istituzionali dell'Assemblea di cui il Consigliere è componente". Lo Statuto regionale all'art.59 stabilisce il principio per cui i Consiglieri hanno il dovere di intervenire alle sedute dell'Assemblea legislativa e partecipare ai lavori degli organi di cui fanno parte e rimette al Regolamento interno la previsione di "sanzioni" qualora non vi partecipino.

L'art. 3 del regolamento interno dell'Assemblea legislativa prevede l'applicazione di una ritenuta del 3% sull'indennità in caso di assenza non giustificata del Consigliere regionale e individua alcune cause generiche ricorrendo le quali è giustificata l'eventuale assenza del Consigliere.

Pertanto con la seguente proposta di legge si applica quanto previsto dalla normativa statale e si rinvia al Regolamento interno, così come anche previsto dallo Statuto regionale, per la quantificazione dell'importo trattenuto a carico del Consigliere per l'individuazione delle cause che possono giustificare l'assenza ai sensi del nuovo art. 3, comma 4 del Regolamento interno che prevede solo quattro ipotesi tassative di motivi giustificanti l'assenza, riconducendo ad un'unica decurtazione fissa la trattenuta che verrà operata sull'indennità di carica, quantificandola in modo fisso e certo».

PRESIDENTE. Perfetto, grazie.

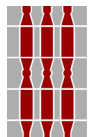
Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'atto 508/bis.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato.

Oggetto N. 4/B – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 141 DELL'8 MAGGIO 2007 (REGOLAMENTO INTERNO DEL CONSIGLIO REGIONALE) – Atto numero [511](#)



Relazione della Commissione Speciale per le Riforme Statutarie e Regolamentari

Relatore: Consr. Carissimi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di deliberazione non legislativa di iniziativa della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari

Iniziativa: Commissione Speciale per le Riforme Statutarie e Regolamentari

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Sarò velocissimo. L'esigenza nasce in Commissione ed è stata ampiamente dibattuta e presentata anche ieri in I Commissione. La necessità nasce per fissare le regole per le videoconferenze, per celebrare le assemblee e le Commissioni anche a distanza. L'occasione è stata utile per riunire alcune incongruenze, che si erano nel tempo stratificate nella normativa: da una parte la legge 28/2012, che abbiamo appena approvato, e dall'altra la proposta di delibera che sto presentando, che prevede un'armonizzazione delle regole dello Statuto e del Regolamento, che andavano a regolamentare, appunto, sia le assenze, sia le indennità.

Alla luce di questo, pertanto, in Commissione Statuto abbiamo approvato all'unanimità alcune modifiche dell'articolo 3 del Regolamento, che viaggiano insieme a tutte le altre ivi indicate. Per cui mi limito a questo, in quanto ritengo che sia tutto ampiamente conosciuto da tutti quanti.

PRESIDENTE. Il Consigliere Bettarelli ha chiesto l'intervento, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Per dichiarazione di voto: a contraddire le parole di chi ha detto che siamo strumentali e facciamo semplicemente polemica, vorrei far notare che in questo momento la maggioranza non ha 11 Consiglieri in Aula e che, come per l'atto precedente, noi di minoranza siamo in Aula e votiamo. Grazie.

PRESIDENTE. Votiamo l'Atto 511. Dobbiamo votare gli articoli.

Articolo 1. Votiamo l'articolo direttamente, se siete tutti d'accordo, senza leggere l'inizio e la fine. Evitiamo la lettura.

Pongo in votazione l'articolo 1.

Apro la votazione.

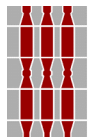
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Apro le votazioni.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Apro le votazioni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Votazione finale.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato.

**OGGETTO N. 5 – PIANO TRIENNALE DEL PATRIMONIO 2019-2021
ADOTTATO DALL'AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA –
COMUNICAZIONE DI AVVENUTA PRESA D'ATTO – ART. 87 DELLA L.R.
9/4/2015, N. 11 – Atti numero: [377 e 377/bis](#)**

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

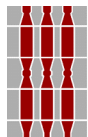
Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: U.P. Delib. n. 594 del 16/7/2020

PRESIDENTE. È una presa d'atto; se volete, non si vota. Facciamo mettere agli atti la relazione del Consigliere Nicchi.

Testo relazione depositata agli atti dal Relatore, Consigliere Daniele Nicchi:

«La I Commissione consiliare permanente nella seduta del 12 ottobre 2020 ha audito la relazione del commissario straordinario dell'Azienda Ospedaliera di Perugia Marcello Giannico, riguardante il piano triennale del patrimonio 2019-2021. In base a quanto stabilito dall'art. 87 della legge regionale 9 aprile 2015, n.11, l' Azienda Ospedaliera di Perugia ha adottato il Piano triennale del patrimonio, annualità 2019-2021, con deliberazione del Commissario straordinario n. 522 del 14 agosto 2019, avente ad oggetto "Adozione del Piano triennale del patrimonio 2019/2021 ai sensi dell'art 87, comma 3, L.R 9 Aprile 2015 n. 11 e successiva modifica ed integrazione ex L.R. 10/2016".



Il piano triennale, ai sensi della Legge Regionale, ha la valenza di rappresentare come l'Azienda intende valorizzare al meglio il proprio patrimonio immobiliare sia per quanto riguarda il patrimonio indisponibile, ovvero quello che deve essere utilizzato per svolgere l'attività tipica cioè quella sanitaria, sia del patrimonio disponibile, ovvero quello non necessario alle attività sanitarie e che può quindi essere messo a reddito o alienato.

Preso atto che la gran parte del patrimonio è indisponibile in quanto necessario alle attività sanitarie, nel piano triennale 2020-2021 è prevista l'alienazione di alcuni beni immobili, tra cui alcuni terreni e un parcheggio, che non risultano più utili per svolgere l'attività tipica dell'Azienda. La Prima Commissione pertanto ha preso atto del Piano triennale del patrimonio 2019-2021 adottato dall'Azienda Ospedaliera di Perugia ed ha deciso, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, di trasmetterlo all'Assemblea per il dibattito, dando incarico di riferire al sottoscritto».

PRESIDENTE. Se siete d'accordo, il Consiglio finisce. Ci aggiorniamo, come concordato nella Capigruppo. Avevo capito che ci fermavamo qui, anche per via del personale e delle ore che siamo qui. Io ero rimasto così, alla Capigruppo. Però, ovviamente, rimetto la decisione all'Aula.

(Interventi fuori microfono)

Andiamo avanti, andiamo avanti con le mozioni, non c'è problema.

(Interventi fuori microfono)

Capogruppo Pastorelli, vista l'ora, i Consiglieri di minoranza dicevano di farne una e una. Scegliete quale.

(Interventi fuori microfono)

Consigliere Pastorelli e Consigliere Bori, deciso? Va bene, dichiaro chiuso il Consiglio. Prossimo Consiglio, 10 novembre. Capigruppo, martedì 3, alle ore 9.00.

La seduta termina alle ore 16.32.